

042

VERBALI DI RIUNIONI
DIREZIONE NAZIONALE

1945

15 marzo 1945

2

Ordini del giorno dal
28/8/1944 al
15/3/1945

ORDINI DEL GIORNO VOTATI DALLA DIREZIONE DEL PARTITO NELLA SUA SESSIONE
DEL MESE DI MARZO 1945

1) DICHIARAZIONE POLITICA

(o. l. g. approvato all'unanimità il 15/3/45) testo dell'Italia Libera del
16/3/45)

1) La Direzione del Partito d'Azione, constatata l'estrema gravità della situazione politica nell'Italia liberata, caratterizzata come essa è dal progressivo irrigidimento e divarie delle posizioni politiche, pur di quelle oggi riunite nel governo Bonomi, dalla palese inefficienza della azione governativa, infine - sintomo più inquietante di tutti - dalla crescente delusione della coscienza popolare nei riguardi della rinascenza democrazia. Nove mesi di esperienza costringono la Direzione del Partito d'Azione ad individuare una delle cause fondamentali della presente situazione nella mancanza di energia animatrice che ha caratterizzato i due governi di coalizione; nella incapacità di tenere con fermezza la ~~linea~~ azione del Governo, senza discontinuità o sbandamenti, in una linea democratica unitaria, nella tendenza a sostituire ad una sintesi creativa dei partiti al governo la mera neutralizzazione reciproca di ciascuno di essi.

La Direzione del Partito d'Azione considera responsabilità specifica del Governo Bonomi di non aver saputo creare le condizioni necessarie per il rinnovamento in senso democratico della vita italiana e perchè le forze antifasciste del nord potessero inserirsi senza scosse nella rinnovata struttura del paese. In particolare, la Direzione del Partito d'Azione rileva che caratteristica fondamentale della tregua istituzionale, e cioè del compromesso realizzato nel giugno fra i partiti del Comitato di Liberazione Nazionale e destinato a reggere il Paese fino alla Costituente, era - come corrispettivo all'accettazione della Luogotenenza - la formazione di un Governo del Comitato di Liberazione Nazionale, diretto da un presidente, emanazione dello stesso Comitato, che fosse garanzia di assoluta imparzialità sul problema istituzionale e sui problemi ad esso legati. Se errori politici continuassero a minacciare lo spostamento da queste basi di compromesso ne deriverebbero gravi conseguenze per il Paese, e la necessità per i partiti di chiedere garanzie diverse da quelle che essi accettarono nel giugno 1944

II) La Direzione del Partito d'Azione considera necessario affrettare la democratizzazione della vita italiana:

a) con la pronta convocazione di una assemblea politica consultiva che esprima pubblicamente, e con pieno senso di responsabilità, le esigenze politiche del paese;

b) con la valorizzazione dei C.L.N. regionali, provinciali, comunali, come strumenti di espressione della vita politica locale e insostituibili organi di collaborazione con il Governo democratico;

e) con la rinnovazione dell'apparato amministrativo centrale e periferico, così che da tutti i campi dell'attività statale sia garantito l'esercizio della democrazia e il rispetto della tregua cui il governo è impegnato. La Direzione del P.D.A. rileva la necessità che il paese venga preparato, psicologicamente ed economicamente, a raccogliere nel suo seno le ingenti masse dei prigionieri. Essa invita il Governo a promuovere e organizzare la partecipazione sempre più attiva dell'Italia alla guerra, così che l'intensificazione dello sforzo bellico nell'Italia liberata non sia al di sotto dell'eroica lotta che i patrioti conducono nell'Italia occupata.

III) La Direzione del Partito d'Azione non può tacere la sua profonda preoccupazione per la gravità della situazione economica e finanziaria del Paese. Pur fiduciosa nel patriottico concorso della popolazione al successo del prestito in corso, la Direzione del P. d'A. considera che il prestito non potrà scongiurare l'incombente pericolo di rapida inflazione se non si realizza nell'azione del Governo un coordinamento energico, fino ad oggi mancante, fra politica tributaria, politica salariale, politica degli approvvigionamenti e dei prezzi. In particolare la Direzione del P. d'A. richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di usare i rifornimenti di merci che potranno ottenersi dall'estero, come massa di manovra ai fini del risanamento della situazione monetaria, impedendo che essi, ceduti all'origine a prezzi di calmiera, arrivino al consumatore a prezzi di borsa nera.

IV) La Direzione del P. d'A. ritiene che non può darsi opera democratica ricostruttiva se la politica delle sanzioni contro il fascismo non sia portata a compimento con vigore e rapidità, così da sostituire, per tutti, all'incertezza di una indefinita ed oscura minaccia, la certezza della giustizia attuata e della normalità ristabilita. Lo sveltimento della procedura per l'applicazione della legge di guerra nei confronti dei collaboratori del nemico, così che - là dove i patrioti combattono - traditori, spie e delatori sappiamo che essi non sfuggiranno al supremo castigo; la punizione esemplare, nell'Italia liberata, dei protagonisti della politica del ventennio, chiaramente individuati dalla coscienza popolare; la radicale eliminazione dalla vita pubblica della classe politica che per incipienza e viltà fu complice dello sfacelo del Paese; l'avocazione all'Erario dei profitti del regime; l'eliminazione dalla pubblica amministrazione dei disonesti, degli incapaci e di quanti debbono la loro carriera al fascismo; ma insieme il definitivo e generoso recupero di tutti gli altri cittadini nella rinata democrazia. Queste le linee direttive dell'azione epuratrice e della legislazione che, sostituendo l'attuale così nelle sue deficienze come nelle sue imprecisioni, dovrà disciplinarla.

V) La Direzione del Partito d'Azione considera le sanzioni contro gli ex fascisti come strumento necessario di risanamento della vita nazionale dai residui del passato. La ritiene che l'applicazione di tali sanzioni non possa sostituire l'azione politica necessaria per assicurare su solide basi la democrazia italiana nel futuro. Essa considera che la lotta

contro il fascismo in quanto pericolo attuale e ricorrente per la democrazia consista nella neutralizzazione di quelle forze che, minacciate dalla libertà potrebbero - organizzate in una nuova reazione che studiosamente rifuggirebbe da ogni esteriore somiglianza con il fascismo sconfitto - stroncare una seconda volta la democrazia in Italia, il successo di questa lotta è affidato alla capacità realizzatrice dell'azione del governo, al fatto cioè che essa sia tale da ridare al Paese la fiducia in sé stesso e da appassionare anche gli strati finora inerti ed apatici del paese alla ricostruzione della democrazia; è affidato all'energia con cui venga assicurato il controllo democratico su tutti i settori dell'apparato statale: amministrativo, diplomatico, militare; è affidato alla capacità del Governo di garantire la convocazione della Costituente in condizioni tali da assicurare al popolo italiano l'effettiva libertà di decidere del suo avvenire.

II - CONGRESSO DEL PARTITO

(o.d.g. approvato all'unanimità meno Armino astenuto, il 14/III/1945)

La Direzione del Partito d'Azione delibera che scopo del prossimo congresso del Partito nell'Italia liberata debba essere la riaffermazione e la precisazione del carattere originale ed autonomo del Partito di fronte ai partiti politici tradizionali e alle loro ideologie e della sua funzione costitutiva e direttiva nella creazione della nuova società italiana, realizzante la democrazia integrale, e quindi lo studio delle grandi riforme strutturali (repubblica, ordinamento istituzionale di autonomie locali, riforma agraria, nazionalizzazione dei grandi complessi industriali, bancari ed assicurativi, norme e limiti del nuovo diritto di proprietà, sistemi di controllo sociale, federazione europea), che devono caratterizzare il nuovo stato e la società europea. Il Congresso dovrà pure esaminare il problema dell'orientamento democratico e sociale delle masse dei partigiani, dei reduci della prigionia e della loro inserzione attiva nella nuova società politica italiana.

Ciò premesso, è considerato che è nell'interesse del Partito che a tale congresso si giunga dopo un adeguato chiarimento ideologico e politico in seno alle varie federazioni e che tale opera di preparazione e di chiarimento comporta un ampio e complesso lavoro.

La Direzione nomina una Commissione di nove membri che collabori con l'Esecutivo nella preparazione politica del Congresso, e in specie nella preparazione dell'ordine del giorno, nella indicazione dei relatori, nella preparazione dei programmi di lavoro, ecc.

L'intero programma del Congresso, particolarmente in rapporto alla discussione sulla composizione degli organi direttivi del Partito e sulla eventuale revisione dello Statuto provvisorio di Cosenza, dovrà essere approvato dalla Direzione del Partito che per questo oggetto specifico si convoca per il giorno 26 aprile.

III) COOPTAZIONE DI NUOVI MEMBRI DELLA DIR. DEL PARTITO

(o.d.g. approvato all'unanimità il 13/3/45)

La Direzione del Partito:

fermi restando i principi della sua composizione secondo le indicazioni del congresso di Cosenza;

fermo restando il particolare criterio adottato per l'ammissione dei compagni rappresentanti le provincie dell'Italia centrale (deliberazione del Comitato Esecutivo sessione di gennaio 1945 della Direzione).

Riafferma la sua volontà di evitare ogni immissione di nuovi membri per cooptazione, salvo in casi assolutamente eccezionali:

riconosce gli estremi di questa eccezionalità nei casi dei compagni Boeri e Vittorelli e li invita a partecipare ai suoi lavori in piena parità di diritti con gli altri membri a suo tempo designati dall'Esecutivo o eletti dalle organizzazioni di base.

IV) SALUTO ALLA FEDERAZIONE FRANCESE "CARLO ROSSELLI" DEL P. d'A. E FORMAZIONE DI UNA COMMISSIONE PER GLI AFFARI ESTERI.

(o.d.g. approvato all'unanimità il 16/3/45)

La Direzione del Partito d'Azione:

sentita la lettera dei compagni della Federazione Francese e la discussione seguitane ne ricambia l'effettuoso saluto e li ringrazia della loro opera e delle loro fede in questi difficili anni;

invita inoltre l'Esecutivo del Partito a considerare come un assieme organico il problema degli italiani all'estero che possono portare un importante contributo alla lotta in Italia;

segnala come particolarmente urgente il problema di avere uomini del Partito nei Consolati generali, nelle scuole e nella Dante Alighieri;

propone che l'Esecutivo nomini a tal fine una speciale Commissione che raccolga le informazioni, studi l'importanza dei vari posti e designi candidati, avvicini gli uomini incaricati nelle pratiche nei vari Ministeri, concentri e potenzi le varie iniziative.

V) CONVEGNO SINDACALE

(o.d.g. approvato all'unanimità il 16/3/45)

La Direzione del Partito:

esaminata la situazione sindacale

DA' MANCATO

all'Esecutivo di prendere tutte le opportune misure per assicurare il continuo pratico efficace funzionamento del Centro Sindacale Nazionale i cui dirigenti dovrebbero essere designati dal convegno delle forze sindacali del Partito di prossima convocazione.

VI) GLI UFFICI DEL LAVORO

La Direzione del Partito d'Azione, esaminata la situazione e l'opera degli Uffici del Lavoro, istituiti in quasi tutte le regioni dell'Italia liberata;

dichiara che tali uffici, purchè organizzati sulla base del decentramento e al di fuori di qualsiasi rigidità burocratica, e posti sotto il continuo controllo della pubblica opinione, debbono essere considerati utili strumenti per la difesa e lo sviluppo della democrazia nel mondo del lavoro;

riafferma in particolare che, per evitare che il collocamento della mano d'opera possa essere compiuto in modo da compromettere la libertà di associazione e di lavoro, tale complessa e delicata funzione resti affidata agli Uffici del Lavoro e sia esercitata da persona indicata dalle organizzazioni dei lavoratori o comunque espressione della classe lavoratrice;

chiede che al più presto gli Uffici del Lavoro, organizzati su base regionale, sorgano in tutta Italia e trovino in una moderna, adeguata legislazione il fondamento necessario per la propria attività, da esplicitare anche con riferimento costante alle più importanti realizzazioni della esperienza internazionale in materia".

LA DIREZIONE DEL PARTITO D'AZIONE

Constatato che la discussione circa le condizioni per la formazione di un nuovo governo tendono sempre più a spostarsi dal piano del Comitato di Liberazione Nazionale al piano di trattative fra l'On. Bonomi ed alcuni partiti;

constatato che ciò menoma l'autorità e la dignità del Comitato di Liberazione Nazionale, ne incrina l'unità e riduce una grave crisi nazionale a crisi di ordine parlamentaristico;

constatato che le trattative si svolgono su punti su cui solo il Comitato di Liberazione Nazionale può deliberare, e che a questa procedura si sono obbligati tutti i partiti alla vigilia della formazione del governo nel giugno;

chiede formalmente a tutti i partiti di mantenersi fedeli agli impegni assunti, di riportare la discussione politica nella sua appropriata sede, in seno cioè al Comitato di Liberazione Nazionale.

Roma, 5 dicembre 1944

La Direzione del Partito d'Azione, riunita d'urgenza con l'intervento di tutti i suoi membri presenti a Roma, ha votata all'unanimità la seguente

DICHIARAZIONE

Nella sua dichiarazione del 29 novembre scorso, il Partito d'Azione, posto di fronte alla crisi del primo governo democratico provocata dalle dimissioni del presidente del consiglio, constatava:

- a) che il governo costituito nel giugno, come il suo precedente, erano diretta emanazione del C.L.N., e ne dovevano attuare la politica di ricostruzione democratica;
- b) che ripetuti atteggiamenti del presidente del consiglio dagli inizi dell'attività del governo fino allo svolgersi della crisi, avevano dimostrato la sua volontà di tornare verso posizioni istituzionali e politiche superate nel giugno con la piena affermazione del C.L.N.;
- c) che atteggiamenti di ambiguità e di incertezza si erano prodotti, nella politica del presidente del consiglio e ministro degli esteri anche in campo internazionale, come è stato dimostrato dal caso Sforza;
- d) che in conseguenza tutta la politica del governo è risultata, malgrado lo sforzo di singoli partiti, compromissoria, debole, inefficiente ed incerta, non corrispondente alle aspettative ed esigenze del movimento di liberazione nazionale e alle urgenti necessità materiali del Paese.

; Pertanto il Partito d'Azione dichiarava l'impossibilità che un governo, espressione del comitato dei sei partiti, si costituisse intorno ad Ivanoe Bonomi, che era venuto meno al compito affidatogli, e si era deliberatamente posto al di fuori del C.L.N. operando anche in modo da incrinarne la unità.

Nel corso della crisi alcuni dei sei partiti non hanno condiviso questo punto di vista, che gli avvenimenti dimostravano pienamente fondato, e hanno dichiarato possibile, trascurando questo stato di inefficienza e di disagio, continuare la collaborazione con l'On. Bonomi senza adeguate garanzie. Da questo è derivata una soluzione faticosa e parziale della crisi, che ha portato al governo, con Ivanoe Bonomi, quattro dei sei partiti del C.L.N. con l'astensione del Partito d'Azione e del Partito Socialista.

Di fronte alla nuova situazione il Partito d'Azione:

- a) prende atto che i partiti aderenti alla combinazione hanno confermato dinanzi al Paese l'impegno di continuare la politica del C.L.N. ma dichiara che tale impegno si potrà considerare soddisfatto soltanto se il nuovo governo svolgerà la posizione democratica raggiunta nel giugno: ciò che il Partito, mediante una continua azione di controllo e di critica, si propone di verificare;
- b) conferma che i partiti che non hanno potuto partecipare al governo

per la fiducia nella soluzione adottata, restando nel C.L.N., per svolgervi un confronto al governo medesimo, funzione di opposizione critica e costruttiva, della quale il Paese ha bisogno per non essere tradito nelle sue aspirazioni di totale rinnovamento democratico;

c) rileva che, articolato in tal modo, il C.L.N. conserva, nei suoi organi centrali e periferici, unità di struttura e di fini; unità che continuerà ad esercitare la sua piena efficacia sull'azione delle forze politiche combattenti nell'Italia del nord;

d) considera che, ai fini della lotta e finchè tutto il territorio nazionale non sarà liberato, il comitato dell'Italia del nord, nella sua integrale composizione, deve avere funzioni di governo;

e) intende che tutti i partiti aderenti al C.L.N. sviluppino l'opera di democratizzazione della vita nazionale e debbano quindi partecipare, in piena parità, alle funzioni e responsabilità inerenti, in ispecie a quelle rappresentative.

Nell'assumere questo atteggiamento, il Partito d'Azione sa di adempiere al di là di ogni immediato interesse di parte, ad un alto dovere verso il Paese. Il suo contributo di sacrificio e di sangue alla guerra contro il nazismo e il fascismo continuerà. Ma esso vuole nello stesso tempo sostituire una difesa attiva e vigile delle ragioni di una nuova democrazia. La sua azione è diretta a conquistare gli istituti politici e sociali, che consentano al popolo di uscire dalla rovina materiale e morale raggiungendo benessere, sicurezza e dignità di vita.

1945

26-27-28 Aprile 1945

RIUNIONE E DIBATTITO

Verbale riunione

25 Aprile 45

27 e 28

O.d.g. Elezioni Amm.

LA DIREZIONE DEL PARTITO D'AZIONE

Considerato:

- = che la lotta elettorale amministrativa, essenzialmente diretta ad assicurare il pronto rinnovamento della vita locale, nel ripristino effettivo delle autonomie locali, deve mirare alla costituzione di amministrazioni omogenee ed alla formazione nei consigli comunali e provinciali di maggioranze capaci di assicurare la continuità di indirizzo nella vita amministrativa;
- = non può essere diretta in base a quelle finalità esclusivamente politiche che dovranno regolare la lotta elettorale per la Costituente;
- = che l'applicazione della proporzionale alle elezioni dei consigli comunali e provinciali favorirebbe inevitabilmente il frazionamento dei partiti ed il pullulare di liste individuali;
- = che alla esigenza democratica di permettere un'equa rappresentanza dei partiti di minoranza soddisfa il sistema della proporzionale applicato alle minoranze stesse.

La Direzione del Partito d'Azione mentre rileva che le elezioni amministrative non possono essere condotte con quei criteri che dovranno predominare nella nomina dei rappresentanti del Paese alla Costituente, in relazione al problema specifico di una stabile vita amministrativa, afferma che le elezioni devono essere condotte su un piano che porti ad un effettivo rinnovamento della vita locale nel ripristino effettivo delle autonomie amministrative;

ritiene sufficiente a tal fine il sistema elettorale maggioritario con rappresentanza proporzionale delle minoranze;

delibera:

- = che l'Esecutivo e la stampa del Partito concentrino l'interesse delle prossime elezioni sui problemi di una seria, efficiente e democratica amministrazione dei comuni e delle provincie da approntarsi secondo le ispirazioni del programma amministrativo che sarà prossimamente formulato dalla Commissione nominata dall'Esecutivo.
- = che il Partito propugni una legge elettorale amministrativa a carattere maggioritario con rappresentanza proporzionale delle minoranze.
- = che il Partito si presenti alle elezioni amministrative con liste proprie senza escludere eventuali accordi con altre formazioni politiche che concordino sul programma, accordi che peraltro dovranno essere autorizzati dall'Esecutivo del Partito.

15

VERBALE DI RIUNIONE DELLA DIREZIONE DEL PARTITO del 26 Aprile - Mattina

Presidente: BAUER

Sono presenti: Armino, Bauer, Bavaro, Berlinguer, Bonanno, Bruno, Celogero, Candeloro, Caracciolo, Ciano, Cifarelli, Comandini, Fancello, Fencaltea, Gentili, La Malfa, Pane, Pierleoni, Poli, Reale, Salvatorelli, Schiano, Siglienti, Trotta, Visentini, Woditzka, Vittorelli, Mercurelli, Codignola, Ragghianti, Levi, Butticci, Boeri, Baldezzi.

BAUER: Porta il saluto a nome della Direzione a Egidio Reali presente alla riunione.

Fencaltea: Propone una mozione d'ordine secondo la quale la Direzione deve immediatamente pronunciarsi sul problema elettorale. La mozione viene approvata.

REALE: Riferisce sulla riunione dei Segretari dei Partiti tenuta su richiesta dei socialisti, sul convegno del C.L.N. Provinciali, sul problema del rinnovamento del Governo in connessione alla liberazione del Nord. Vi è una questione di tempo: governo nuovo prima o dopo il rientro del Nord? Partito d'Azione e Partito Socialista nell'Italia Settentrionale erano e forse sono ancora propensi per la prima soluzione. La nostra posizione al riguardo è: 1°) accordo su di un programma minimo del nuovo governo; 2°) rinnovamento della Direzione Politica; 3°) i posti di preminenza vanno agli uomini preminenti dei Partiti. Riferisce quindi sui rapporti fra il Partito Repubblicano ed il Partito d'Azione. Su domanda di Gentili chiarisce meglio quali sono i contatti con i compagni del Nord.

EGIDIO REALE: Parla sulla divergenza sorta tra i compagni del Nord e gli esiliati in Svizzera circa il problema della partecipazione al Governo. Riferisce sui rapporti tra noi ed i C.L.N. francesi ed infine sull'entità delle forze e delle perdite delle formazioni partigiane al nord.

FANCELLO: Parla della riunione dei Segretari dei Partiti. L'intenzione di Nenni è quella di provocare la crisi del Governo alla prossima riunione del congresso del C.L.N. Su domanda di Cifarelli e di Visentini a proposito della rappresentanza della Democrazia del Lavoro nel C.L.N. dichiara che la Democrazia del Lavoro non figurerà nel C.L.N.A.I.

RAGGHIANI: Chiede che la discussione verta sul programma del nuovo governo e che la Direzione si pronunzi in proposito dato il precipitare degli avvenimenti. Chiede inoltre quale sarà il probabile sbocco degli accordi avvanuti in alcune città dell'Italia tra Partito Comunista, Partito Socialista e Partito Democratico Cristiano.

ARMINO: Ritiene che tali accordi siano una conseguenza della nostra politica sindacale e della preoccupazione comunista di escluderci dalle forze del lavoro.

LA MALFA:

La discussione politica dovrà essere riaperta a contatti presi con il nord liberato e quando il S.L.N.A.I. avrà preso posizione al riguardo. Chiede quindi che la discussione si sposti sul sistema elettorale.

LEVI:

Contro la proposta La Malfa chiede la continuazione della discussione politica.

LA MALFA:

Noi cerchiamo di provocare la crisi a nord liberato, ma non si può provocare un ordine del giorno su questo argomento per non trovarci a piedi nel caso che al nord nulla ci faccia. Inoltre non è il caso di prendere pubblica ed ufficiale posizione data una certa divergenza che esiste tra nord e sud nel Partito.

CARACCIOLO:

A sud abbiamo già una posizione chiara; le incertezze sono al nord. Quindi la posizione di attesa nostra non è passiva.

VERBALE DELLA RIUNIONE DELLA DIREZIONE DEL PARTITO del 26 Aprile - Pomeriggio

Presidente: BAUER

Sono presenti: Baldazzi, Bauer, Bavaro, Bonanno, Bruno, Calogero, Candeloro, Caracciolo, Cifarelli, Fancello, Fencaltea, Gentili, La Malfa, Pane, Pierleoni, Poli, Reale, Siglienti, Visentini, Wontala, Vittorelli, Mercurelli, Codignola, Ragghianti, Levi.

REALE: Propone che venga discusso separatamente il sistema elettorale amministrativo da quello da valere per la Costituente.

LA MALFA: E' propenso per il sistema maggioritario con minoranze obbligatorie. Ma poichè bisogna arrivare per questo ad alleanze con altri Partiti, la discussione si sposta nel senso che prima bisogna decidere lo schieramento e poi scegliere tra il sistema maggioritario e la proporzionale.

REALE: Ritiene che il sistema maggioritario con la proporzione di 2/5 per la minoranza non sposti la discussione nel senso detto da La Malfa.

SIGLIANTI: Comunisti e Democristiani sono per la proporzionale; socialisti per il sistema maggioritario; i liberali con Bonomi sono per il sistema maggioritario senza proporzionale. Si dichiara favorevole al sistema maggioritario in quanto permette i blocchi.

FANCELLO: Domanda come si orienta l'opinione pubblica nelle Provincie: che i rappresentanti provinciali dicano quale è la loro opinione sul sistema.

SIGLIANTI: Si dichiara contrario a una indicazione tassativa dei partiti con cui schierarsi e ciò a seguito di un ordine del giorno letto da Schiano nel quale la Federazione Compagna del Partito si pronuncia per un blocco dei partiti di sinistra.

BRUNO: E' favorevole al sistema maggioritario con proporzionale e con alleanze nell'ambito della concentrazione democratico-repubblicana, lasciando una certa libertà d'azione nelle singole provincie.

CODIGNOLA: E' d'accordo con Bruno. In Toscana la situazione è diversa da provincia a provincia. A Firenze l'accordo si orientò verso i comunisti e verso i socialisti in un primo momento, oggi nella città si può forse andare da soli; in campagna siamo al terzo posto insieme ai socialisti e qui conviene forse l'accordo a tre. Nelle altre province schiacciante maggioranza comunista salvo il basso Senese; a Lucca netta prevalenza democristiana; a Carrara forti gli anarchici; i repubblicani sono forti a Pisa, a Livorno, a Grosseto.

TROTTA: Propone la convocazione dei Segretari Provinciali come preparazione alle elezioni.

LA MALFA: Esprime i suoi dubbi sul principio maggioritario. Se a priori accettiamo l'accordo a tre, subissino i comunisti nell'amministrazione e l'amministrare sarà difficile. La lista proporzionale ci permette di schierarci dopo le elezioni con chi vogliamo. E cade l'obiezione

secondo cui non si amministra con la proporzionale: ciò perchè vi sono dei partiti preponderanti e cioè comunisti e democristiani. Meglio poche posizioni indipendenti con accordi locali dopo le elezioni che una pregiudiziale di un blocco da stabilirsi caso per caso per cui ci leghiamo prima delle elezioni amministrative pregiudicandoci anche per la Costituente.

CAVALLERA: Ritiene che il sistema maggioritario sia il più indicato per noi.

REALE: Il punto è questo: riteniamo o no di poter andare da soli? Se noi siamo sconfitti in modo decisivo anche questa è una indicazione per la Costituente. Il pubblico vota per chi ha la possibilità di successo anche se vi è chi vi si impone come buono amministratore.

CIFARELLI: Sostiene la opportunità di un atto di coraggio accettando cioè la prova delle elezioni con il sistema proporzionale.

PIERLEONI: E' d'accordo con La Malfa circa le possibilità di maggiore manovra dopo anzichè prima delle elezioni.

CALOGERO: D'accordo con La Malfa ritiene che difendendo il sistema proporzionale saremo più popolari.

BAVARO: Quando si affronteranno le elezioni cadrà il sistema dell'esecutivo e la battaglia si svolgerà attorno ad uno o due partiti. A noi conviene la proporzionale.

BOERI: Difende il sistema maggioritario. Primo perchè garantisce una buona amministrazione, secondo perchè le elezioni amministrative si fanno non in base a idee politiche ma alle persone. Non bisogna porre la gente di fronte alla scelta di liste politiche, ma alla scelta di persone.

LA MALFA: Ma gli altri partiti mettono l'accento sul problema politico.

BONANNO: Si dichiara d'accordo con La Malfa per quanto riguarda la Sicilia.

VISENTINI: Il pericolo del sistema maggioritario è che dappertutto si imponga un certo accordo che pregiudicherà l'atteggiamento politico del Partito.

OMODORO: E' con Boeri.

SIGLIENTI: Propone una lista maggioritaria unica di partito aperta.

LA MALFA: Accoglie di massima l'indicazione di Siglienti. Si tratta di salvare l'indipendenza politica del Partito impedendo che la Direzione subisca una aggressione politica.

FANCELLO: Ritiene che puntando l'accento sull'aspetto tecnico amministrativo si riesca a svalutare i blocchi.

VERBALE DI RIUNIONE DELLA DIREZIONE DEL PARTITO del 27 Aprile - Mattina

Presidente: EMILIO BOERI.

Sono presenti: Armino; Baldazzi, Bavaro, Berlinguer, Bruno, Calogero, Caracciolo, Cianca, Cifarelli, De Ruggiero, Fancello, Fencaltea, Gabrieli, Garosci, Gentili, La Malfa, Pane, Poli, Reale, Salvatorelli, Schiano, Siglienti, Trotta, Visentini, Woditzka, Vittorelli, Apponi, Mercurelli, Codignola, Ragghianti, Levi, Butticci, Boeri.

BRUNO: Legge una lettera del Comitato Romano con la quale si richiede alla Direzione del Partito di accogliere due rappresentanti ~~SM~~ per il Lazio nel Consultivo.

GAROSCI: Chiede che la questione sia rimandata in sede di discussione di rinnovamento degli organi.

BAVARO: E' d'opinione che l'ordine del giorno da sottoporre all'approvazione della Direzione del Partito per la scelta del sistema amministrativo ~~XXXXXXXXXXXX~~ non debba concludere il colore politico in quanto ciò maschererebbe una situazione di debolezza nostra troppo evidente. Col sistema maggioritario non si arriva ad una maggioranza omogenea a causa della possibilità di sostituzione nelle liste.

EGIDIO REALE: Vogliamo o non vogliamo queste elezioni saranno prevalentemente politiche. Ricorda le elezioni amministrative in Spagna. E' per il sistema maggioritario con minoranza proporzionale e vuole che il Partito si pronunci sui grandi problemi.

LA MALFA: Ritiene che la tesi di Egidio Reale sul valore politico delle elezioni amministrative non faccia che rinforzare la sua tesi: cioè la costituzione di due blocchi per cui noi corriamo il rischio di perdere la nostra autonomia. Per questo egli è perplesso per quanto propenda per il sistema maggioritario che non ci impegni politicamente.

GAROSCI: Ritiene che le elezioni vadano politicamente valutate entro certi limiti però e che il Partito dica il suo pensiero politico esprimendolo attraverso il programma.

SCHIANO: Chiede che le elezioni siano impostate ufficialmente dal lato amministrativo e sostanzialmente dal lato politico dando istruzioni alle Sezioni.

LEVI: Rileva che il sistema maggioritario permetterà liste di Comitato

REALE: Il sistema maggioritario non implica i blocchi; con lista unica si arriva come la proporzionale.

RAGGHIANTI: Chiede che il programma amministrativo sia legato ad un sistema di struttura.

LA MALFA: Il problema è di accettare la battaglia politica o di dichiararsi vinti. Secondo la scelta che si potrà fare, bisognerà pronunziarsi.

VERBALE DI RIUNIONE DELLA DIREZIONE DEL PARTITO del 27 Aprile - Pomeriggio

Presidente: BAUER

Sono presenti: Bauer, Trotta, Godignola, Reale E., Candelogo, Vittorelli, Pane, Bruno, Reale O., Caracciolo, Comandini, Cavallera, Mercurelli, Butticoi, Ragghianti, Cifarelli, Schiano, Poli, Garosci, Calogero, Baldazzi, Cianca, Pancello, Pierleoni, Gentili, Siglienti.

GENTILI: Riferisce sul convegno sindacale da tenersi il 28 mattina. Di fronte alla nuova situazione determinata dalla liberazione del Nord che crea nuove possibilità sul piano sindacale chiede che l'esecutivo si impegni su questo come su ogni altro piano politico.

VITTOR LLI: Chiede che l'esecutivo gli invii a Milano una Commissione che prenda ufficialmente contatto con i compagni del Nord. Tale Commissione dovrebbe rappresentare la direzione nelle condizioni attuali di travagli.

GAROSCI: Si associa a Vittorelli.

CARACCIOLO: Accetta come raccomandazione l'invito di Vittorelli e Garosci e nell'eventualità siano inviati al nord compagni di partito.

BRUNO: Riferisce sulla Commissione dei probiviri.

PANE: Attira l'attenzione dell'Esecutivo sui criteri dell'ammissione degli iscritti. Ritiene che la competenza per l'espansione debba essere mandata ai probiviri provinciali.

CIFARELLI: E' d'accordo con Pane. In materia di disciplinare la maggiore competenza deve essere inviata alla Direzione Centrale.

RIUNIONE DEL 26 Aprile-Mattina

Questa Riunione è stata interamente occupata dalla discussione sul congresso dell'area centro-meridionale già fissato per il 28 giugno di quest'anno e poi abrogato in seguito alla liberazione del nord.

RIUNIONE DEL 28 Aprile-Pomeriggio

Si approva la formulazione di un ordine del giorno relativo all'elezione amministrative lasciando facoltà all'Esecutivo di migliorarne la stesura formale e di curarne la pubblicazione dopo che sarà stato comunicato alle Federazioni Provinciali.

LA MALFA: Propone che gli accordi della periferia siano prima autorizzati dall'Esecutivo.

REALE: Fa presente che in certi casi l'Esecutivo del partito dovrà dare l'autorizzazione in linea di massima.

CODIGNOLA: Non è d'accordo con Reale.

CAVALLERA: Fa rilevare che la proposta di La Malfa offre possibilità di trattative e di ripiego.

2 GIUGNO 1945

O. d. g.

1945

Verbale riunione
2 Giugno e
relativi o. d. g.

Andreas

Ventura

Perant

Dalante

Agost

Corino

Samuel

Ad. Barab

DEPARTMENT OF THE ARMY

25
Cooperative of Norway
on Valhnut per

Dr. G. Scitell

Munich -

26

RIUNIONE DEL 2 Gennaio - Pomeriggio

Sono presenti: Amino Berligguer, Bruno, Calogero, Candelogo, Caracciolo, Cianca, Pancello, Fenoltea, Garosci, La Malfa, Lussu, Pierleoni, Pierleoni R., Reale, Rossi Doris, Salvatorelli, Schigno, Siglienti, Trotta, Woditzka, Vittorelli, Codignola, Buttici, Malintoppi, Boeri, Baldezzi C.

Presidente: Egidio Reale.

REALE Egidio: Propone che vengano messe ai voti le proposte organizzative concordate a Milano e che prima ancora si approvi il rinvio sinodale del Congresso centro-meridionale.

GAROSCI: Appoggia la proposta di Pierleoni B. di aprire la discussione sui C.L.N. di fabbrica affermando che le conclusioni a cui si perverrà su questo argomento sono in diretto rapporto con le proposte organizzative. Il problema organizzativo deve essere quindi postposto alla discussione sui C.L.N.

BRUNO: E' contrario alla proposta Garosci Pierleoni.

CODIGNOLA: La decisione sulle proposte organizzative è decisione politica che deve essere preceduta quindi sulla discussione sui C.L.N.

LUSSU: Si dichiara anche lui contrario a far precedere la discussione politica e richiama l'unità del partito.

Si vota la promozione Pierleoni che viene respinta da 15 voti contro 9.

REALE: Propone che si voti per ordine: 1° per il rinvio del Congresso, 2° la Segreteria politica di 3 membri, 3° l'Esecutivo di 25 membri (13 per il sud e 12 per il nord) 4° la Direzione composta dalla fusione delle due assemblee nord e sud.

(il rinvio del Congresso è approvato a maggioranza)
GAROSCI: Dichiaro di astenermi dal votare sulla segreteria politica dato che non può pronunciarsi senza aver atteso i risultati della discussione politica dalla quale dipende l'opportunità o meno della segreteria di 3 membri.

Si associano a Garosci: Codignola, Calogero, Baldezzi, Pierleoni, Vittorelli, Buttici, Woditzka, Candeloro, Mercurelli.

BRUNO: Siccome si vota sul sistema e resta inpregiudicata la scelta dei nomi, dichiara di votare a favore della proposta Segreteria.

La Segreteria di 3 membri viene approvata con 13 voti a favore e 9 astenuti. Si passa quindi a votare il secondo punto e cioè l'istituzione di un Esecutivo di 25 membri.

ARAIANO: Chiede che il meridione abbia maggiore rappresentanza nella Direzione. Chiede che il Segretario del Centro Meridionale entri nell'Esecutivo con voto deliberativo assieme al direttivo del giornale di Napoli.

BRUNO: Ritiene che la richiesta dei 12 membri del nord sia eccessiva e determini squilibrio e che quindi che nel caso si debba accogliere dovrebbe anche essere accolta la richiesta di Araiino.

LUSSU: Ritiene non sia più da discutere sulle proposte del nord. Propone che Schiano entri nell'Esecutivo con semplice voto Consultivo; solo sui problemi del mezzogiorno Schiano potrà avere voto deliberativo.

SCHIANO: Propone che almeno Dorso entri nell'Esecutivo.

PANCELLO: Propone un ordine del giorno: 1° di accettare le richieste dell'Esecutivo del nord per la fusione dei due Esecutivi con 13 rappresentanti di Roma e 12 di Milano; 2° di concedere per Roma Ciassa quale direttore dell'Italia libera; 3° di dar mandato all'Esecutivo di Roma di ottenere, se è possibile, che sia compreso nell'Esecutivo anche il rappresentante del Centro Meridionale con voto deliberativo, sia pur concedendo anche un altro rappresentante (12 + I) all'Esecutivo di Milano.

L'ordine del giorno Pencillo viene approvato con 16 voti favorevoli 12 astenuti e I contrario. per il punto n. 1; con 14 voti favorevoli e 14 astenuti per il n. 2; con 15 voti favorevoli e 15 astenuti per il n. 3.

CARACCIOLO: I Propone che i 3 membri aggiunti da nominarsi in un Convegno dei rappresentanti del Centro Meridionale siano così distribuiti: I membrò per la Toscana Umbria, I per la Lazio Abruzzi; e I membrò per le Marche.

CODIGNOLA: Non accetta poiché la Toscana ha più tessera che le Marche. Propone un o.d.g. di cui allegato.

REALI: E' pacifico che la elezione avverrà sempre secondo le forze effettive; il problema è soltanto se queste forze dovranno votare separatamente per regioni eleggendo uno dei tre oppure congiuntamente eleggendo tutti e tre.

L'ordine di giorno Codignola viene approvato con 18 voti favorevoli e II astenuti.

Si passa quindi a votare il 4° punto delle proposte organizzative e cioè quello referente sulla fusione delle due Direzioni. Il 4° punto viene approvato con 15 voti favorevoli I contrario e 13 astenuti.

ORDINE DEL GIORNO APPROVATI NELLA RIUNIONE DEL
MESE DI GIUGNO DELLA DIREZIONE
DEL PARTITO .

- I°) La Direzione del Partito delibera:
- I°) di accettare le richieste dell'Esecutivo del nord per la fusione dei due Esecutivi con 13 rappresentanti di Roma e 12 di Milano.
- 2°) di comprendere per Roma Cianca quale direttore dell'Italia Libera
- 3°) di dar mandato all'Esecutivo di Roma di ottenere, se è possibile, che sia compreso nell'Esecutivo anche il rappresentante del Centro Meridionale con voto deliberativo sia pure concedendo anche un'altro rappresentante (12 + 1) all'Esecutivo di Milano

(c.d.g. PASOBELLO)

- 2°) La Direzione del Partito delibera che le Regioni dell'Italia centrale eleggano nel mese di giugno 3 rappresentanti al Comitato Esecutivo Centrale in sede di convegno interregionale e delle sezioni interessate. I particolari di esecuzione saranno determinati d'accordo con i rispettivi comitati regionali.

(c.d.g. CODIGNOLA)

DATTILOSCRITTI

zione al fascismo, sia pure tenace e coraggiosa, ma deve ^{valere} ~~essere~~ quale garanzia di valore morale e di serietà politica per costruzioni politiche su larga base, in vista dei problemi attuali e futuri. E' la creazione della democrazia in Italia che oggi importa e perciò i partiti antifascisti devono sapere comprendere le esigenze, gli stati d'animo, ~~fer-~~ ^{anche} gli errori delle grandi moltitudini del nostro popolo, si da avviarle e condurle sulla strada della democrazia.

Perciò, in vista delle elezioni amministrative, il Partito non propugna chiusi raggruppamenti di formazioni politiche già costituite, ma vuole chiamare intorno a sé le moltitudini del Paese, tutti gli uomini pensosi delle sorti della collettività, tutti gli uomini capaci di amministrare ^{di amministrare}, di reggere ^{di reggere} comuni e province, di avviare a soluzione problemi d'igiene, di viabilità, finanziari, fiscali, ecc., e vuole con tutti questi intendersi su di un terreno di larga comprensione dei vari particolari indirizzi.

Però due punti fermi di riferimento fissa il Partito d'Azione, e questi sono: che si tratti di persone e di correnti veramente democratiche e orientate in senso repubblicano; che la confluenza di queste avvenga su programmi concreti, luogo per luogo predisposti, possibilmente su iniziativa del Partito d'Azione, e tutti orientati verso ^{il raggiungimento} ~~la soluzione~~ di quello che deve essere l'obiettivo essenziale in sede di elezioni amministrative, cioè di assicurare il ~~buon~~ ^{buon} sindaco al comune, il buon consigliere alla provincia. Si tratta, in sintesi, di instaurare nei comuni e nelle province il "buon governo locale", cioè la prassi della sana, agile, corretta amministrazione, della onestà coraggiosa che stronca i vecchi abusi, della solidarietà civica che va incontro ai multiformi problemi del popolo sofferente.

In vista di siffatto programma sono attuali e propizie le esigenze autonomistiche nella ricostruzione dello Stato, che il Partito d'Azione ha come fondamento della propria concezione politica e che oggi sono largamente e intensamente sentite nel Paese.

Alle discussioni in seno al Convegno, hanno largamente partecipato gli uomini più eminenti del Partito, dal Presidente Parri ad Emilio Lussu, a Ugo La Malfa, ~~ad~~ ^{ad} Alberto Cianca, ad Ernesto Rossi. Dalle discussioni del Convegno è derivato un evidente progresso nell'opera del Partito. Il Convegno deve perciò essere il punto di partenza di una pronta e larga opera realizzatrice da parte dei compagni di tutte le regioni, fidati, ora più che mai, malgrado qualsiasi ostacolo, nelle grandi possibilità di azione politica e di successo del Partito d'Azione, ^{possibilità} ~~possibilità~~ che sono base precipua dei doveri di azione energica e coraggiosa da parte di tutti i compagni.

Michele Cifarelli

STAMPA ORGANIZZATIVA

PARTITO D'AZIONE

BOLLETTINO DELLA SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

EFFICIENZA ORGANIZZATIVA

Questo bollettino vuole essere un efficace strumento per lo sviluppo del Partito.

Mediante la periodica comunicazione di direttive, resoconti di attività, linee orientative da parte degli organismi centrali del Partito ai periferici, e, di riflesso, mediante la presentazione, sul piano nazionale, di iniziative di organi locali, che abbiano avuto successo, esso mira ad assicurare una sempre più larga osmosi fra le esperienze del Partito in ogni sua parte, e a stimolare con l'esempio, a confortare con consigli e istruzioni la multiforme attività che il nostro Partito richiede da tutti i compagni.

In vista della grande prova della Costituente, mentre gravano sul Paese i tremendi problemi del dopoguerra, la saldezza del Partito, organizzativa oltre che politica, non può che essere di sommo giovamento.

Il Partito d'Azione opera per creare in Italia una moderna democrazia. A tal uopo occorre un partito modernamente democratico, cioè un partito che, da una parte, non consista di semplici movimenti di opinione o di gruppi raccolti intorno a persone e attivizzati solo in occasione delle elezioni, e, dall'altra, sia ben lontano da strutture monocrome, basate su rapporti funzionalistici.

E' fondato, il nostro Partito, sulla volontaria disciplina degli uomini liberi.

E' necessario, per il funzionamento del Partito, un metodico lavoro, ben organizzato, ben distribuito, uniforme negli schemi fondamentali e negli orientamenti, vario, da regione a regione, da provincia a provincia, da sezione a sezione, negli svi-

luppi particolari e nelle iniziative, creatrici di nuove esperienze.

Il Partito d'Azione vuol realizzare anzitutto nel suo seno una moderna democrazia; vuole essere pervaso da un'atmosfera di libertà che incrementi tutte le energie, e specie lo spirito critico, ma vuole anche essere saldamente organizzato, sì da dare allo sforzo di ciascuno il rendimento massimo che gli può derivare dall'inserzione nello sforzo di tut-

to un complesso coerente.

Il Partito d'Azione dev'essere efficiente e sempre in grado di dare, in ogni campo, manifestazioni di vitalità equivalenti a quelle che, dalla ventennale lotta clandestina all'insurrezione partigiana, sono al suo attivo.

Come contributo per la realizzazione di questo ideale di efficienza è concepita la pubblicazione periodica di questo bollettino organizzativo.

Norme statutarie provvisorie del Partito d'Azione valevoli fino al Congresso Nazionale

La Segreteria Politica, in virtù dei poteri conferitile dal Comitato Esecutivo Nazionale con la deliberazione del 29 luglio 1945, relativa alla unificazione provvisoria degli Statuti del Partito in vista di una uniforme preparazione del Congresso Nazionale; ritenuta la necessità di integrare con norme di dettaglio e di complemento lo Statuto provvisorio del P. d'A. approvato dal congresso di Cosenza, ha deliberato di approvare le seguenti « Norme provvisorie statutarie del P. d'A. », valevoli fino al congresso nazionale.

ART. 1.

Il Partito d'Azione si articola in sezioni comunali, federazioni provinciali, unioni regionali e direzione del Partito.

Le Sezioni

ART. 2.

La sezione comunale è l'elemento fondamentale della organizzazione del Partito. Essa è composta da tutti i membri del Partito residenti nel comune e, nel caso di vasti centri, può essere suddivisa in sottosezioni. I limiti di autonomia delle sottosezioni e i loro rapporti nelle sezioni comunali sono regolati localmente.

La sezione comunale è diretta da un comitato sezionale se i suoi mem-

brj oltrepassano il numero di 10, altrimenti da un delegato.

ART. 3.

Il comitato preposto alla direzione di una sezione è composto da un minimo di tre membri, che vengono eletti annualmente dall'assemblea degli iscritti. Quando il comitato ha più di 11 membri, sarà nominato nel suo seno un comitato esecutivo.

La durata della carica del comitato sezionale è di un anno; ma, su richiesta scritta di almeno un terzo degli iscritti, il comitato dovrà indire, entro un mese, un'ulteriore assemblea, che potrà eventualmente procedere a nuove elezioni.

ART. 4.

In seno al comitato sezionale viene eletto il segretario della sezione, responsabile della direzione politica di essa. Viene eletto inoltre un responsabile per la segreteria amministrativa.

ART. 5.

Là dove sia fattibile, il comitato sezionale provvede alla costituzione di commissioni di lavoro per assicurare la penetrazione e l'estensione del Partito entro le principali branche di attività lavorativa (in specie: costituzione di commissioni sindacali, cooperative ed agrarie).

Ove tali commissioni di lavoro abbiano notevole importanza, il comitato sezionale ha facoltà di aggregarsi un compagno designato da tali commissioni.

ART. 6.

Il comitato sezionale nei grandi comuni provvederà alla costituzione dei seguenti uffici:

- a) ufficio stampa e propaganda;
- b) ufficio coordinamento C.L.N. periferici e di base;
- c) ufficio assistenza;
- d) ufficio amministrazione.

I compiti di tali uffici saranno, nell'ambito comunale, gli stessi degli uffici analoghi presso le federazioni provinciali (vedi art. 12).

ART. 7.

Le sottosezioni sono costituite ed organizzate dal comitato della sezione comunale e, a loro volta, rette da un delegato o da un comitato (composto da 3 a 9 persone), eletto annualmente dall'assemblea degli iscritti residenti nell'ambito della sottosezione. La durata di queste cariche è annuale, ma, su richiesta scritta di un terzo degli iscritti, il comitato comunale dovrà indire, entro un mese, l'assemblea, per procedere eventualmente a nuove elezioni.

Le Federazioni Provinciali

ART. 8.

La federazione provinciale è costituita dall'insieme delle sezioni esistenti nell'ambito di una stessa provincia.

ART. 9.

La direzione della federazione provinciale è costituita da un comitato direttivo composto da un minimo di 7 membri, dei quali una parte — eletta dal comitato direttivo nel suo seno, oppure direttamente designata dal congresso provinciale — costituisce il comitato esecutivo, residente nel capoluogo della provincia.

Il comitato resta in carica normalmente per un anno.

Esso è eletto annualmente dal congresso provinciale, a norma dell'articolo 19.

ART. 10.

Il comitato provinciale sviluppa la linea politica del Partito nel territorio di sua competenza, controlla e stimola l'attività delle sezioni, interpreta le esigenze politiche ed organizzative locali per la direzione del Partito.

ART. 11.

Il comitato direttivo provinciale elegge nel suo seno o un segretario provinciale con funzioni politico-organizzative o una segreteria di tre membri, ciascuno con responsabilità specifiche, a seconda delle esigenze della provincia. In quest'ultimo caso, uno dei segretari è responsabile del coordinamento dell'attività degli altri due.

In seno allo stesso comitato provinciale viene inoltre eletto un responsabile per la segreteria amministrativa, il quale deve sottoporre alle decisioni del comitato stesso tutte le questioni aventi notevole importanza.

ART. 12.

Alle dipendenze della segreteria provinciale sono costituiti i seguenti uffici:

a) ufficio stampa e propaganda (con i seguenti compiti: pubblicazione di manifesti e opuscoli; attività di corrispondenza per i giornali del Partito e per la stampa in generale; controllo di tutto quanto viene pubblicato dalle sezioni della provincia; organizzazione di comizi, conferenze, riunioni; organizzazione di manifestazioni varie di carattere propagandistico; elaborazione di una lista di compagni propagandisti, di schemi di conferenze, ecc.);

b) ufficio ispettivo (con il compito di procedere ad ispezioni periodiche e straordinarie nelle sezioni, e di prospettare i problemi inerenti alla vita delle sezioni e delle popolazioni locali al comitato provinciale);

c) ufficio coordinamento C.L.N. periferici e di base (con il compito di tenere collegati tra loro i rappresentanti del Partito nei C.L.N. e gli iscritti al Partito investiti di pubbliche cariche, in modo da poter assicurare, mediante la loro opera, un uniforme sviluppo della linea politica del Partito. Tale ufficio ha anche il compito di tenere aggiornata una lista di tutti i membri del Partito che siano in grado di rivestire cariche pubbliche o amministrative, suddividendoli per competenze specifiche, dopo aver svolto particolari indagini allo scopo di accertare la loro onestà e competenza tecnica);

d) ufficio assistenza (col compito specifico, oltre quelli normali di carattere assistenziale, di aiutare coloro che furono perseguitati politici, i partigiani, gli internati politici e militari, nonché le famiglie dei

Caduti, ed occuparsi anche della loro reintegrazione nella vita civile);
e) ufficio finanziario e amministrativo.

ART. 13.

Il comitato provinciale deve costituire commissioni di lavoro per assicurare la creazione, la propulsione e il coordinamento delle analoghe commissioni costituite presso le sezioni, di cui all'articolo 5.

Le commissioni di lavoro di ambito provinciale possono eventualmente integrarsi con i componenti delle analoghe commissioni esistenti nel capoluogo della provincia.

Ove tali commissioni abbiano notevole importanza, il comitato provinciale ha facoltà di aggregarsi un compagno designato da tali commissioni.

ART. 14.

Ai fini dell'organizzazione del Partito, ogni provincia può essere suddivisa in settori o zone, a ciascuno dei quali sia preposto un componente del comitato provinciale. Per tali settori possono essere nominati, pure dal comitato provinciale, su proposta dei componenti addetti, dei delegati, i quali possono avere compiti ispettivi e di informazione nei confronti del comitato provinciale.

Le Unioni Regionali

ART. 15.

L'unione regionale è costituita dall'insieme delle federazioni provinciali esistenti nell'ambito di una stessa regione. Essa è diretta da un comitato regionale.

ART. 16.

Il comitato regionale resta in carica normalmente per un anno.

Esso è eletto dal congresso regionale. Una parte di esso — eletta dal comitato direttivo nel suo seno, oppure direttamente designata dal congresso — costituirà il comitato esecutivo regionale, residente nel capoluogo della regione.

Nel comitato regionale devono essere rappresentate tutte le provincie, secondo un criterio di proporzionalità al numero degli iscritti di ciascuna di esse.

Il comitato regionale elegge nel suo seno il segretario regionale o una segreteria di 3 membri, ciascuno con funzioni specifiche; in questo caso, uno di essi è responsabile del coordinamento dell'attività degli altri due. In seno allo stesso co-

mitato regionale viene inoltre eletto un responsabile per la segreteria amministrativa, il quale deve sottoporre alle decisioni del comitato stesso tutte le questioni aventi notevole importanza.

ART. 17.

Il comitato regionale coordina ed integra l'opera dei comitati provinciali; serve di collegamento, sebbene non in maniera esclusiva, fra i comitati provinciali e la direzione del Partito; suggerisce direttive politiche contingenti che possano avere valore particolare nell'ambito del suo territorio; è competente a giudicare e sanare eventuali irregolarità elettive, finanziarie e disciplinari che si verificano nell'ambito della regione, informandone la direzione del Partito.

Alle dipendenze della segreteria regionale possono essere costituiti gli uffici di cui all'articolo 12. Devono essere costituite le commissioni di lavoro di cui all'articolo 13, con le stesse funzioni e facoltà nell'ambito regionale, anche in ordine alle previste eventuali aggregazioni al comitato regionale.

I Congressi e la Assemblee

ART. 18.

I congressi del Partito sono: nazionali, regionali e provinciali; le assemblee sono: sezionali e di sottosezione.

Congressi e assemblee sono convocati almeno una volta l'anno, ma possono essere convocati anche più spesso per iniziativa dei comitati da essi eletti, o di comitati superiori, o quando ne faccia richiesta, per iscritto, al comitato competente o ad un comitato superiore o alla direzione centrale del Partito, un notevole numero di iscritti.

Ai congressi provinciali e regionali partecipano i delegati delle sezioni comprese nella provincia e, rispettivamente, nella regione.

I congressi nazionali possono essere convocati fra delegati eletti dalle assemblee delle sezioni ovvero dai congressi provinciali.

La direzione del Partito stabilisce in quale dei due modi debba aver luogo la elezione dei delegati al congresso nazionale.

ART. 19.

Le assemblee sezionali e di sottosezione e i congressi provinciali e regionali debbono inoltre essere convocati almeno una volta l'anno per procedere alle elezioni, rispettiva-

mente, dei comitati sezionali, di sottosezione, provinciali e regionali.

L'avviso di convocazione deve essere dato, in modo adeguato, almeno otto giorni prima della data stabilita per l'assemblea, in cui debbono aver luogo le elezioni; e, rispettivamente, almeno due settimane prima dei congressi.

A ciascun iscritto deve essere garantita piena libertà di parola e di voto.

L'adunanza è presieduta da un compagno eletto di volta in volta ed assistito da due scrutatori e da un segretario, da lui designati.

Il presidente cura il regolare svolgimento della discussione e delle elezioni e può espellere dall'adunanza chiunque la disturbi.

Il presidente, gli scrutatori, il segretario o chiunque altro si renda colpevole di atti di violenza o di frode diretti contro la libertà di parola o di voto sono passibili di espulsione dal Partito.

ART. 20.

Le votazioni sono fatte a maggioranza; le elezioni a scrutinio segreto. In caso di ballottaggio, la votazione viene ripetuta per i nomi rimasti in ballottaggio, sempre a scrutinio segreto.

Non sono ammessi al voto gli iscritti che non siano in regola quanto al tesseramento e al versamento dei contributi al Partito, o che siano stati sospesi.

Il presidente cura la redazione del verbale dell'adunanza, che viene depositato presso la segreteria competente (sezionale, provinciale o regionale).

Nei congressi provinciali, regionali e nazionali i rappresentanti votano secondo il numero degli iscritti al Partito, regolarmente tesserati, che ciascuno rappresenta. Tale numero deve essere controllato in base agli elenchi nominativi degli iscritti regolarmente tesserati, elenchi che devono essere redatti dai comitati sezionali e periodicamente trasmessi alla federazione provinciale e all'unione regionale nel cui ambito la sezione è compresa, come pure alla direzione centrale del Partito.

ART. 21.

Le assemblee e i congressi, quando l'avviso di convocazione sia stato adeguatamente dato, nel termine detto, agli interessati, deliberano legalmente, qualunque sia il numero dei presenti, quando sia trascorsa un'ora da quella della convocazione.

Le iscrizioni al Partito e le sanzioni disciplinari

ART. 22.

Non può essere ammesso al Partito d'Azione:

a) chi ha ricoperto cariche di qualsiasi grado nel partito fascista o in organizzazioni politiche da esso direttamente dipendenti;

b) chi ha ricoperto la carica di podestà o vice podestà in comuni che siano capoluoghi di mandamento, o più importanti;

c) chi ha ricoperto cariche pubbliche, politiche, amministrative, economiche, corporative, sindacali, scolastiche, di grado provinciale o superiore, se ad esse si accedeva non per regolare carriera burocratica, ma in base a criteri di politica fascista;

d) chi ha avuto il brevetto di squadrista, marcia su Roma o sciarpato littorio;

e) chi ha prestato servizio attivo nella milizia fascista;

f) chi ha appartenuto alle varie polizie politiche durante il regime fascista;

g) chi ha svolto propaganda politica fascista per mezzo della stampa o della radio;

h) chi ha favorito in qualsiasi modo le autorità tedesche o neofasciste;

i) chi è stato iscritto al partito repubblicano fascista.

Le suddette ragioni di incompatibilità sono poste nel nulla se chi ne è colpito può dimostrare di avere comunque acquistato benemerenze speciali nella lotta antifascista o nella guerra di liberazione.

In tal caso, previa istruttoria della commissione di esame della sezione a cui la domanda è presentata, deve pronunciarsi sulla domanda di ammissione la Commissione Regionale di esame.

ART. 23.

Possono ottenere l'iscrizione al Partito d'Azione tutte le persone che ne facciano domanda purchè siano di età superiore agli anni ventuno e non rientrino in alcuna delle categorie indicate nell'articolo 22, nè, per altre ragioni, siano moralmente o politicamente indegne.

Il normale limite di età per l'iscrizione al Partito d'Azione è ridotto a 18 anni nei confronti di coloro che abbiano acquistato benemerenze speciali nella lotta antifascista o nella guerra di liberazione.

Chi vuole iscriversi al Partito

d'Azione deve presentare domanda al comitato sezionale, in essa dichiarando di accettare pienamente il programma del Partito e di impegnarsi a sostenerlo in tutte le occasioni. Deve impegnarsi altresì a versare al Partito regolari contributi economici, secondo le proprie possibilità.

Ogni domanda di ammissione deve essere controfirmata da due compagni iscritti al Partito da più di un anno.

Su ciascuna domanda deve deliberare la commissione di esame esistente presso la sezione a cui la domanda di ammissione è stata presentata.

Le domande di ammissione al Partito di proprietari o dirigenti di grandi aziende devono essere sempre esaminate dalla competente Commissione Regionale di Esame, la quale dovrà tenere particolarmente conto del comportamento di chi richiede l'ammissione, sotto il profilo dei suoi rapporti con i lavoratori.

Art. 24.

Solo tre mesi dopo la data della domanda di ammissione l'iscritto acquista il diritto elettorale attivo e passivo nelle assemblee e nei congressi.

Art. 25.

Presso ogni sezione del partito è costituita una Commissione Sezionale di Esame, nominata dal comitato sezionale e composta da tre iscritti, scelti fra coloro che danno maggiore affidamento di imparzialità ed onestà.

Qualora la sezione sia diretta da un delegato, la Commissione di Esame sarà nominata, su proposta del delegato stesso, dal comitato direttivo della federazione provinciale competente per territorio.

La Commissione Sezionale di Esame delibera su tutte le domande di ammissione al partito, presentate alla sezione, previa assunzione di accurate informazioni. Essa inoltre cura che notizia della domanda sia data ai componenti la sezione mediante avviso esposto nei locali della stessa per almeno dieci giorni, sì che qualsiasi iscritto possa eventualmente presentare motivate obiezioni; cura altresì la pubblicazione, nello stesso modo, della decisione adottata circa l'ammissione.

Contro la deliberazione della Commissione Sezionale di Esame è ammesso il ricorso, da parte dell'interessato o di qualsiasi altra perso-

na iscritta al partito, alla Commissione di Esame esistente presso la federazione provinciale.

Su tale ricorso la commissione competente deve decidere nel termine di trenta giorni dalla ricezione del ricorso stesso.

Art. 26.

Presso ogni federazione provinciale è costituita una Commissione Provinciale di Esame, nominata dal comitato direttivo della federazione provinciale e composta da tre iscritti, scelti tra coloro che danno maggiore affidamento di imparzialità ed onestà.

Presso ogni unione regionale è costituita una Commissione Regionale di Esame, nominata dal comitato direttivo dell'unione regionale e composta da cinque compagni, scelti tra coloro che danno maggiore affidamento di imparzialità ed onestà.

Oltre ai compiti previsti dagli articoli 22 e 23, la Commissione Regionale di Esame ha, nell'ambito della propria regione, il diritto di veto su tutte le domande di iscrizione al partito. Tale diritto deve essere da essa esercitato nel termine di quaranta giorni dalla pubblicazione della decisione di ammissione da parte della competente Commissione di Esame.

In casi di particolare rilievo, può la Commissione Provinciale di Esame rimettere la decisione sui ricorsi ad essa presentati a norma dell'articolo 25, alla Commissione Regionale di Esame competente per territorio; quest'ultima può inoltre avocare a sé la decisione di qualsiasi ricorso previsto dall'art. 25, quando gravi ragioni ciò consiglino.

Nei casi previsti dagli art. 22 e 23 la Commissione Regionale di Esame può rimettere la decisione alla competente Commissione Provinciale di Esame.

Art. 27.

Presso la Direzione Centrale del Partito è costituita una Commissione Centrale di Esame, nominata dal Comitato Esecutivo Nazionale e composta da cinque membri effettivi e da cinque supplenti, scelti tra i compagni che danno maggiore affidamento di imparzialità ed onestà.

La Commissione Centrale di Esame decide sulle impugnazioni avverso le decisioni delle Commissioni Provinciali di Esame. Tali impugnazioni possono essere preposte dagli interessati per violazione delle norme sulla competenza e la procedura; mentre la Commissione Regio-

nale di Esame competente per territorio può proporle per qualsiasi motivo.

La Commissione Centrale di Esame inoltre può essere chiamata a decidere su qualsiasi caso che le venga rimesso dal Comitato Esecutivo Nazionale del partito.

Art. 28.

Agli iscritti possono essere applicate le seguenti sanzioni: la censura; la deplorazione; la sospensione da ogni attività nel partito per un periodo di tempo estensibile fino a 6 mesi; l'espulsione dal partito.

La censura e la deplorazione possono essere inflitte per fatti di non grave entità; la sospensione può essere inflitta per attività contrastante con le direttive politiche dei competenti organi del partito o per grave mancanza disciplinare; l'espulsione dal partito può essere inflitta per ripetute e gravi infrazioni alla disciplina del partito, per abbandono degli ideali del partito, per indegnità morale o politica.

L'espulsione dal partito implica le dimissioni dalle cariche pubbliche di cui l'iscritto sia investito.

Art. 29.

La censura e la deplorazione sono inflitte, su proposta del delegato o del comitato sezionale, con deliberazione della Commissione Sezionale di Esame.

Contro tale deliberazione l'interessato può ricorrere, nel termine di 30 giorni dalla notifica di essa, alla Commissione Provinciale di Esame, esistente presso la federazione provinciale di cui la sezione fa parte.

La sospensione e la espulsione sono inflitte, su proposta del delegato o del comitato sezionale, o del comitato provinciale, con deliberazione della Commissione Provinciale di Esame, competente per territorio.

Contro tale deliberazione l'interessato può ricorrere, nel termine di 30 giorni dalla notificazione di essa, alla Commissione Regionale di Esame, esistente presso l'Unione Regionale competente per territorio.

Contro la deliberazione della Commissione Regionale di Esame, quando si tratti di espulsione dal partito, può l'interessato ricorrere, entro 30 giorni dalla notificazione della decisione, alla Commissione Centrale di Esame, esistente presso la Direzione Centrale del partito.

Sui ricorsi previsti dal presente articolo le Commissioni competenti hanno l'obbligo di decidere entro 40 giorni dalla ricezione del ricorso.

ART. 30.

Prima di applicare qualsiasi sanzione disciplinare debbono essere contestati all'interessato gli addebiti e i rilievi che gli vengono mossi, con l'invito a dare le proprie giustificazioni entro un termine ragionevole. Nel procedimento davanti qualsiasi commissione di esame l'interessato deve essere messo in grado di svolgere la propria difesa, sia per iscritto che oralmente.

In ogni caso, l'interessato deve essere invitato a comparire avanti la commissione di esame, con un preavviso di almeno 10 giorni.

Norme sul tesseramento e sul Congresso Nazionale

Le seguenti Norme sul tesseramento e sul Congresso Nazionale sono state elaborate dalla Segreteria Organizzativa, d'intesa con la Segreteria Organizzativa A. I., e approvate dalla Segreteria Politica del Partito.

1. — La partecipazione al Congresso Nazionale sarà riservata ai rappresentanti di tutte le sezioni del Partito regolarmente costituite, purché ciascuna di esse abbia almeno cinque iscritti regolarmente tesserati.

Ogni sezione invierà al Congresso Nazionale un delegato per ogni duecento iscritti regolarmente tesserati, o frazione fino a 200.

Ogni delegato dovrà essere munito di delega per iscritto, rilasciata dal Comitato Direttivo Sezionale e vistata dal Segretario Provinciale, dalla quale dovrà risultare il numero di tesserati che egli rappresenta.

Ogni sezione potrà delegare a qualsiasi compagno del Partito la propria rappresentanza al Congresso, ma non sarà ammesso il trapasso di delega dall'originario delegato ad altra persona.

Qualsiasi compagno non potrà rappresentare al Congresso più di cinque sezioni.

2. — Il numero dei tesserati di ciascuna sezione sarà controllato mediante il raffronto con gli elenchi dei propri tesserati, che ciascuna sezione dovrà rimettere, almeno quindici giorni prima della data stabilita per il Congresso Nazionale, alla propria federazione provinciale, all'Unione Regionale e alla Segreteria del Congresso presso la Direzione Centrale del Partito.

Ciascuno di tali elenchi dovrà comprendere, per ogni iscritto, oltre

alle generalità, l'indicazione del numero della tessera rilasciatagli.

3. — In seno a ciascuna sezione la votazione per la elezione del delegato o dei delegati al Congresso Nazionale sarà fatta preferibilmente su una lista di nomi, che potrà essere proposta da qualsiasi tesserato avente diritto al voto. Ogni elettore potrà modificare la lista, cancellando o aggiungendo nomi di proprio gradimento.

Le sezioni faciliteranno la partecipazione dei tesserati alla votazione, sia prolungando per alcuni giorni le elezioni, sia distribuendo il maggior numero possibile di urne dove esistono nuclei numerosi di tesserati. La votazione sarà fatta a scrutinio segreto.

Qualora nella votazione per i delegati al Congresso si manifestino diversità di punti di vista su argomenti di carattere politico o di interesse generale e se non si riesca a concordare un'unica lista in cui di tali disparità si sia tenuto conto, la votazione avverrà su due liste, in base al principio della rappresentanza proporzionale.

Nel caso che alla Sezione spetti un solo delegato risulterà eletto chi avrà raccolto il maggior numero di voti; ed egli rappresenterà la totalità dei tesserati della sezione.

Nel caso in cui i delegati siano due o più, eletti su una stessa lista, essi rappresenteranno tutti i tesserati della sezione, in proporzione ai voti da ciascuno raccolti.

Nel caso invece di due o più liste, la distribuzione dei posti di delegato sarà fatta in proporzione ai voti raccolti da ciascuna lista e non già da ciascun delegato e saranno nominati delegati coloro che, in ciascuna lista, avranno raccolto il maggior numero di voti. Tra i delegati di ciascuna lista il numero dei voti raccolti dai candidati esclusi della stessa sarà suddiviso in proporzione ai voti ottenuti da ciascuno degli eletti.

Le liste che non riporteranno il quoziente di almeno il dieci per cento dei tesserati della sezione non avranno diritto a rappresentanza.

La rappresentanza dei tesserati che non abbiano preso parte alla votazione sarà attribuita ai delegati eletti, in proporzione ai voti riportati da ciascuno.

4. — Il tesseramento in corso nelle provincie dell'Italia Centromeridionale e quello delle provincie dell'Alta Italia hanno lo stesso valore agli effetti della appartenenza al Partito, della partecipazione al

Congresso e del computo dei voti.

Per l'Alta Italia sarà valido il tesseramento eseguito dalla Segreteria Organizzativa Alta Italia.

5. — Circa il prezzo delle tessere, nulla è innovato per quanto concerne l'Alta Italia ove, per ogni tessera, si richiedono all'iscritto lire 20, più contributi ordinari e straordinari, proporzionalmente ripartiti tra i vari organi del Partito.

Per l'Italia Centromeridionale, a modifica di precedente deliberazione della Direzione Centrale, resta stabilito che il prezzo di ogni tessera è di L. 20. Tale prezzo deve essere versato interamente alla Direzione Centrale del Partito, restando libere le Sezioni, le Federazioni Provinciali e le Unioni Regionali di esigere contributi ordinari e straordinari per il proprio funzionamento. Per quelle sezioni che abbiano già riscosso l'intera somma di L. 50 per ogni tessera, resta stabilito che le ulteriori L. 30 saranno trattenute dalla Direzione Centrale in conto tesseramento 1946.

Organi centrali del Partito

In seguito alle deliberazioni prese nelle riunioni di Milano (16 e 17 luglio '45) e di Roma (28, 29 e 30 luglio '45) per la sistemazione unitaria degli organi centrali del Partito d'Azione dopo la liberazione di tutta Italia, il *Comitato Esecutivo Nazionale del Partito d'Azione* risulta costituito dai seguenti compagni: Albasini Scrosati Vittorio, Andreis Mario, Bauer Riccardo, Calace Vincenzo, Calogero Maria, Caracciolo Filippo, Cianca Alberto, Codignola Tristano Comandini Federico, Dal Fra Mario, Dorso Guido, Fancello Francesco, Foa Vittorio, Garosci Aldo, La Malfa Ugo, Lombardi Riccardo, Lussu Emilio, Marmorì Benigno, Mastino Pietro, Mercurelli Franco, Paggi Mario, Parri Ferruccio, Reale Oronzo, Rossi Doria Mantio, Sestano Pasquale, Schiavello Ernesto, Signorelli Giuseppe, Solari Fermo, Spinelli Altiero, Tino Adolfo, Trombetta Giovanni, Valiani Leo, Venturi Franco, Woditzka Nino.

Eletta dal Comitato Esecutivo Nazionale, la Segreteria Politica del Partito è composta dai seguenti compagni: Foa Vittorio, La Malfa Ugo, Lussu Emilio, Reale Oronzo, Spinelli Altiero.

CIRCOLARI DELLA SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Roma, 11 agosto 1945

*Alle Unioni Regionali e alle
Federazioni Provinciali del P. d'A.*

OGGETTO: Congressi Regionali.

Nella sua recente sessione, il Comitato Esecutivo Nazionale ha deliberato che entro il mese di ottobre p. v. debba aver luogo il Congresso Nazionale del Partito d'Azione.

In vista della preparazione organizzativa e politica di esso, è necessario che siano convocati al più presto i congressi regionali, nei quali dovranno essere discussi gli argomenti su cui dovrà pronunziarsi il Congresso Nazionale.

Pertanto, oltre la trattazione, se necessaria, sia della situazione politica, sindacale e organizzativa di ciascuna regione, sia di particolari problemi che nella regione stessa suscitino eventualmente notevole interesse, il Comitato Esecutivo Nazionale consiglia tutti i Comitati Regionali di predisporre, per gli indicati congressi regionali, ordini del giorno in cui siano in primo piano i seguenti capi:

a) il P. d'A. e i problemi della Costituente;

b) il P. d'A. e i problemi della ricostruzione.

Su questi complessi argomenti, invero, è concentrata oggi tutta la attenzione del Partito e su gli stessi saranno molto utili i dibattiti, anche in vista del Congresso Nazionale.

Per preparare adeguatamente la trattazione degli stessi, ciascuna Federazione Provinciale, promuovendo magari apposito congresso provinciale, qualora non se ne sia finora tenuto alcuno o da lungo tempo esso non sia stato convocato, curerà la realizzazione di ampie discussioni e di proficui studi orientativi.

Per i Congressi Regionali dovranno essere seguite le seguenti norme:

a) Ogni sezione regolarmente costituita dovrà inviare il suo delegato al Congresso; ma più sezioni potranno anche essere rappresentate da uno stesso delegato.

b) Le sezioni più numerose potranno essere rappresentate al Congresso da un delegato per ogni 100 tesserati (o frazione di 100, superiore a 50), che siano in regola coi pagamenti.

c) Almeno sette giorni prima dell'apertura del Congresso Regionale ogni sezione dovrà comunicare alla Federazione Provinciale di cui fa

parte, al Comitato Regionale e alla Direzione Centrale del Partito (Segreteria del Congresso) l'elenco dei propri tesserati, con la indicazione del numero della tessera a ciascuno rilasciata. In base a tali elenchi, nei preliminari del Congresso Regionale, l'apposita commissione farà la verifica dei poteri dei congressisti.

d) Ogni sezione potrà delegare per iscritto la propria rappresentanza a qualsiasi compagno del Partito, che sia regolarmente tesserato; ma il delegato di una sezione, non potrà a sua volta delegare altri al proprio posto.

e) Della data del Congresso Regionale, del relativo ordine del giorno, dei nomi dei relatori e dei testi delle relazioni da questi ultimi preparate, ogni Comitato Regionale dovrà dare tempestiva comunicazione alle Federazioni Provinciali facenti parte della regione di cui si tratta, nonché a questa Direzione Centrale, che intende seguire con ogni attenzione i dibattiti di tutti i Congressi Regionali, dei quali è evidente l'importanza per l'orientamento del Partito.

I Segretari dei Comitati Regionali sono invitati a comunicare al più presto alla Segreteria Organizzativa, in Roma, per quale data intendono indire i congressi di cui sopra.

Tutti i Segretari Provinciali e i Segretari dei Comitati Regionali sono invitati a dare assicurazione dell'avvenuta ricezione della presente e, nelle more della preparazione dei congressi di cui sopra, tenere informata la Segreteria Organizzativa dello svolgimento di tale preparazione.

Cordiali saluti.

Il Segretario Organizzativo

Michele Cifarelli



A tutte le Federazioni Provinciali del Partito d'Azione.

OGGETTO: Uffici per le elezioni.

È di evidente importanza la pronta costituzione di Uffici per le elezioni cioè di Uffici del partito esplicitanti un complesso di attività relative alle elezioni, sia per la Costituente, sia amministrativa.

A tal fine la Direzione Centrale richiama l'attenzione di tutti i compagni delle Federazioni Provinciali perchè predispongano iniziative, mezzi, organi per l'adeguata partecipazione del Partito alle grandi bat-

taglie democratiche, che ormai non sono lontane.

In particolare, presso ogni federazione provinciale deve essere costituito al più presto un *Ufficio Elezioni*, al quale dovrà essere proposto un compagno che, per competenza, esperienza, maturità e capacità politica, dia pieno affidamento di poter assolvere le delicate mansioni che gli sono affidate.

L'Ufficio Elezioni costituito presso ciascuna federazione provinciale dovrà, nel più breve tempo possibile:

a) promuovere l'immediata costituzione (con interventi, ove occorra, personali) di analoghi uffici elezioni presso tutte le sezioni comprese nell'ambito della provincia, curandone l'affidamento a compagni che abbiano i requisiti di cui si è già detto;

b) prendere contatti con le autorità municipali per accertare che siano state esattamente compilate le liste elettorali e, se del caso, promuoverne le rettifiche, come pure per controllare il retto funzionamento delle apposite commissioni previste per il controllo di tali liste;

c) espletare nei confronti dei compagni, e dei simpatizzanti in generale, l'opportuna opera di consiglio ed assistenza relativamente alle pratiche preliminari per l'esercizio del diritto elettorale;

d) curare la predisposizione di mezzi finanziari e propagandistici adeguati alle esigenze della campagna elettorale nella provincia, facendo al riguardo conoscere le possibilità e le deficienze locali alla Direzione Centrale del Partito;

e) predisporre le designazioni dei compagni che, nella provincia, siano in grado di svolgere attività propagandistica per la campagna elettorale, o di partecipare ai costituendi seggi elettorali (al riguardo saranno inviate ulteriori istruzioni);

f) mettersi in contatto con l'Ufficio Elezioni costituito presso la Direzione Centrale del Partito (Via Sistina, 91 - Roma) per l'indispensabile coordinamento nell'azione.

La presente circolare ha carattere di urgenza.

Della ricezione di essa ogni segretario provinciale è tenuto a dare al più presto assicurazione a questa Segreteria Organizzativa.

Cordiali saluti.

Il Segretario Organizzativo

Michele Cifarelli

LE MOZIONI DELL'ESECUTIVO NAZIONALE

Nella sua riunione a Roma nei giorni 28, 29 e 30 luglio 1945 il Comitato Esecutivo Nazionale del Partito ha approvato le seguenti mozioni:

I.

« L'Esecutivo Nazionale del Partito d'Azione, riunitosi a Roma il 28 luglio 1945, rinnova il suo fervido saluto al laburismo britannico; auspica che la costituzione del nuovo Governo inglese significhi l'abbandono di ogni appoggio internazionale alle monarchie e ai sorpassati sistemi sociali; dichiara che, pur nel rispetto dei patti di armistizio — dei quali tuttavia è urgente chiedere la abrogazione — il popolo italiano ha il diritto di risolvere in modo definitivo il problema delle proprie istituzioni fondamentali; invita tutti i partiti antifascisti e tutti gli organismi rappresentativi dell'opinione pubblica a pronunciarsi in favore di una repubblica democratica, ispirata alla difesa della libertà e del lavoro ».

II.

Il Comitato Esecutivo Nazionale del Partito d'Azione nella sua prima sessione dopo la liberazione totale del Paese, manda il suo saluto alla memoria di tutti i Caduti della guerra di liberazione e della resistenza che, con la loro opera e con il loro sacrificio, hanno altamente contribuito a dare all'Italia un nuovo volto di nazione libera e hanno posto le fondamenta morali della democrazia italiana.

Ricorda con fierezza le gloriose formazioni « Giustizia e Libertà » che, accanto alle altre formazioni partigiane, hanno sostenuto venti mesi di dura ed impari lotta ed hanno vinto perchè l'Italia fosse profondamente rinnovata nelle sue istituzioni; e nella sua struttura sociale e perchè, eliminata per sempre ogni forma di sopraffazione interna ed internazionale, si creassero le basi di una libera e pacifica cooperazione di popoli.

Il Partito d'Azione, per il quale la democrazia non è semplice strumento di valore transitorio, ma il solo regime capace di assicurare la fine di ogni oppressione dell'uomo sull'uomo e la stabile realizzazione di un ordine sociale e internazionale fondato sulla giustizia, impegna tutte le sue energie affinché l'opera gravissima intesa a risollevarlo il Paese dalle rovine materiali e spirituali causate

dal fascismo sia poggiata sul consenso e sulla collaborazione di tutti i lavoratori e ispirata alla salvaguardia dei loro interessi fondamentali.

Il Partito d'Azione afferma che i massimi problemi della vita italiana nel prossimo avvenire sono quelli della ricostruzione, della Costituente, della posizione internazionale dell'Italia. Onorato di aver dato un proprio compagno quale Presidente del primo Governo dell'Italia liberata, il Partito d'Azione sosterrà lealmente il Governo nella sua opera, sicuro che questo darà esecuzione ferma e integrale agli impegni assunti nella sua dichiarazione programmatica.

Il Partito d'Azione, nel lavoro di concreta realizzazione democratica, continuerà la collaborazione con gli altri partiti che ha dato così preziosi frutti nella guerra di liberazione. Esso riconosce nei C.L.N. il presidio della nascente democrazia italiana, la garanzia di unità dei partiti democratici contro il permanente pericolo della reazione, il mezzo più adatto a sostenere e a stimolare il Governo.

I. - Il Partito d'Azione e la ricostruzione.

Il Partito d'Azione chiede che il Governo elabori rapidamente un piano nazionale di ricostruzione, senza il quale il Paese andrà inevitabilmente verso la miseria e la dissoluzione.

Il Partito d'Azione afferma la necessità che nel Paese si stabilisca un giusto e forte ordine democratico che, assicurando il rispetto della legge, escluda arbitrio e violenza.

Ma quest'ordine e questa disciplina non si possono conseguire senza eliminare le ingiustizie sociali, create od aggravate dal fascismo e che ad esso sopravvivono, minacciando di divenire ancor più acute ed intollerabili.

Non può ammettersi che allo sforzo ed ai sacrifici della ricostruzione siano chiamate solo le classi popolari, mentre i ceti privilegiati si sottraggono al dovere comune ed anzi si impinguano sulla miseria generale.

Il Partito d'Azione chiede perciò che si provveda immediatamente a ricostruire un apparato fiscale efficiente, che consenta di imporre, secondo criteri fortemente progressivi, i necessari e giusti sacrifici alle ricchezze individuali, allo scopo di

fornire allo Stato i mezzi necessari per il piano di ricostruzione.

Il piano di ricostruzione auspicato dal Partito d'Azione deve rispondere ai seguenti criteri fondamentali:

a) esso deve avere come obiettivo principale il soddisfacimento dei bisogni elementari del popolo, tendendo ad assicurare a tutti pane, casa, lavoro. Perciò non deve consistere nella semplice riedificazione di ciò che è andato distrutto, ma deve anzi impedire il risorgere di strutture economiche parassitarie — potenziate dal protezionismo e dall'autarchia — e portare alla elevazione economica delle regioni finora più sfruttate ed arretrate;

b) a quest'opera deve ampiamente concorrere la libera iniziativa, coordinata con quella pubblica adeguatamente controllata, in guisa da evitare gli inconvenienti del regime di competizione, il quale di per sé porterebbe a restringere la produzione dei beni di consumo popolare, a beneficio della produzione di beni socialmente meno necessari. Dovranno essere decisamente spezzate le sopravvissute bardature corporative, fomite di parassitismo e di mercato nero ed ostacolo alla rapida ripresa delle energie produttive.

Per promuovere la rinascita economica del Paese non bastano semplici misure burocratiche, ma è necessaria la cooperazione delle forze popolari. Perciò il Partito d'Azione sarà presente ed attivo nei C.L.N. e in tutti gli organi locali, capaci di dare un efficiente contributo alla lotta per la ricostruzione e alla soluzione di tutti gli altri urgenti problemi economici.

II. - Il Partito d'Azione e la Costituente.

Il Partito d'Azione, consapevole del significato che assumerà nella vita di molte generazioni di italiani la convocazione e l'opera della Costituente, ritiene che premessa essenziale per tale opera sia la certezza di piena libertà della consultazione elettorale da cui la Costituente stessa dovrà sorgere; e chiede che condizione assoluta di questa libertà sia l'effettiva neutralità di tutte le forze statali (burocratiche, militari, di polizia) e l'incondizionato rispetto delle decisioni che la Costituente avrà adottato.

Il Partito d'Azione reputa che, a garantire questa neutralità, il giuramento di fedeltà prestato da or-

gani e forze dello Stato (come è già avvenuto per quello dei Ministri) dovrà essere privato di ogni valore di impegno a difendere la monarchia e le sue istituzioni, contro la volontà degli elettori e dei deputati, prima, durante e dopo la sua manifestazione.

L'Esecutivo Nazionale afferma fin d'ora che le richieste fondamentali del Partito per la Costituente saranno le seguenti:

a) *Il Partito d'Azione e la Repubblica* — Il Partito d'Azione chiede che la monarchia, centro naturale di coalizione di tutte le forze antidemocratiche, sia dichiarata decaduta, e che la Costituente instauri immediatamente la repubblica, unica forma in cui la democrazia può realizzarsi in Italia.

b) *Il Partito d'Azione e la riforma dello Stato.* — Il Partito d'Azione chiede che la Costituente proceda alla trasformazione dell'attuale apparato statale centralizzato ed intrinsecamente antidemocratico, il quale renderebbe prive di significato le istituzioni repubblicane, in un sistema decentrato e fondato su ampie e reali autonomie regionali e comunali. L'amministrazione centrale dello Stato, profondamente epurata, dovrà essere snellita e semplificata, secondo le strette necessità funzionali.

c) *Il Partito d'Azione e le riforme di struttura della società economica.* — Allo scopo di creare una solida base popolare alle libertà democratiche, il Partito d'Azione mira ad una riforma organica e coordinata della struttura politica e sociale del Paese. Di conseguenza, il Partito di Azione chiede che la Costituente realizzi:

1) la nazionalizzazione dei complessi monopolistici;

2) il riconoscimento di comitati di azienda, che esercitino il controllo sociale e assicurino la democratizzazione delle aziende private e pubbliche;

3) lo sviluppo di un piano metodico di servizi pubblici, che garantiscano a tutti i cittadini condizioni civili di esistenza, contribuendo a realizzare in tal modo l'ideale della liberazione dal bisogno;

4) l'espropriazione immediata dei latifondi e la liquidazione della grande proprietà terriera tendendo a forme individuali, associate o collettive di gestione della terra da parte di tutti gli effettivi partecipi della produzione. A tal fine sarà necessaria la creazione di un ente pubblico, articolato secondo le esigenze delle varie regioni.

III. - Il Partito d'Azione e la politica estera.

Il Partito d'Azione sostiene il Governo nella sua rivendicazione del diritto dell'Italia, redenta dal fascismo, di essere inclusa su un piede di parità in tutti i consessi delle Nazioni Unite, e di essere trattata, in tutti i campi, non come un popolo vinto, ma come un popolo risorgente alla libertà ed alla democrazia.

Il Partito d'Azione vuole che il popolo italiano ristabilisca con i popoli vicini i rapporti di amicizia e di mutua comprensione che il fascismo aveva distrutti.

Convinto che una vitale democrazia, un livello elevato di benessere, ed una pace durevole non potranno, alla lunga, affermarsi nella comunità dei popoli europei, di cui l'Italia è parte integrante, se essi non si riuniranno in una federazione, il Partito d'Azione chiede che il Governo italiano si opponga ad ogni politica nazionalistica e ad ogni fatale divisione dell'Europa in sfere di influenza di grandi potenze.

III.

Si è riunito in Roma, nei giorni 18 e 19 agosto, l'Esecutivo Nazionale del Partito d'Azione. Esso, esamina-

ta la situazione politica, ha riaffermato che le elezioni per la Costituente devono precedere quelle amministrative e devono essere indette al più presto possibile; e ha chiesto che il governo, a tal fine, prenda le misure necessarie: per ottenere all'Italia il riconoscimento di uno statuto internazionale che le assicuri piena libertà politica; per reprimere la delinquenza e qualunque forma di violenza, riorganizzando tutte le forze di polizia su basi democratiche, in modo da assicurare la loro neutralità politica; per avviare la democratizzazione delle forze armate, eliminando gli alti ufficiali fascisti, decurtando le spese militari e sottoponendo l'erogazione al controllo politico del governo.

L'Esecutivo ha chiesto, infine, che il governo elabori una politica finanziaria la quale imponga, secondo criteri fortemente progressivi, i necessari e giusti sacrifici alle ricchezze individuali, allo scopo di fornire allo Stato i mezzi per il futuro piano di ricostruzione.

L'Esecutivo ha poi deciso che il Partito d'Azione sosterrà per le elezioni alla Costituente il sistema proporzionale.

IL CONVEGNO CENTRO-MERIDIONALE DELLA GIOVENTÙ D'AZIONE

Venerdì 24 agosto si sono chiusi a Roma i lavori del convegno centro-meridionale della Gioventù d'Azione, che aveva avuto inizio sabato 18.

In dodici sedute i giovani, convenuti dalle varie provincie del Mezzogiorno e dell'Italia centrale, hanno ampiamente discusso, dimostrando serietà d'intenti ed entusiastico attaccamento al Partito.

Alle relazioni dei vari delegati provinciali è seguito il dibattito sulla organizzazione; quindi è stata la volta della discussione politica, distribuita in due capi e cioè, indirizzato da rivolgere al Partito, da un lato, e politica della Gioventù d'Azione, dall'altro: questo è il contenuto degli argomenti trattati, su ognuno dei quali sono stati formulati esaurienti ordini del giorno.

Per quel che riguarda l'organizzazione sono stati fissati i seguenti punti:

L'autonomia della G. d'A. dal Partito va intesa nel senso di un rapporto organico che esiste tra il Partito e l'Organizzazione giovanile. I giovani chiedono il voto nel Partito dai 18 anni in poi.

Il tesseramento dei giovani sarà distinto da quello del Partito, come per il passato.

I Convegni provinciali e regionali debbono essere convocati quanto prima. Da ogni convegno regionale dovrà uscire la designazione di due elementi che faranno parte della direzione centrale di G. d'A. In vista del congresso nazionale sarà istituita, nel bilancio della segreteria centrale, un'apposita voce, le cui entrate (amministrate separatamente e destinate all'organizzazione del Congresso Nazionale), saranno formate da un supplemento di L. 5 per tessera, che dovrà essere dato dalle segreterie provinciali.

Il nuovo indirizzo organizzativo di G. d'A. è stato fissato nel seguente o. d. g.:

« Il convegno centro-meridionale della Gioventù d'Azione, a seguito della discussione sui metodi organizzativi, ritiene assolutamente necessario impegnare immediatamente la Gioventù d'Azione in una campagna per l'organizzazione interna e per la formazione di quadri capaci ed attivi allo scopo di passare al più presto dal piede di ordinaria ammini-

strazione a quell'attività di penetrazione incessante nelle varie categorie giovanili, a cui ogni iscritto dovrà sentirsi personalmente impegnato.

« A questo scopo l'interpretazione propagandistica e organizzativa che la Gioventù d'Azione deve dare alle direttive programmatiche e politiche del Partito deve essere tale che — agitando e cercando di risolvere tutti i problemi giovanili, di categoria e locali — si ponga di fronte all'opinione pubblica come un vigile e sensibile strumento per tutti i giovani — operai, contadini, impiegati e studenti — nel dibattito e nella soluzione dei vari problemi.

« A questo scopo chiarisce le linee e i metodi, che troveranno nelle varie iniziative locali la loro attuazione pratica:

« dare la possibilità e porsi in condizione che ogni iscritto, nel campo in cui svolge la propria attività, dibatta, nei termini della Gioventù d'Azione, i problemi politici fondamentali e riporti in seno alla organizzazione le necessità della categoria a cui appartiene e dell'ambiente in cui opera affinché questa, l'organizzazione, si ponga alla testa delle rivendicazioni locali;

« sviluppare l'azione sindacale e studentesca nei modi che saranno definiti nell'ambito delle premesse poste dal presente o. d. g.; attraverso il potenziamento dei collegamenti, rendere possibile il pronto confluire al Centro di tutte le questioni locali e del modo in cui vengono affrontate ed, eventualmente, risolte, affinché il giornale e gli altri mezzi di propaganda (comizi, manifesti, opuscoli, bollettini, documentazioni, ecc.) della Gioventù d'Azione possano dibatterle e proporre all'attenzione della opinione pubblica e degli organi amministrativi e governativi del Paese;

« impegnare la Direzione centrale e gli organismi direttivi periferici a potenziare e moltiplicare gli accennati mezzi di propaganda creando anche degli appositi periodici per il particolare e approfondito dibattito di tutti i problemi susposti.

Il felice sviluppo di quest'azione renderà naturale e conseguente il confluire nei Circoli di Gioventù d'Azione, di nuove forze, ponendo le premesse per una valida e sempre rinnovantesi azione nel Paese ».

La Direzione Centrale ha richiesto al Convegno di essere integrata da tre elementi dal Convegno stesso indicati. Il Convegno ha indicato, a

titolo di consiglio, i compagni: Corsi di Pisa, Giordano di Napoli, Ventura di Roma. (Volpe di Bari, Ramunui di Bari, Gigante di Taranto, Pezzuti di Palermo, hanno avuto, nell'ordine, un minor numero di voti). La Direzione stabilirà i nomi dei componenti dell'esecutivo nazionale in rappresentanza del Centro-meridionale.

Per quel che riguarda i rapporti della Gioventù d'Azione con gli altri movimenti giovanili è stato approvato un ordine del giorno in cui

si afferma « superata la possibilità di costituire il Fronte della gioventù ».

L'ultima seduta ha visto l'approvazione di un indirizzo al Partito perchè precisi e rafforzi la sua politica sindacale, e la formulazione di un manifesto dei giovani, che è stato approvato per acclamazione.

Il manifesto dei giovani, tutti gli o. d. g. di natura politica e una completa documentazione sul convegno verranno dati nei prossimi numeri di « Giustizia e Libertà ».

INDIRIZZI DELLE FEDERAZIONI PROVINCIALI DEL PARTITO

- AGRIGENTO, Via Amendola 8 - Segretario Macaluso Francesco.
- ALESSANDRIA, Piazza della Lega - Segr. Strocco.
- ANCONA, Corso Vittorio Emanuele 14 - Segr. Vindice Cavallera.
- APUANIA, Via Plebiscito 10, Carrara. Segr. Prof. Leo Gestri.
- AQUILA, Via Simonetta 66 - Segr. Dott. Tancredi Nanni.
- AREZZO, Via Garibaldi 6 - Segr. Strinati.
- ASCOLI PICENO, Corso Mazzini, n. 170 - Segr. Arturo Strinati.
- AVELLINO, Piazza Libertà 25 - Segretario Ing. Vincenzo Galasso.
- BARI, Via Roberto da Bari 26 - Segretario Ing. Calace Vincenzo.
- BELLUNO, ex Dopolavoro Provinciale - Segr. Avv. Dalle Mule.
- BENEVENTO, Piazza Commestibili 12 - Segr. Ing. Catalano.
- BERGAMO, Porta Nuova 15 - Segretario De Vecchi Renato.
- BOLOGNA, Via Venezia 1 - Segreteria (5 membri) Emiliani, Trombetti, Alpi, Crocioni, Talmon.
- BOLZANO Casa del Popolo - Segr. Ing. Polo.
- BRESCIA, Corso Zanardelli - Segr. Avv. Leonardi.
- BRINDISI, Corso Umberto - Segr. Dottor Giuseppe Patrono.
- CAMPOBASSO, Via Roma 68 - Segr. Ing. Colitti Vittorio.
- CALTANISSETTA, Corso Umberto, n. 179 - Segr. Prof. Morgano.
- CATANIA, Via Raddusa 3 - Segr. avv. Attilio Palmisciano.
- CATANZARO, Via Raffaelli 34 - Segr. I. I. Rocco Fersini.
- CHIETI, Corso Marrucino, Palazzo Croce - Segr. Orlando Dante.
- COMO, Casa del Popolo - Segr. Stella Enrico.
- CASERTA, Via Don Bosco - Segr. Ing. Carmine Napolitano.
- COSENZA, Piazza della Vittoria (Palazzo Bosco) - Segr. Gramazio dott. Alfredo.
- CREMONA, Via Baldesio 3 - Segr. Tosi.
- CUNEO - Segr. Prof. Ferrero.
- ENNA - Segr. Wollisch Giacomo.
- FERRARA - Segr. Ing. Cesare Monti.
- FIRENZE, Piazza D'Azeglio 36 - Segr. Tristano Codignola.
- FOGGIA, Piazza Colombo 8 (palazzo Popolare) - Segr. Rag. Alfredo Massa.
- FORLÌ, Via Bruni 15.
- FROSINONE, Via Rosselli 10 - Segr. avv. Riccardi Armando.
- GENOVA, Via Roma 3 - Segr. Maffei
- GROSSETO, Via Aurelio Saffi 1 - Segr. Giovanni Marri.
- LECCE, Palazzo I. N. A. - Segr. Guacci Avv. Giovanni.

TESSERAMENTO

E' necessario che tutti i compagni si rendano conto dell'importanza del tesseramento.

Tutte le Sezioni, tutte le federazioni provinciali, tutte le unioni regionali debbono curare il più possibile la sollecita attuazione del tesseramento. Siffatta operazione è essenziale per valutare la forza del Partito e consolidarne, ordinandola, l'espansione.

In vista dei prossimi congressi regionali e del congresso nazionale, circa il quale già l'Esecutivo Nazionale ha stabilito che debba farsi entro ottobre, è indispensabile il completamento del tesseramento: invero la verifica dei poteri dei delegati sarà fatta tenendo presenti gli elenchi dei tesserati che ciascuna sezione dovrà trasmettere alla propria federazione provinciale, alla propria unione regionale, ed alla Direzione Centrale del Partito (Segreteria del Congresso).

- LATINA, Piazza della Libertà - Segretario Rosati Cornelio.
- LUCCA, Via S. Giovanni II - Segr. Martinengo Gino.
- MACERATA, Via Garibaldi 6 - Segretario Minestrone.
- MANTOVA, Via P. E. Calvi 29 - Segr. S. D'Agata.
- MATERA, Piazza Vittorio Veneto, n. 7 - Segr. dott. Francesco Nitti.
- MESSINA, Via XXVII Luglio 100 - Segr. Martino avv. Augusto.
- MILANO, Bastioni Porta Venezia 1 - Segr. Prof. Bucalossi Pietro.
- MODENA, Via Bocchetti 8 - Segr. Dr. Pacchioni.
- NAPOLI, Piazza Dante 52 - Segr. Avv. Adriano Reale.
- NOVARA, Via XX Settembre - Segretario Z. Zanetta.
- PADOVA, Via Roma 15 - Segr. Dr. Carlo Commessatti.
- PALERMO, Via Mariano Stabile 169 - Segr. Avv. Dominici.
- PARMA, Via Tomassini 18 - Segretario Bianchi Bruno.
- PAVIA, Corso Partigiani 63 - Segr. Viazzo.
- PERUGIA, Corso Vannucci 4 - Segretario Avv. Franco Mercurelli.
- PESARO, Via Mazza.
- PESCARA, Corso Umberto 121 - Segretario prof. Colucci Loris.
- PIACENZA, Via Mazzini 20 - Segr. Avv. Travaini.
- PISA, Via S. Lorenzo 17.
- PISTOIA, Via Dei Rossi 8 - Segr. Dott. Nardi Vincenzo.
- POTENZA, Via Pretoria 164 - Ing. Vito Gerardi.
- RAGUSA, Via Mariannina Coffa 15 - Segr. dott. Sulsenti Riccardo.
- REGGIO CALABRIA, Piazza Camagna - Avv. Enrico Putorti.
- REGGIO EMILIA, Piazza della Vittoria - Segr. Camparade Virgilio.
- RAVENNA - Segr. Prof. Lello Macchioro.
- RIETI, Via S. Francesco, 14 - Segr. Bernardinetti Italo.
- ROMA, Via Parma 3 - Segr. Baldazzi Mario.
- SALERNO, Piazza M. Luciani 27 - Segr. Alberto Accarino.
- SAVONA, Corso Italia 4 - Segr. Emilio Rotta.
- SIENA, Via dei Termini 1 - Segr. Stefani Sergio.
- SIRACUSA, Via Maestranze 108 - Avv. Salvatore Monteforte.
- SONDRIO - Segr. E. Brugnoli.
- SPEZIA, Via Chiudo 2 - Segr. Furio Bonczio.
- TARANTO Via De Cesare 44 - Segretario Sandulli Ferdinando.
- TERAMO, Corso S. Giorgio 41 - Segr. Adelchi Fiondonati.
- TERNI, Corso Vittorio Emanuele - Segr. Detto del Mastro.
- TORINO, Corso Vittorio Emanuele, n. 75 - Segr. Mario Andreis.
- TRAPANI - Segr. Manzo Francesco.
- TRENTO, Via Palpa 3 - Segr. Dr. Aichner.
- TREVISO - Segr. Prof. Opocher.
- UDINE, Via Paolo Sarpi - Segr. Nino Pilotti.
- VARESE, Via Sacco 10 - Segr. C. Frattini.
- VENEZIA - Via XXII Marzo - Segretario Ing. Casilli.
- VERCELLI - Segr. Gransetti Attilio.
- VERONA, Vicolo Lisbona 1 - Segr. Prof. Zozzi.
- VICENZA, Ponte degli Angeli - Segretario Da Rin.
- VITERBO, Piazza dell'Erba 4 - Segretario Avv. Battaglia Achille.

Indirizzi delle Unioni Regionali

- UNIONE REGIONALE LOMBARDA, Via Monte Napoleone 18 - Milano - Segr. Bepi Signorelli.
- UNIONE REGIONALE PIEMONTESE, Corso Vittorio Emanuele 75 - Torino - Segr. Mario Andreis.
- UNIONE REGIONALE VENETA, Via Roma 15 - Padova - Segr. Bruno Visentini.
- UNIONE REGIONALE LIGURE, Via Roma 3 - Genova - Segr. Mario Foca.
- UNIONE REGIONALE EMILIANA, Via Venezia 1 - Bologna - Segr. Romolo Trauzzi.
- UNIONE REGIONALE TOSCANA, Piazza D'Azeglio 36 - Firenze - Segr. Passigli.
- UNIONE REGIONALE MARCHIGIANA, Corso Vittorio Emanuele 14 - Ancona - Segr. Vindice Cavallera.
- UNIONE REGIONALE LAZIALE, Via Parma 3 - Roma - Segr. Gallo Grauchelli.
- UNIONE REGIONALE CAMPANA, Piazza Dante 52 - Napoli - Segr. Claudio Ferri.
- UNIONE REGIONALE PUGLIESE - LUCANA, Via Roberto da Bari 26 - Bari - Segr. Vincenzo Calace.
- UNIONE REGIONALE SICILIANA, Via Stabile 169 - Palermo - Segr. Vincenzo Purpura.

Sul movimento femminile del Partito d'Azione

Da « Il nostro lavoro » (Bollettino interno della Segreteria Organizzativa Alta Italia - Anno I, n. 1 - Milano, 3 agosto 1945) riportiamo quasi per intero l'articolo « Piano di Lavoro », che riteniamo possa essere utilmente conosciuto da tutti i compagni dell'Italia Centromeridionale come informazione sul pensiero e i modi d'azione dei compagni del Nord.

« Il movimento femminile del P. d'A. ha lo scopo di fare opera di propaganda e di diffusione del programma del Partito nella massa femminile; di favorire lo studio, la discussione e la soluzione dei problemi femminili e sociali di particolare spettanza femminile; di riunire tutte le donne del P. d'A. e le simpatizzanti, cioè le donne che sono vicine al programma del P. d'A., per la soluzione di problemi di loro competenza, anche se, su un terreno specificatamente politico, non si sentono ancora di prendere una posizione di partito; di favorire la immissione di tutta la massa femminile italiana nell'U.D.I. e di potenziarne l'organizzazione allo scopo di mobilitarla non per un fine di carattere politico, ma sociale, sul terreno della concreta ricostruzione.

Il seguente schema di organizzazione parallela alla struttura organizzativa del partito ha lo scopo di garantire una vitalità ed una possibilità in forma di movimento per la soluzione di quei problemi sindacali, sociali, politici, specificatamente femminili, che le donne cercheranno di risolvere da un punto di vista coerente ai principi ed al programma del Partito d'Azione, di Giustizia e Libertà.

Inoltre la partecipazione della donna del P. d'A. all'U.D.I., in quanto essa ha già presa una ben precisa posizione politica, non può più essere fatta a titolo puramente personale, anche se formalmente deve rimanere tale. La donna di partito è già l'espressione di una presa di posizione collettiva sia rispetto ai problemi femminili, sia rispetto ai problemi della ricostruzione; è naturale, perciò, favorire attraverso centri e circoli di un movimento femminile i contatti fra queste donne che sentono le stesse esigenze politiche e sociali. Per questo noi vogliamo precisare nell'U.D.I. un organismo di massa, in quanto deve costituire oggi il fronte della partecipazione della donna alla ricostruzione come ha costituito ieri il

fronte della sua partecipazione alla resistenza, ma non vogliamo che questo significhi indifferenziazione ideologica, anzi lo vediamo come naturale differenziazione di gruppi accomunati da una stessa esigenza di rinnovamento, che ne vedono variamente le possibilità di realizzazione a seconda della loro sensibilità e del loro credo politico e delle loro concrete esperienze di vita. Riteniamo che soltanto in questo modo la donna possa avere una reale influenza nell'opera di democratizzazione del Paese, attraverso una molteplicità di libere associazioni femminili, agenti nell'U.D.I. allo stesso fine.

1) Le donne, coerentemente alla posizione progressiva del P. d'A., non costituiscono una sezione femminile; il Partito riconosce l'assoluta parità tra iscritte e iscritti.

Le donne hanno quindi pieno diritto di partecipare ad ogni organizzazione di Partito e votare ad ogni assemblea; sono eleggibili a qualunque carica.

2) Per motivi puramente organizzativi si costituiscono presso ogni sezione comunale e federazione provinciale dei Comitati di lavoro, con compiti di propaganda, di assistenza, di organizzazione femminile.

3) Amministrativamente questi Comitati sono considerati parte integrante della sezione e della federazione provinciale del Partito; si

impegnano in seguito a raccogliere fondi con iniziative proprie.

4) Le donne iscritte al Partito formeranno i quadri di queste sezioni di lavoro e ne saranno responsabili davanti al Partito; saranno inoltre responsabili della partecipazione alla organizzazione di massa e dei rapporti con questa.

5) A questo scopo esse costituiscono i loro comitati direttivi che, attraverso loro responsabili, saranno legati orizzontalmente ad ogni grado di organizzazione del partito; esse manterranno inoltre un legame verticale dal centro alla base.

6) Si formeranno pertanto dei Comitati di lavoro femminili di settore o di zona, la cui responsabile farà parte del corrispondente comitato di settore o di zona del partito.

7) I Comitati di lavoro femminili di settore o di zona dipendono dal Comitato di lavoro femminile comunale, la cui responsabile fa parte del comitato della sezione comunale del partito.

8) I comitati comunali di lavoro femminili dipendono dal comitato di lavoro provinciale, collegato attraverso la sua responsabile, che ne fa parte, al comitato direttivo della federazione provinciale del partito.

9) Si propone, allo scopo di coordinare il lavoro e di curarne gli sviluppi politici e organizzativi per l'Alta Italia, la costituzione di un centro con non più di 5 elementi

con responsabilità specifiche: segreteria organizzativa, segreteria politica, rapporti con l'U.D.I., stampa e propaganda, assistenza.

10) Nei comitati di lavoro femminili di settore, comune, provincia o regione sono presenti le responsabili delle varie branche di lavoro: organizzazione, propaganda, assistenza, rapporti con l'U.D.I.

11) Le incaricate per la stampa e propaganda hanno il compito di fornire al centro materiale per la pubblicazione, di curare la preparazione e la diffusione di manifestini in accordo con il comitato stampa del partito, di organizzare spettacoli, mostre, concerti, ecc.

12) Le incaricate per l'assistenza si terranno in stretto contatto con il centro di assistenza del Partito « Poldo Gasparotto » e si occuperanno di costituire tale centro ove ancora non esistesse.

13) Il comitato di lavoro provinciale femminile avrà inoltre una incaricata per il coordinamento delle rappresentanti del partito nelle sedi comunali dell'U.D.I., in modo da garantire un'efficiente azione delle donne del P. d'A. nell'organismo di massa.

MICHELE CIFARELLI

Responsabile

Tip. L. CASAGRANDE - Roma
Piazza F. Morosini

A tutte le Federazioni Provinciali del Partito d'Azione

La Segreteria Organizzativa ha bisogno di seguire l'attività e il movimento del Partito d'Azione nelle varie provincie.

Perciò si chiede ad ogni Federazione Provinciale l'invio alla Segreteria Organizzativa del Partito (Roma - Via Sistina 91), entro il 10 di ogni mese, di una relazione sui seguenti punti:

1) Attività svolta durante il mese precedente dalla Federazione e dalle Sezioni che ne fanno parte, sia nel campo politico, sia in quello organizzativo, sindacale, cooperativistico, dei C. L. N., ecc.

2) Elenco delle Sezioni costituite nell'ambito della Federazione; indicazione del numero dei tesserati; indicazione del numero degli organizzati della Federazione Giovanile; indicazione del numero dei nostri compagni aderenti alle organizzazioni sindacali, divisi per settori di lavoro; elenco dei nostri compagni che, nella provincia, rivestono cariche pubbliche.

La relazione deve essere inviata puntualmente ogni mese, anche se la Federazione Provinciale non ha da comunicare alcuna variazione rispetto alla relazione del mese precedente.

Si raccomanda vivamente a tutte le Federazioni Provinciali la scrupolosa osservanza della presente richiesta, in quanto è evidente che la Direzione del Partito dev'essere in grado di conoscere in ogni momento l'entità delle forze organizzate, nonché l'orientamento e il sistema di lavoro di tutto il Partito, specie in vista delle prossime prove elettorali.

LA SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

55

N. 1 — Roma 1 Settembre 1945

Spedizione in abbonamento postale - III Gruppo

PARTITO D'AZIONE

BOLLETTINO DELLA SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

*Sott. Raffaele Ciprelli
pref. avv. de Filippis Bari*

Via Reissnipe Aruolos 115

Publicazione approvata dalla Commissione Nazionale per la Stampa con permesso n. 1173 del 27 agosto 1945.

PARTITO D'AZIONE

BOLLETTINO DELLA SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

CONSIGLI AI COMPAGNI

L'attività organizzativa del Partito deve essere esplicata tenendo soprattutto presenti quelli che sono gli obiettivi politici essenziali del periodo attuale: *la ricostruzione e la Costituente*.

Per noi del Partito d'Azione *la ricostruzione non può essere concepita soltanto come un complesso di problemi tecnici, economici, amministrativi, ecc. ma è intrinsecamente collegata alla radicale trasformazione dello Stato, che il Partito propugna.*

Alla Costituente poi sono rivolti tutti i nostri pensieri. In vista di essa, deve essere sviluppato al massimo il già iniziato nostro lavoro per un'adeguata preparazione. Dal punto di vista tecnico-elettorale non meno che da quello politico il Partito deve essere all'altezza di questa grande prova storica: con la propria efficienza, con la propaganda adeguata, con la propria energia democratica, con la propria chiarezza politica deve saper far presa sulle grandi moltitudini del popolo e conseguire il successo.

Anche con riferimento alla Costituente è stato già previsto il Congresso Nazionale del Partito: per la preparazione di questo già sono in corso di convocazione i congressi provinciali e regionali in cui i compagni di tutte le sezioni avranno modo di conoscersi, di discutere problemi particolari e generali, di prepararsi ai dibattiti in sede nazionale sulla politica del Partito.

Con riferimento alla Costituente sono state già diramate, da questa Segreteria Organizzativa, dettagliate istruzioni relative agli « Uffici per le elezioni ». Non occorrono certo molte parole per sottolineare l'importanza di questi uffici: si trat-

ta di realizzare dovunque, mercede l'opera di compagni esperti e diligenti, organi capaci di seguire, dalla formazione delle liste, dei seggi, delle commissioni, alla propaganda, all'apprestamento dei mezzi per lo afflusso dei votanti, al controllo delle situazioni locali, alla assistenza alle operazioni di voto e di scrutinio, tutto un complesso importantissimo di delicate attività miranti alla difesa della libertà del voto e al nostro successo nella lotta elettorale.

Per lo sviluppo del Partito, per sostenerne l'attuale opera nella compagine del governo Parri, per preparare il successo alla Costituente *deve il P. d'A. avere una sempre maggiore efficienza e questa dipende soprattutto dalla propaganda, dall'organizzazione, dall'irraggiamento politico.*

La propaganda deve essere caratterizzata da consapevolezza delle grandi mete da raggiungere (ricostruzione dello Stato) e da quel tono di concretezza politica, che vuol essere caratteristico del nostro Partito.

Dati i rapporti con gli altri partiti nei C.I.N. e nel Governo, sono da evitare astiose polemiche, ma sempre si deve aver cura di *caratterizzare chiaramente la nostra concezione politica*, indicando con pacatezza le ragioni storiche e i motivi critici che ci distinguono dagli altri partiti.

Oltre e più che comizi, utili di solito per affermazioni polemiche o per rompere situazioni stagnanti, bisogna promuovere cicli di conferenze espositive, magari accompagnate da discussioni: in tal modo i ragionamenti politici, a legata-

mente svolti, lasciano nel pubblico durevoli effetti.

Quanto alla organizzazione, è evidente che essa costituisce la pietra di paragone dei partiti moderni. L'organizzazione va dagli organi centrali ai periferici, ma deve anche rifluire da questi ai primi. Altrimenti proficue iniziative locali si disperdono, oppure il Partito rischia di essere una testa senza corpo, o le cui gambe vanno da sé, a casaccio. *Organizzazione significa lavoro metodico secondo uno snello schema; significa critica costruttiva; significa volenterosa disciplina di uomini liberi.*

Le sezioni non devono rivolgersi agli organismi centrali solo per domandare aiuti o inoltrare pratiche e raccomandazioni, ma devono fornire ogni possibile collaborazione, anche nel proprio interesse, perché il successo di tutto il Partito significa anche successo di ogni sua parte. Le circolari, le istruzioni, i questionari, non sono noiose richieste burocratiche, ma strumenti di lavoro: l'eccesso di burocrazia è deleterio, ma un minimo di funzionamento di uffici è indispensabile. Una direzione di Partito che non sappia chi sono gli iscritti, che non possa valutare almeno approssimativamente tutte le proprie risorse, che non riceva pronte informazioni sulle situazioni locali di carattere eccezionale, e periodiche, precise notizie sulle situazioni economiche, amministrative, politiche delle varie zone, non può assolvere la sua funzione di guida di una moderna forza politica operante.

Essenziale è l'irraggiamento politico, cioè morale, spirituale, storico del Partito. Questo deriva soprattutto dalla nostra proficua attività democratica, dai motivi critici e costruttivi che vengono svolti nella nostra propaganda, dalla dirit-

tura e dal valore dei nostri uomini, dalla originalità del nostro indirizzo politico.

Il P. d'A., che in sé raccoglie uomini provenienti dalle varie classi sociali e da varie esperienze politiche, giustamente compie un costante sforzo per allargare sempre più le proprie basi in seno alla collettività nazionale. Ma bisogna tener presente che, al di là delle forze raccolte nel Partito, al di là delle organizzazioni orientate verso il Partito, il vero successo di questo sarà assicurato da quelle moltitudini di persone che guardano con simpatia la nostra bandiera, che voteranno per noi perchè convinte di dover operare secondo le direttive da noi indicate e fiduciose nella nostra capacità di azione politica. Ecco l'irraggiamento del Partito. Ne abbiamo prove ad ogni momento. Dobbiamo svilupparlo il più possibile e non permettere che venga mai menomato.

L'agire con largo spirito democratico è il segreto della vitalità di tutte le nostre organizzazioni. Talvolta accade che i compagni che hanno fondata una sezione, una federazione provinciale, un'unione regionale, non si curino di inserire, come dovrebbero, tutti i compagni nella piena partecipazione all'attività del Partito. Ciò deve essere evitato.

Sono dannose effatte concezioni ristrette, patrimonialistiche del Partito. Le sezioni devono essere centri di vita democratica, ove, in frequenti riunioni si discutano tutti i problemi, dagli ideologici agli organizzativi, dai politici generali a quelli amministrativi locali. Frequenti il più possibile devono essere i congressi provinciali e regionali per assicurare conoscenza di uomini, fertili scambi di idee e di esperienze, e un'ascoltazione sempre più larga ai metodi della democrazia, e un irraggiamento sempre maggiore sull'opinione pubblica attraverso la prova della nostra democraticità, della nostra serietà, del nostro valore politico e morale. E

sempre, assemblee e congressi devono svolgersi, in attuazione delle norme statutarie, nella migliore realizzazione dei principi democratici, sì che il voto rispecchi effettivamente il pensiero e la volontà della maggioranza, e la minoranza trovi nella lealtà democratica il necessario conforto per l'opera da proseguire.

L'estensione del voto alle donne crea per il Partito comitati di propaganda e di organizzazione di essenziale importanza.

CIRCOLARE DELLA SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Oggetto: Bilanci e revisori dei conti.

Ai fini della migliore coordinazione fra gli organi centrali e periferici del Partito, e degli indispensabili controlli amministrativi, si stabilisce che:

1) Entro il 30 novembre di ogni anno, i segretari di tutte le Sezioni, Federazioni Provinciali e Unioni Regionali dovranno provvedere alla compilazione del bilancio preventivo riferentesi al successivo anno solare. Tale bilancio, per la parte attiva, dovrà essere impostato su elementi concreti e di sicuro realizzo, e, per le spese previste, dovrà essere contenuto, il più possibile, entro i limiti delle disponibilità realizzabili.

Entro il 15 dicembre di ogni anno, detto bilancio preventivo dovrà essere approvato dal Comitato direttivo rispettivamente sezionale, provinciale e regionale.

Dopo l'approvazione, copia del bilancio preventivo dovrà essere rimessa da ciascuna sezione alla propria federazione provinciale, da ciascuna federazione provinciale alla propria unione regionale, e da ciascuna unione regionale a questa Direzione centrale.

2) Ciascuna sezione, federazione provinciale ed unione regionale, sotto la personale responsabilità del Segretario in carica, è tenuta alla compilazione del proprio bilancio consuntivo annuale, che deve essere chiuso al 31 dicembre di ogni anno.

3) Entro il 15 gennaio di ogni anno, ogni comitato direttivo sezionale, provinciale e regionale dovrà procedere alla discussione ed approvazione del proprio bilancio consuntivo.

Dopo l'approvazione, ciascun comitato sezionale curerà l'invio di una copia del bilancio approvato

alla Commissione di revisione dei conti, costituita presso la federazione provinciale di cui la sezione fa parte. Del pari, ogni comitato provinciale trasmetterà copia del bilancio provinciale approvato alla Commissione di revisione dei conti, costituita presso l'unione regionale nel cui ambito la provincia è compresa. Infine, ogni unione regionale invierà copia del proprio bilancio approvato a questa Direzione centrale. Tali invii dovranno essere effettuati nel termine di giorni 15 dalla approvazione.

Ogni commissione di revisione dei conti dovrà comunicare la propria approvazione, o gli eventuali rilievi, sul bilancio consuntivo, entro 15 giorni dalla ricezione dello stesso al comitato direttivo della sezione, federazione provinciale o unione regionale a cui il bilancio si riferisce a trasmettere copia di tale comunicazione alla Direzione Centrale del Partito.

4) Presso ogni federazione provinciale ed ogni unione regionale è costituita una Commissione di revisione dei conti, composta da tre compagni, eletti rispettivamente dal congresso provinciale o dal congresso regionale. A cura dei comitati direttivi provinciali o regionali dovranno essere prontamente comunicati alla Direzione centrale i nomi dei compagni eletti a far parte delle commissioni di revisione dei conti provinciali e, rispettivamente, regionali.

Si raccomanda il preciso adempimento di quanto sopra stabilito, e si pregano i Segretari delle Sezioni, delle federazioni provinciali e delle unioni regionali di voler dare sollecita assicurazione in proposito a questa Direzione Centrale (Segreteria Organizzativa).

Il Segretario Organizzativo
MICHELE CIFARELLI

PEI REDUCI

Con apposita circolare abbiamo richiamata l'attenzione delle federazioni provinciali sul problema dei reduci, che si presenta ottremodo grave, e deve essere affrontato e risolto non con sterzi di attivismo demagogico, ma con pratica comprensione degli urgenti bisogni di assistenza, di lavoro, di assestamento sociale e di orientamento politico, che hanno tutti coloro che ora escono dalle vicende della prigionia, della deportazione, della guerra partigiana.

Tutti i compagni devono rendersi conto della gravità di tale problema e dare per la soluzione di esso ogni possibile contributo.

A parte il dovere di civile solidarietà che ci impegna tutti verso questi nostri fratelli, occorre, soprattutto, tener presenti i pericoli che potrebbero derivare dallo scoraggiamento e dall'incertezza circa il domani in questi uomini, nonché dalla eventuale esistenza di formazioni di reduci prive di orientamento politico, che potrebbero essere forze disponibili per pericolose avventure.

Ci facciano pertanto le federazioni provinciali, con tutta urgenza, conoscere dettagliatamente quali iniziative abbiano eventualmente già attuate e quale attività intendano svolgere, in rapporto alle direttive comunicate da questa Segreteria Organizzativa, con la circolare n. 39 del 30 agosto u. s.

TESSERAMENTO

E' necessario che tutti i compagni si rendano conto dell'importanza del tesseramento.

Tutte le Sezioni, tutte le federazioni provinciali, tutte le unioni regionali debbono curare il più possibile la sollecita attuazione del tesseramento. Siffatta operazione è essenziale per valutare la forza del Partito e consolidarne, ordinandola, l'espansione.

In vista dei prossimi congressi regionali e del congresso nazionale, circa il quale già l'Esecutivo Nazionale ha stabilito che debba farsi entro ottobre, è indispensabile il completamento del tesseramento: invero la verifica dei poteri dei delegati sarà fatta tenendo presenti gli elenchi dei tesserati che ciascuna sezione dovrà trasmettere alla propria federazione provinciale, alla propria unione regionale, ed alla Direzione Centrale del Partito (Segreteria del Congresso).

L'Ufficio Stampa e Propaganda della Direzione Centrale (Via Sistina 91) ha fatto stampare una xilografia originale di

CARLO ROSSELLI

Il ritratto di Roselli è stampato su carta da Fabriano, formato cm. 50 x 34 1/2, ed è in vendita presso la Sezione distribuzioni dello stesso Ufficio Stampa al prezzo di L. 150. Le sezioni del Partito che vogliono addobbare la propria sede con questo ritratto sono pregate di ritirarlo in Via Sistina 91, oppure di ordinarlo contro assegno, calcolando una spesa di spedizione di L. 10.

COOPERAZIONE

Il recente congresso della Cooperazione, indetto dalla Lega Nazionale delle Cooperative, è stato una notevole riaffermazione di vitalità della cooperazione italiana, che è tra i maggiori fattori per la rinascita del Paese.

Erano rappresentati al Congresso circa 5.000 enti con quasi 6.500.000 associati, in massima parte dell'Italia del nord.

La Lega Nazionale delle Cooperative, come è noto, era sorta nel maggio 1944, ad iniziativa del movimento cooperativi indipendenti e di quelli gravitanti nell'orbita rispettivamente dei Partiti: socialista, comunista, d'azione, democratico del lavoro, liberale, repubblicano e della sinistra cristiana, con l'intendimento di dar vita ad un organismo nazionale di cooperazione unitaria. Perciò si erano fatti voti perchè aderisse anche il movimento cooperativo della Democrazia Cristiana (detto « ad indirizzo cristiano »), il quale aveva fatto rinascere la vecchia « Confederazione delle cooperative italiane ». Tali voti sono stati riconfermati nello stesso Congresso Nazionale. A prescindere da qualche segno d'intemperanza a carattere politico, il Congresso ha dimostrato, durante tre giornate di pieno ed appassionato dibattito, che i cooperatori italiani hanno finalmente idee abbastanza chiare non soltanto circa le mete attingibili dalla cooperazione, ma anche circa i mezzi organizzativi più adatti per la realizzazione di esse.

Dopo il Congresso è uscita dalla Lega la cooperazione liberale, che ha voluto vedere nel maggior numero di posti assegnati ai comunisti e ai socialisti nel Comitato Direttivo un elemento di frattura della unitarietà della Lega stessa. Pur senza

sottovalutare il gesto dei liberali, principalmente ai fini delle ripercussioni psicologiche in ogni senso ed in ogni campo — dai nostri stessi rappresentanti ripetutamente messe in evidenza nelle sedi opportune — noi rimarremo nella Lega, convinti della superiore necessità di lavorare per un fronte unico della cooperazione, che darà tutti i suoi frutti solo in quanto sia veramente unitario, al di fuori ed al di sopra di interferenze politiche particolari, sempre deviatrici.

Al Congresso la nostra cooperazione, per un complesso di spiacevoli contrasti, non è stata adeguatamente rappresentata; nè la qualità dei rappresentanti (i compagni Galuppo, Del Nunzio, Perciboschi, Lanzetta, Baldozzi, Vellani, Ancona, Sotti, Mela, Cotugno, ed altri hanno fatto invero del loro meglio in ogni campo) ha potuto fare il miracolo di bilanciare la deficienza della rappresentanza numerica.

Sia questo di severo monito per l'avvenire, chè non basta lavorare alla periferia per creare il maggior numero di organismi cooperativi. Ogni singolo movimento periferico deve essere potenziato nel coordinamento perchè dia tutti i risultati concreti che da tale lavoro è lecito attendersi.

A questo scopo la Direzione del Partito è venuta nella determinazione di dar vita ad un Centro Nazionale di indirizzo e di coordinamento del nostro movimento cooperativo, che tutti i compagni debbono considerare della massima importanza, specie nell'attuale momento.

Avete costituiti gli uffici per le elezioni?

Il Convegno agrario centro-settentrionale

Nei giorni 10 e 11 del corrente mese si è tenuto a Bologna il primo Convegno agrario del partito. Il Convegno, che doveva avere ed ha avuto unicamente il carattere di un convegno interno di lavoro, ha riunito in due giorni di intense e ordinate discussioni i compagni che dirigono il lavoro del partito nelle campagne delle regioni centrali e settentrionali. Erano presenti i rappresentanti del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia, delle Marche e della Toscana, alcuni giustamente quelli dell'Umbria. I lavori sono stati presieduti dal compagno Rosa Donna dell'Esecutivo.

La prima parte del Convegno è stata dedicata a illustrare e discutere la situazione politico-sociale nelle campagne delle singole regioni e provincie. Dalle relazioni dei compagni e dal loro racconto e coordinamento è risultata chiara a tutti ed è poi servita di base alle successive discussioni, la grande diversità di situazioni e di orientamenti delle masse contadine tra parte e parte, tra le regioni in cui la scena è oggi dominata dalle grandi agitazioni agrarie e quella in cui essa è caratterizzata da una prevalente passività o da un più modesto orientamento. Con precisione e realismo si sono quindi potute valutare le realizzazioni, le possibilità e le difficoltà della penetrazione del partito nelle campagne nelle singole regioni, traendone decisivi orientamenti per il lavoro avvenire.

Su questa precisa base di informazione ha subito acquistato piena concretezza la valutazione della relativa efficienza e dei reciproci rapporti delle diverse organizzazioni oggi operanti, vale a dire della Federterra, della Confederazione dei coltivatori diretti e delle Associazioni agrarie. Il giudizio unanime dei convenuti è stato — dopo accurato esame — quello di opporsi decisamente ai tentativi di riunire in unica organizzazione i lavoratori e le diverse specie di coltivatori diretti con i datori di lavoro, i proprietari e i grandi e medi agricoltori. Le organizzazioni contadine possono anche per alcune questioni stringere rapporti di collaborazione con le associazioni agrarie, ma non debbono farne parte. Il partito d'azione dovrà svolgere la sua opera perché questo fondamentale ele-

mente di chiarificazione si affermi e si realizzi integralmente. Per quanto riguarda, invece, le altre due grandi organizzazioni dei lavoratori che, a seconda dei luoghi, tendono a raggruppare le forze contadine, i convenuti hanno riaffermato la necessità di lavorare incampanato per contribuire ad una unità sindacale anche in questo campo: una unità sindacale, caratterizzata piena vitalità delle organizzazioni, dai garantiti diritti delle tendenze di minoranza, dagli ordinamenti integralmente democratici, da una piena vitalità delle organizzazioni di base — leghe, federazioni provinciali e regionali — (ciascuna provvista d'una propria sfera di autonomia e d'una possibilità di controllo sulle superiori organizzazioni) e, infine, da una autonomia della generale organizzazione contadina rispetto alla Confederazione Generale del Lavoro. Essendo queste le mete per le quali il partito d'azione vuole combattere, i convenuti si sono trovati unanimi nel ritenere necessario di far sentire la propria voce là dove i contadini sono oggi organizzati e cioè in tutte le leghe contadine vitali, sia che esse aderiscano oggi alla Federterra, sia che facciano capo alla Confederazione coltivatori diretti. La presenza dei nostri compagni in entrambe le organizzazioni dovrà essere sempre ispirata ai generali interessi delle classi contadine e quindi diretta a realizzare quella unità che è nei programmi di entrambe le organizzazioni. Per questa ragione i convenuti hanno salutato come avveni-

mento di ottimo augurio la fusione avvenuta in Piemonte del Fronte rurale nella organizzazione dei coltivatori diretti e i risultati del Convegno di Milano di quella Confederazione espressi dal noto ordine del giorno e dalla nomina nei suoi organi direttivi di compagni della tendenza comunista, socialista e nostra.

La tema e difficile ripresa del movimento contadino obbliga tutti i compagni a un lavoro incessante, nel quale, naturalmente, ogni legittimo sforzo dovrà esser fatto per far valere la libera discussione in seno alle organizzazioni in visione che della libera vita sindacale ha il partito d'azione. Questa ovvia esigenza dovrà avere, naturalmente, il sopravvento ogniqualvolta, essendo in un luogo le due diverse organizzazioni o creandosene delle nuove, si tratterà di decidere verso quale delle due, in attesa di una loro unificazione, convenga indirizzare le proprie forze.

Sempre discutendosi questo primo tema del Convegno, relativo all'atteggiamento da assumere rispetto alle organizzazioni attualmente operanti nelle campagne e al loro potenziamento, i convenuti hanno riaffermato il proposito di adoperarsi a che le organizzazioni contadine non abbiano solo carattere sindacale, ma anche economico, affinché cioè accanto e strettamente connesse, sorgano le organizzazioni cooperative democraticamente dirette e le altre iniziative necessarie a un'efficace difesa economica delle classi contadine. Particolare attenzione hanno attirato, a questo riguardo, la situazione e le esigenze dei contadini della montagna.

Anche sul secondo tema all'ordine del giorno — limiti e modalità della riforma dei contratti agrari — la discussione è stata intensa e concreta con la partecipazione di tutti i convenuti. Se l'attenzione si è particolarmente concentrata nell'esame e la valutazione della corrente agitazione dei mezzadri, così diversa nei vari luoghi, non si è esaurita in questo, ma ha anche considerato la situazione degli altri contratti per i quali o sono già in corso o si vengono delineando le prime mosse di una ripresa del moto contadino. La conclusione unanime dei convenuti è stata il riconoscimento della legittimità e della fondatezza di tutti

GLI UFFICI PER LE ELEZIONI

Si richiama la particolare attenzione di tutti i Segretari Provinciali sulla importanza di questo tema oggetto della circolare comunicata a mezzo del precedente Bollettino n. 1, nonché sulla urgenza di promuovere la costituzione degli UFFICI PER LE ELEZIONI e di procedere a tutti i preliminari adempimenti fissati dalla circolare medesima, dandone sollecita assicurazione all'opposito Ufficio presso questa Direzione Centrale.

questi movimenti diretti alla revisione dei contratti agrari. Unanime è stata la conclusione che occorre adoperarsi perché questa progressiva ripresa dei movimenti contadini non sia compromessa dalla incontenuta esasperazione delle richieste, che, dissociandosi da una realistica visione

dei problemi e delle possibilità, rischia di determinare illusioni e reazioni pericolose, di compromettere la ripresa produttiva e l'opera di ricostruzione e quindi in una analisi di scendere lo stesso campo contadino e di pregiudicare lo sviluppo e la solidità del movimento. Una impostazione realistica e progressiva della riforma dei contratti agrari, inquadrata nella prospettiva della riforma agraria, ma da questa distinta, e la perseverante, metodica, ben guidata lotta per il pieno suo conseguimento possono dare e daranno alle classi contadine frutti assai più solidi di quanto non lo possano impostazioni e lotte massimalisticamente condotte. Lo specifico atteggiamento dei convenuti in tema di mezzadria ispirato appunto a questi criteri, è stato chiaramente formulato nell'ordine del giorno già pubblicato da questo giornale. Sulla modifica degli altri contratti, il cui problema si pone diversamente nelle singole zone, i convenuti hanno più brevemente discusso proponendosi di meglio definire l'atteggiamento nelle prossime riunioni regionali.

Molto ampia è stata la discussione sul terzo punto dell'ordine del giorno relativo alla riforma agraria. Su questo tema, naturalmente, non si poteva avere e non si è avuto altro che un preliminare scambio di idee. Si è discusso così sulle impostazioni date al problema dai compagni Rossi, Braeri, Bertolino, Rossi-Doria e Passigli e, malgrado le diversità, si è ritrovato un pieno accordo su alcuni punti fondamentali e si è visto delinearsi un chiaro orientamento unitario. I convenuti sono stati d'accordo nel raccomandare un approfondimento degli studi sia locali che generali sul problema e una più ampia discussione con la partecipazione di più numerosi compagni.

La impossibilità di prolungare i lavori del Convegno ha impedito una discussione approfondita sugli altri temi all'ordine del giorno: politica agraria, danni di guerra e consorzi agrari, dei quali è stato deciso di riprenderne al più presto l'esame.

L'ultima parte del Convegno è

stata dedicata ai problemi organizzativi, in merito ai quali, dopo dettagliata e concorde discussione, sono state prese parecchie importanti deliberazioni, che saranno sottoposte all'approvazione dell'Esecutivo del partito e saranno comunicate a tutte le sezioni.

Un analogo convegno sarà tenuto al più presto per il Mezzogiorno e le Isole.

Circolare sulle cooperative

Data l'importanza che in tutta Italia ha assunto l'attività cooperativistica, la Direzione del Partito è venuta nella determinazione di istituire un Centro Nazionale per le Cooperative, con articolazioni provinciali e possibilmente sezionali avente lo scopo di incrementare e coordinare ogni iniziativa o movimento cooperativo che, direttamente o indirettamente, sia nella sfera di influenza del Partito stesso.

In vista di questa realizzazione è necessario e urgente che ogni Federazione Provinciale ci precisi:

1) se e come funzioni un nostro centro provinciale per la cooperazione, col maggior numero di notizie sulle organizzazioni particolari e sui raggruppamenti in consorzi o federazioni;

2) Quante e quali siano le cooperative rientranti nel quadro della nostra organizzazione, con ragguagli circa il numero degli aderenti e la categoria cui ciascuna cooperativa appartiene (se di consumo, di credito, di lavoro, agricola, ecc.);

In ogni caso ogni Federazione faccia pervenire nel termine massimo di quindici giorni, una relazione circa lo stato attuale della cooperazione nella provincia di sua competenza, distinguendola anche per raggruppamenti politici.

Se non sia possibile inviare subito relazioni definitive, si inviino subito le notizie già acquisite o che siano facilmente e rapidamente acquisibili, facendo seguire in un secondo momento più complete relazioni.

Il Segretario organizzativo
MICHELE CUPARELLI

Si comunica che è stato istituito presso la Direzione del Partito un ufficio partigiani e reduci affidato rispettivamente al compagno Prof. Roberto Battaglia e alla Signora Ada Rossi.

S'invitano tutte le Federazioni ad istituire presso la loro sede, e anche presso le sezioni e sottosezioni, quando se ne riconosca l'opportunità, un simile ufficio.

Per ciò che riguarda i problemi dei reduci e partigiani la corrispondenza dovrà essere d'ora in poi indirizzata direttamente a detto Ufficio, presso la Direzione del Partito in Roma, Via Sistina, n. 91.

L'Ufficio stesso ha sede in Roma, Piazza Adriana, 5.

Materiale pel Bollettino

Tutte le Federazioni Provinciali e le Unioni Regionali sono invitate a trasmettere alla Segreteria Organizzativa i verbali, o almeno ampi resoconti, dei Congressi provinciali e regionali, nonché i testi degli ordini del giorno in essi proposti ed approvati.

Tutte le Sezioni sono invitate a far conoscere d'urgenza alla Segreteria Organizzativa quelle iniziative che ritengono degne di essere rese note sul piano nazionale mediante la pubblicazione in questo Bollettino.

Le Federazioni Provinciali sono invitate inoltre a comunicare, per la pubblicazione in questo Bollettino, gli elenchi delle sezioni di nuova costituzione con le relative indicazioni dei Comitati direttivi.

In relazione alle assemblee e ai congressi si richiamano i compagni all'applicazione dell'art. 24 delle Norme Statutarie Provvisorie del P. d'A. valevoli fino al Congresso Nazionale, pubblicate nel n. 1 di questo Bollettino, e delle norme contenute nella circolare in data 11 agosto 1945, pure pubblicate in detto Bollettino, della Segreteria Organizzativa.

Movimento femminile del Partito d'Azione

- a tutte le Unioni Regionali;
- a tutte le Federazioni Provinciali;
- a tutte le Sezioni.

Nei giorni 1 e 2 settembre si sono incontrate a Milano alcune attiviste del Partito delle regioni settentrionali e centrali dell'Italia.

Esaminati e discussi ampiamente i principali problemi concernenti la partecipazione delle donne alla vita del Partito, si è convenuto sui punti principali e centrali dell'Italia.

I. — Organizzazione delle donne in seno al Partito.

Coerentemente alla posizione progressista del Partito, che ha sempre riconosciuto l'assoluta parità tra iscritti e iscritte, le donne non si organizzeranno in una sezione femminile indipendente. Esse hanno quindi pieno diritto di partecipare a qualsiasi organizzazione di partito, di votare in ogni assemblea, di essere elette a qualsiasi carica. Ciò non esclude che, per ragioni esclusivamente propagandistiche ed organizzative, sia necessario costituire organi per l'attività femminile.

Per tener conto di queste due esigenze, di tali organi alcuni saranno eletti dalla base e altri nominati dai corrispondenti organi di partito.

Indipendentemente dal lavoro che le iscritte possono già svolgere nella vita e nei comitati del Partito, esse indiranno delle riunioni separate per coordinare le attività specificamente femminili e organizzare un'efficace propaganda fra l'elemento femminile. Inoltre, per iniziarsi concretamente alla vita democratica, esse eleggeranno, con regolare votazione segreta, il Comitato che dovrà dirigerle.

D'altra parte ad evitare il costituirsi di una organizzazione verticale che finirebbe per accentuare in seno al Partito il distacco tra le iscritte e gli iscritti, gli organi regionali non saranno eletti, ma nominati dai ri-

spettivi organi del Partito, analogamente a quanto accade per le altre commissioni di lavoro.

Pertanto, il lavoro femminile risulterà coordinato e potenziato dai seguenti organi:

- 1) Comitato femminile di sezione, eletto in ogni sezione dalle iscritte;
- 2) Commissione provinciale per l'attività femminile, nominata dalla federazione provinciale rispettiva;
- 3) Commissione regionale per l'attività femminile, nominata dall'Unione regionale rispettiva;
- 4) Commissione centrale per l'attività femminile, nominata dall'Esecutivo Nazionale.

Si terrà ben presente che l'opera dei comitati e delle commissioni femminili sarà costantemente diretta a orientare il lavoro femminile verso l'attività mista di partito.

Per ovviare ad eventuali preconcetti che si incontrano tuttora a questo riguardo: a) una rappresentante dei comitati femminili di sezione entrerà di diritto nella rispettiva direzione sezionale, con voto consultivo; b) si promuoverà l'assunzione di donne quali funzionarie per il generale lavoro di partito; c) gli organi amministrativi del Partito provvederanno per l'indennità alle compagne che lavorano per il Partito in assoluta parità di stipendio con i compagni che svolgono attività analoghe.

Per potenziare la propaganda nel campo femminile il lavoro si orienterà fin da ora, col valido aiuto del Partito, verso concrete attività, quali costituzione di cooperative artigiane, doposcuola, asili, nidi, corsi di lingue, di taglio, ecc. Contemporaneamente nei nostri giornali, nelle trasmissioni radio, nelle riunioni di partito verranno trattati frequentemente problemi di interesse femminile ad opera non solo delle donne, ma anche dei compagni, specialmente nelle sezioni ove manchino ancora donne competenti.

Per intensificare il lavoro femminile si raccomanda che vengano promossi frequenti convegni femminili provinciali, regionali e interregionali.

Intanto, immediatamente prima del congresso nazionale del Partito, verrà convocato un convegno nazionale femminile di rappresentanti dei comitati femminili provinciali.

II. — Stampa.

Poiché la propaganda tra le masse femminili, pur avendo indubbiamente specifici problemi da trattare, non si differenzia per molte parti da quella propaganda di carattere popolare che deve rivolgersi anche alle masse maschili, si pubblicherà a Roma un giornale nazionale quindicinale, largamente divulgativo che, pur trattando di problemi femminili, mixerà alla politicizzazione delle masse mostrando come la soluzione di esigenze e difficoltà dell'esperienza quotidiana sia possibile solo nel quadro di più larghe soluzioni politiche nazionali e internazionali.

Perché tale pubblicazione risponda veramente alle esigenze nazionali è necessario: a) che una delle componenti dei predetti organi abbia il compito preciso di raccogliere tutte le notizie riguardanti l'attività e il lavoro svolto dalle iscritte nelle sezioni e le trasmetta alla Commissione Femminile Centrale (V. Sestina, n. 91, Roma); b) che le addette stampa provinciali rimettano alle rispettive addette regionali (le quali ne cureranno l'immediato invio alla Commissione centrale di Roma e a quella di Milano (V. Durini, 9) relazioni accurate sull'attività propagandistica (conferenze, iniziative, ecc.) degli altri Partiti e delle associazioni femminili (U.D.I., C.I.F. ecc.) e copia di quanto viene pubblicato su argomenti femminili nell'ambito delle provincie o, qualora non fosse possibile inviare copia delle pubblicazioni, indicazione esatta di esse.

III. — Centro Studi G. L.

Per elencare e impostare con decisione i vari problemi di interesse femminile, si costituirà in Torino un Centro Studi G. L. che promuoverà e coordinerà, con la collaborazione di elementi competenti delle varie regioni, lo studio di problemi di interesse femminile.

A questo proposito il Centro Studi G. L. invierà una circolare a tutte le Federazioni.

I reduci hanno bisogno di assistenza fraterna, di istruzione professionale e di orientamento politico.

Inviare le relazioni richieste. La pigrizia non è concepibile in un moderno Partito di democrazia.

I giornali del Partito d'Azione

Comunichiamo un elenco dei quotidiani e dei settimanali del Partito d'Azione di tutta l'Italia; mentre esso vuole essere completo per l'Italia Centro-meridionale, mancano ancora i nomi del maggior numero dei settimanali che escono nell'Italia Settentrionale. Esso servirà tuttavia a dare un'idea dell'importanza che ha assunto per la nostra propaganda la stampa provinciale del Partito d'Azione, la quale si inserisce in modo capillare e giunge molto più lontano, con la sua adesione alle necessità locali, di quanto non possa mai pensare di giungere la propaganda fatta dal centro. Ecco comunque l'elenco di questi giornali.

Quotidiani del Partito d'Azione

- 1) GENOVA - *L'Azione* - Via Brigata Liguria, 105-rosso
- 2) MILANO - *L'Italia Libera* - Via del Senato, 38 (due edizioni)
- 3) NAPOLI - *L'Azione* - Angiporto Galleria, 40
- 4) ROMA - *L'Italia Libera* - Via Due Macelli, 47
- 5) TORINO - *G. L.* - Via Roma - Via Bertola

Settimanali del Partito d'Azione

- 1) ANCONA - *Pensiero e Azione* - Corso V. Emanuele, 14
- 2) AQUILA (L') - *Risorgere* - Piazza S. Maria Paganica, 16
- 3) AVELLINO - *Irpinia Libera* - Piazza della Libertà, 32
- 4) BARI - *L'Italia del Popolo* - Via Roberto da Bari, 26
- 5) BOLOGNA - *Giustizia e Libertà* - Via Venezia, 1
- 6) BRESCIA - *L'Ora del Popolo* - Largo Zanardelli
- 7) CAMPOBASSO - *Giustizia e Libertà* - Via Cardarelli, 23
- 8) COSENZA - *Emancipazione* - Via Oberdan, 9
- 9) FONDI (Littoria) - *La Rinascita* - Corso Italia, 53
- 10) LECCE - *Libera Voce* - Via dell'Antoglietta, 6
- 11) MODENA - *Lavoro e Libertà* - Via Bocchetti, 8
- 12) PALERMO - *L'Azione del Popolo* - Via Stabile, 169
- 13) PARMA - *Pagine Libere* - Via G. Tommasini
- 14) PERUGIA - *Giustizia e Libertà* - Corso Vannucci, 4
- 15) PESCARA - *Abruzzo Libero* -

- Corso Umberto, 121
- 16) ROMA - *Giustizia e Libertà* - Settimanale giovanile - Via Parma, 3
 - 17) REGGIO CALABRIA - *L'Azione* - Via B. Cancogna, 32
 - 18) REGGIO EMILIA - *L'Azione* - Via G. Matteotti, 10
 - 19) SALERNO - *Alba Repubblicana* - Via G. Pipio, 27
 - 20) SAN REMO - *Italia Libera* - Via Roma, 13
 - 21) SAVONA - *Giustizia e Libertà* - Corso d'Italia, 4-6
 - 22) TRAPANI - *La Voce del Cittadino* - Via Carosio, 24
 - 23) VARESE - *Il Lavoratore Varesino* - Via Sacco, 10
 - 24) VENEZIA - *Giustizia e Libertà* - Via XXII Marzo 2093

Si consigliano tutti i periodici precitati di effettuare fra di loro il cambio, allo scopo di essere informati delle pubblicazioni del Partito d'Azione delle diverse provincie d'Italia.

Il Capo Ufficio
Stampa e Propaganda
PAOLO VITTORELLI

MICHELE CIFARELLI
Responsabile

Tip. L. CASAGRANDE - ROMA

A tutte le Federazioni Provinciali del Partito d'Azione

La Segreteria Organizzativa ha bisogno di seguire l'attività e il movimento del Partito d'Azione nelle varie provincie.

Perciò si chiede ad ogni Federazione Provinciale l'invio alla Segreteria Organizzativa del Partito (Roma - Via Sistina 91), entro il 10 di ogni mese, di una relazione sui seguenti punti:

1) Attività svolta durante il mese precedente dalla Federazione e dalle Sezioni che ne fanno parte, sia nel campo politico, sia in quello organizzativo, sindacale, cooperativistico, dei C. L. N., ecc.;

2) Elenco delle Sezioni costituite nell'ambito della Federazione; indicazione del numero dei tesserati; indicazione del numero degli organizzati della Federazione Giovanile; indicazione del numero dei nostri compagni aderenti alle organizzazioni sindacali, divisi per settori di lavoro; elenco dei nostri compagni che, nella provincia, rivestono cariche pubbliche.

La relazione deve essere inviata puntualmente ogni mese, anche se la Federazione Provinciale non ha da comunicare alcuna variazione rispetto alla relazione del mese precedente.

Si raccomanda vivamente a tutte le Federazioni Provinciali la scrupolosa osservanza della presente richiesta, in quanto è evidente che la Direzione del Partito dev'essere in grado di conoscere in ogni momento l'entità delle forze organizzate, nonché l'orientamento e il sistema di lavoro di tutto il Partito, specie in vista delle prossime prove elettorali.

LA SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

52

N. 2 - Roma 1 Ottobre 1945

Spedizione in abbogamento postale - III Gruppo

PARTITO D'AZIONE

BOLLETTINO DELLA SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
VIA SISTINA, 91 - ROMA

Publicazione approvata dalla Commissione Nazionale per la Stampa con permesso n. 1173 del
27 agosto 1945.

PARTITO D'AZIONE

BOLLETTINO DELLA SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

La dichiarazione politica del Partito d'Azione

La situazione italiana, sei mesi dopo la liberazione del Nord e quattro mesi dopo la costituzione del Governo Parri, è sensibilmente mutata.

Quantunque non siano stati ancora ricordati all'Italia la pace e lo stato giuridico cui essa ha diritto, e ancora si faecia sentire la pressione dell'autorità d'occupazione, profondamente accresciuta è il prestigio del nostro Paese di fronte alle correnti democratiche internazionali. In giugno eravamo ancora, agli occhi del mondo, un Paese vinto per il quale una certa comprensione poteva essere consigliata dalla buona volontà della sua classe politica antifascista, un Paese quasi coloniale, con la triste prospettiva di veder gravare su di sé ipoteche militari, politiche, economiche, vincolato da un regime di armistizio la cui segretezza si risolveva a tutto danno del Governo democratico; oggi l'Italia, grazie al valore dei suoi combattenti della libertà e grazie all'opera e al linguaggio fermo e dignitoso dei suoi dirigenti ha riacquisito un prestigio morale e politico di gran lunga superiore alla sua forza materiale.

Molto lavoro è ancora da compiere per riacquistare all'Italia non soltanto una pienezza di diritti nel campo internazionale, ma anche una condizione giuridica che non si discosti troppo dai meriti che essa ha acquistato con il contributo alla causa della liberazione ed un trattamento economico che apra i mercati internazionali e permetta uno sbocco al nostro bisogno di emigrazione: l'atteggiamento europeo di Parri e degli altri responsabili della nostra politica estera, è il migliore affidamento per l'inserimento dell'Italia nella ricostruzione democratica europea.

Sotto questo aspetto, che è essenziale per il nostro avvenire, l'azione dei Partiti antifascisti ha vinto la sua prima battaglia. Non esiste oggi, e non può esistere in un prossimo avvenire altra formazione politica che abbia, a confronto del Governo di coalizione, pari autorità di rappresentare il Paese nella sua ascesa verso la democrazia, pari prestigio per guidarlo e per conquistare la fi-

ducia delle forze democratiche internazionali.

Un recente tentativo di raggruppare forze politiche conservatrici sotto una bandiera diversa, il tentativo di Nitti, ha dimostrato penosamente la incapacità, nonché di risolvere, di impostare uno sviluppo indipendente dell'Italia nel quadro della solidarietà internazionale, di forze che siano al di fuori della concentrazione antifascista. Solo le forze nuove della democrazia possono assumersi questo compito gravoso.

...

Anche per la politica interna, nonostante tutte le giuste critiche che si possono fare, sarebbe infondato un eccessivo pessimismo. Basta guardarci intorno in Europa, nei paesi già occupati dai nazisti, per constatare che quasi in nessun paese, si è, co-

Tutte le organizzazioni periferiche del Partito sono invitate a dare alla dichiarazione politica dell'Esecutivo Nazionale riprodotta in questo Bollettino la massima diffusione tra gli iscritti e non iscritti mettendone in rilievo l'importanza fondamentale.

In particolare si invitano i dirigenti locali a promuovere sollecitamente in ogni sede di base (Sezioni, Sottosezioni e Circoli), apposite riunioni di iscritti e simpatizzanti per illustrare e discutere la mozione stessa.

me in Italia vicini alla realizzazione di un regime di democrazia, che in Italia più assai che altrove si è riusciti a far funzionare un Governo relativamente stabile che, pur attraverso sensibili divergenze interne, è compatto di fronte ai ritorni offensivi reazionari. Si è riusciti ad avviare una poderosa opera di ricostruzione, di lavori pubblici, di solidarietà sociale, in condizioni di difficoltà senza precedenti. Lo stesso eccessivo spirito critico che circonda l'attività di Governo può essere considerato come un indice di maturità politica.

Indubbiamente le manchevolezze sono ingenti: la situazione finanziaria ed economica permane gravissima (ed in questo settore la politica

del Governo appare particolarmente esitante), ogni provvedimento sembra costare alla coalizione sforzi onerosissimi come se il Governo fosse paralizzato nel suo interno dal contrasto delle varie tendenze, il contatto tra la classe dirigente antifascista al Governo ed il Paese è lungi dall'essere perfetto, l'epurazione che avrebbe potuto riuscire solo se impostata politicamente nel quadro di una radicale riforma strutturale è invece fallita e lascia dolorosi strascichi nella popolazione, la struttura del vecchio Stato centralizzato ed autoritario è stata solo minimamente intaccata, i contrasti sociali sono tuttora assai acuti e fioriscono ancora i tristi residui dello Stato corporativo, cioè gruppi privilegiati in lotta fra loro ma concordi nel tentativo di appropriarsi delle poche risorse dello Stato a danno della collettività.

...

Tutti questi sono mali evidenti sui quali sarebbe ingenuo chiudere gli occhi. Il nostro Partito chiede una più energica azione di Governo, per l'eliminazione delle caste chiuse che dominano gli strumenti della politica statale nelle amministrazioni, in particolare nell'apparato diplomatico e militare, per la democratizzazione degli strumenti dell'ordine pubblico, coll'ammissione nella Polizia di uomini animati da spirito democratico, per il riconoscimento nell'imminenza dell'unificazione amministrativa col Nord, della nuova classe politica proveniente dai C. L. N., per un'epurazione rapida che colpisca in alto, indulga in basso e sia possibilmente automatica per categorie di responsabilità, per una politica finanziaria che gravi decisamente sui ceti più abbienti e crei ostacoli permanenti alla ricostituzione del privilegio economico politico — politica da realizzarsi curando anche la ricostruzione degli strumenti di accertamento e di riscossione —; per una più energica azione di solidarietà sociale, per una più intelligente ed onesta valutazione degli interessi meridionali nei rapporti della fiscalità e delle importazioni.

Inoltre chiediamo che il Governo si dia una chiara politica economica, sottraendosi all'influsso delle struttu-

re corporative ed autarchiche ed anzi combattendo apertamente tutti i tentativi che in varie parti si fanno per rafforzarle ed estenderle (come nel caso dei comitati industriali dell'Italia), consolidando e legalizzando il controllo pubblico e democratico dei grandi complessi monopolistici ora sottoposti ad un incerto regime commissariato, sopprimendo invece tale regime commissariato nelle minori imprese che vanno restituite alla libera iniziativa, garantendo lo sviluppo democratico delle classi lavoratrici e la loro cooperazione alla produzione mediante riconoscimento legislativo dei consigli di azienda. Compito essenziale del Governo deve essere inoltre quello di agevolare il ritorno al libero mercato, affiancandolo con iniziative pubbliche volte a sollevare i consumi degli strati più depressi. Infine il nostro Partito ritiene giunto il momento, per sé e per gli altri, di uscire decisamente dal chiuso della lotta antifascista per immergersi, fuori da ogni ferocità coi problemi vivi e concreti del Paese, per passare, secondo la espressione di Parri, « dalla rivoluzione antifascista alla «evoluzione democratica», per edificare cioè quella democrazia che dovrà raccogliere, in una comune regola di vita politica, tutti gli Italiani.

...

In un'azione di questo genere, alla quale il nostro Partito invita tutte le forze vive del Paese, non possiamo essere secondi a nessuno: lo garantiscono la nostra pura origine democratica, la nostra assoluta indipendenza da qualsiasi privilegio di privilegio, sia di gruppo o di categoria, o di professione o di territorio, la nostra aspirazione a rappresentare pariteticamente e semplicemente gli interessi popolari.

Nonostante tutte le accennate insufficienze e difficoltà della situazione interna italiana, è evidente che nessun altro al di fuori del Governo dei Partiti antifascisti potrebbe affrontarle con successo.

Se vi sono nella coalizione forze centrifughe che accennano talvolta a sottrarsi a questo lavoro comune per far leva direttamente sul malcontento generico di alcuni strati della popolazione, nulla deve essere lasciato intentato per mantenere queste forze nel quadro della coalizione. In particolare, dobbiamo augurarci che l'aspetto democratico del Partito Liberale finisca per prevalere su una manifesta tendenza verso una opposizione generica e demagogica, diretta a sfruttare, a danno della coalizione,

per interessi di partito, situazioni naturali, seppur dolorose, di disagio popolare. Tutte le forze democratiche, qualunque ne sia il concreto contenuto, devono oggi restare sulla breccia per il rinnovamento politico in Italia. Né una effettiva costruzione democratica in Italia è possibile senza la collaborazione dei comunisti anche se nella loro tradizione classista e nella urgente pressione della loro base trovano difficoltà ad aderire ad una politica economica realizzatrice. Noi valutiamo al suo giusto valore la garanzia che contro i ritorni offensivi della reazione e a fini della costruzione di una nuova civiltà di lavoro rappresentano le masse operaie organizzate.

Una politica di blocchi interna alla coalizione annullerebbe oggi totalmente la convergenza degli sforzi, polarizzerebbe pericolosamente le forze politiche in contrasto e lascerebbe scoperti larghi strati dell'opinione pubblica, ancora incerti ed incomprendibili, di fronte alla politica dell'antifascismo e che rimarrebbero facilmente esposti alle manovre della reazione. Compito principale del Partito antifascista è invece quello di raccoglierti in uno sviluppo democratico di vasto respiro. Se per domani si renderanno necessarie alleanze particolari tra forze politiche affini per la creazione, la difesa e lo sviluppo degli istituti politici e sociali dello Stato repubblicano, oggi blocchi di centro sono tutte formule inadeguate alla immediata realtà presente, la quale impone una lotta a fondo per l'edificazione della democrazia: oggi si tratta di aprirsi e non di chiudersi, di aprirsi ai bisogni del Paese, soprattutto ai bisogni elementari, anche se meno organizzati politicamente e che sono spesso i bisogni più acuti.

La nostra posizione di indipendenza da blocchi che, in qualsiasi modo costituiti, potrebbero con la loro contrapposizione rappresentare un grave pericolo per la costruzione democratica, è implicita nella nostra caratteristica di Partito di sinistra, il quale, ove si creasse malauguratamente una frattura decisiva fra forze progressive e forze conservatrici, avrebbe il suo posto segnato.

...

La coalizione fallirebbe al suo compito se pensasse unicamente di restare unita, di restare al Governo in un modo pur che sia. L'unità delle forze democratiche non deve essere fine a se stessa. La coalizione, per giustificarsi deve camminare. Non è soltanto l'impegno d'onore cui la vincola l'insurrezione vittoriosa del nord

che le impone di non formarsi a mezza strada, sotto pena di rinnegare ad un tempo i motivi ideali del rinnovamento democratico e la sua stessa ragion d'essere. L'insurrezione del nord ha assegnato alla classe politica italiana il compito di un rinnovamento profondo nella struttura istituzionale e sociale di tutto lo Stato italiano; nonostante che lo slancio di rinnovamento si sia notevolmente attenuato per ragioni interne ed internazionali, e che molti amari compromessi si siano dovuti accettare sotto la forza delle circostanze, vi sono esigenze fondamentali di rinnovamento che a nessun patto si possono tradire: esse si riassumono nella necessità che il popolo italiano decida il suo destino, in una parola che venga convocata l'Assemblea Costituente.

Oggi, in presenza di numerosi tentativi di procrastinare e menomare questo atto fondamentale della rinascita del nostro Paese, dobbiamo riaffermare la nostra richiesta intransigente: « La Costituente si deve fare » al più presto, essa deve decidere la « decadenza della monarchia e stabilire in modo autonomo e sovrano « le forme provvisorie del potere fino alla nuova costituzione ».

Noi non pensiamo che si possano limitare le funzioni e i poteri sovrani della Costituente. Il problema dell'abolizione della Monarchia è essenziale in Italia e pregiudiziale a qualsiasi possibilità di sviluppo democratico: da noi non si tratta di operare qualche ritocco più o meno profondo, in una costituzione esistente, si tratta di vita o di morte per la democrazia.

La decadenza della monarchia dovrà perciò essere la prima decisione della Costituente, che subito dovrà esprimere il Governo provvisorio, determinandone i poteri fino alla costituzione definitiva.

Possono i Partiti antifascisti essere in disaccordo tra loro su molti ed importanti problemi economici, sociali ed anche costituzionali, ed è bene che sia così; ma condizione essenziale, affinché i contrasti possano risolversi per il bene generale in un clima di libera democrazia è che ci si trovi d'accordo su questo punto, che l'Italia deve essere repubblicana.

La Costituente non soltanto ci deve essere, ma deve essere repubblicana: questo è il terreno su cui il Partito chiama a raccolta tutte le forze democratiche del Paese, questo è il banco di prova dell'effettivo carattere democratico di queste forze. La permanenza della monarchia in Italia significherebbe la guerra civile.

Il pensiero dei compagni e le mozioni

Nell'attuale momento di transito dalla cospirazione alla democrazia, duro e difficile per il clima di semi-restaurazione e di compromesso dovuto alla permanenza e alla pressione delle forze tradizionali della reazione, tutti i Partiti politici hanno dovuto passare dalla poesia alla prosa e la loro sicurezza si è qualche volta attenuata. Tale travaglio è accusato pure dal nostro Partito, reso più gravoso dalla responsabilità del potere e dal risoluto rifiuto di ricorrere agli stupefacenti della demagogia.

In questa azione sono impegnati tutti i nostri militanti, dal Presidente del Consiglio al più giovane compagno. Essa si riassume nella necessità di raccogliere, in vista dell'obiettivo prossimo della repubblica, tutte le forze progressive della democrazia nella necessità di assicurare e di prefigurare in senso democratico l'assemblea costituente. Noi tutti avvertiamo le lacune e le deficienze dei partiti tradizionali rispetto ai problemi nuovi di una politica veramente popolare, di una politica di interesse nazionale nel quadro dell'unità europea. Come Partito che lotta contro tutti i privilegi, che afferma la preminenza dell'interesse generale su quelli particolari, dei bisogni degli strati socialmente ed economicamente depressi, su quelli degli strati privilegiati, noi sentiamo che un duro lavoro ma vastissime possibilità si aprono di fronte a noi. E siamo decisi ad affrontare questi compiti con lo stesso entusiasmo che ha caratterizzato le nostre origini antifasciste ed il nostro contributo alla guerra di liberazione.

Roma, 25 ottobre 1945.

Problema dei sinistrati

Il Partito d'Azione, sensibile alle condizioni ed ai bisogni della grande massa dei sinistrati di guerra, segue con simpatia lo sviluppo dell'Unione Nazionale Sinistrati di Guerra. Esso non intende mantenersi estraneo all'impostazione ed alla soluzione dei problemi che interessano un così gran numero di sventurati.

Le Federazioni Provinciali e le singole Sezioni del Partito devono, quindi, seguire con attenzione i problemi dei sinistrati, dimostrando in modo concreto e tangibile lo spirito di civile solidarietà del Partito verso di essi.

E' necessario che gli organi locali informino le rispettive Federazioni, e questo, a loro volta, la Direzione Centrale del Partito (Segreteria Organizzativa), sullo sviluppo del movimento dei sinistrati e sui concreti appoggi che il Partito d'Azione può dar loro.

Pubblichiamo in questo bollettino le mozioni approvate nelle recenti assemblee delle sezioni di Torino, di Bologna e di Milano.

Quella di Milano tenendo presente l'obiettivo ultimo e finale del Partito e lo individua nell'esercizio del potere politico ed economico da parte dei lavoratori, da raggiungere attraverso l'unione di tutti i lavoratori. Sembra che principale preoccupazione dei milanesi sia stata quella di rispondere alle due domande: chi siamo (il socialismo nella libertà) e cosa vogliamo (l'esercizio del potere politico ed economico, ecc.); ed anche quando la mozione approvata passa ad enumerare gli obiettivi immediati dell'azione del Partito, prevale in essa un tono finalistico e teorizzante tale che i cinque punti dell'azione del Partito appaiono in un ordine logico di corollari. Permane nella mozione lo spirito eroico della lotta per la liberazione e cioè una tensione morale più che un giudizio politico, la designazione dei fini più che l'indicazione dei mezzi adeguati per raggiungerli. Poi, d'altra parte, concreti e rivoluzionari ad un tempo, come quelli indicati nei primi tre punti: 1) cooperazione con ogni forza sinceramente socialista e progressiva; 2) repubblica democratica; 3) epurazione, eliminazione degli ingiusti privilegi, riconoscimento dei consigli di gestione.

Di tutt'altro tono e contenuto la mozione approvata dalla maggioranza della sezione di Bologna. Dei sette punti che la compongono, solo il primo è dedicato alla questione dell'essenza del Partito. In questo primo punto, anzi, i compagni bolognesi più che dell'essenza e degli obiettivi finalistici del Partito si sono maggiormente preoccupati di definire le grandi linee del contenuto programmatico del P. d'A. Per essi sono queste grandi linee, le riforme di struttura, che meglio definiscono il Partito: repubblica democratica a base autonomistica, riforma agraria e industriale. Evidentemente i bolognesi si dimostrano più sicuri, cioè meno preoccupati dei milanesi che qualcuno abbia loro a contendere una definizione del Partito. Già il secondo punto, per quanto possa sembrare analitico, entra nel vivo del problema politico italiano e delinea un chiaro atteggiamento di partito: il partito opera non nell'interesse di classi, ma nell'inte-

resse generale che consiste nella libertà politica ed economica di tutti i lavoratori. Questo interesse generale è poi più concretamente formulato nel terzo punto. Esso è in diretto rapporto con la ricostruzione economica, da condursi secondo il duplice criterio di lasciare libere le sane iniziative economiche e di controllare quelle che corrono rischio di infedeltà con la sorte del passato. Quanto alla linea politica da seguire, i compagni bolognesi sono sollecitati da due preoccupazioni. L'una è quella dell'autonomia del Partito nel senso che una politica di blocchi non può essere che nociva o per lo meno prematura, in un momento in cui le forze della democrazia sono ancora in fase di arrestamento entro i singoli partiti: una politica di blocchi non può che portare, nella fase attuale, ad un irrigidimento e ad una polarizzazione di forze contrapposte. L'altra preoccupazione è quella di lasciare aperta alle masse indifferenziate e non organizzate nei partiti, la vita ed il mondo politico del C.L.N.

Questa preoccupazione sembra aver dettato anche la mozione approvata dall'assemblea della sezione di Torino del P. d'A. La mozione infatti si apre affermando «l'urgenza di portare sulla via della democrazia e del progresso quelle vaste masse di popolo italiano che sono ancora assenti dalla vita pubblica». Tuttavia, scendendo sul terreno politico attuale, i compagni torinesi, più che formulare un orientamento politico, hanno enumerato alcuni problemi che più o meno sono in sospenso dall'epoca della liberazione, suggerendo dei criteri di soluzione: così per l'epurazione, per la disoccupazione, per la finanza, gli scambi e le gestioni aziendali. La mozione torinese oscilla tra le dichiarazioni ed affermazioni generalissime della prima parte e l'enunciazione concretistica della seconda. Tra le due non vi è una linea di mezzo che sarebbe stata poi la strada di un indirizzo politico.

La mozione di Milano

I membri del Partito d'Azione, riuniti per la prima volta in libera assemblea dopo la cospirazione e l'insurrezione vittoriosa, rivolgono il loro pensiero e la loro gratitudine ai compagni caduti nella lotta di liberazione e hanno mandato ai membri da

essi designati al Congresso Provinciale del Partito di rappresentarli in base al seguente programma:

1) Il Partito d'Azione ha come suo obiettivo essenziale l'esercizio del potere politico ed economico da parte dei lavoratori in forme democratiche ed autonome. Esso pertanto realizza il socialismo nella libertà mediante la rivoluzione democratica.

2) Per raggiungere tale obiettivo è necessaria la unione di tutti i lavoratori. Il Partito intende promuoverla mediante l'organizzazione democratica dei lavoratori che vogliono sostituire all'azione isolata e particolare di classe un'azione unitaria del lavoro contro lo sfruttamento capitalistico. Perciò il P. d'A. intende svolgere un'azione di massa per diventare un partito di massa e rifiuta decisamente di essere un partito di pochi intellettuali e di rappresentare gli interessi di ceti particolari. Indicano inoltre come principali obiettivi immediati dell'azione del partito:

1) Politica di stretta cooperazione con ogni forza sinceramente socialista e progressista onde arrivare alla unità delle forze della larga base popolare per il lavoro.

2) Convocazione urgente della Costituente al fine di instaurare la repubblica democratica.

3) Il Partito deve esprimere la concorde volontà del Paese per una pronta instaurazione di un ordine sociale ed economico mediante:

a) una radicale epurazione dei maggiori responsabili del fascismo;

b) la confisca immediata dei profitti di regime, di guerra, di speculazione, e la decurtazione dei patrimoni e ogni altro provvedimento che miri sollecitamente a far cadere sui ricchi e sui profittatori l'onere principale della ricostruzione;

c) un pronto riconoscimento giuridico dei consigli di gestione.

4) Una decisa azione di stampa e propaganda che mostri la vanità di ogni soluzione nazionalistica italiana e straniera, per la soluzione del problema europeo e francamente accusi ogni forma d'imperialismo, italiano o straniero, quale responsabile di parte l'Europa di fronte a nuove ingiustizie, superabili solo attraverso l'Unione federale europea.

Una intensa azione organizzativa all'interno e all'esterno tendente a creare le premesse d'una politica unitaria europea.

5) Adeguamento della stampa, dell'organizzazione, della propaganda del Partito ai principi sopra esposti e alle esigenze delle masse lavoratrici

italiane e di quelle colpite dalle sofferenze della guerra, senza privilegi particolari.

La mozione di Torino

I membri della sezione torinese del Partito d'Azione, riuniti per la prima volta, dopo la vittoriosa insurrezione popolare, in assemblea, rivolgono il loro pensiero e la loro gratitudine ai compagni caduti nella lotta di liberazione;

convinti dell'urgenza di portare sulla via della democrazia e del progresso quelle vaste masse di popolo italiano che sono ancora assenti dalla vita politica e delle quali occorre vincere la incertezza e la sfiducia, attraverso una partecipazione attiva e costruttiva alla vita politica, si da impedire che diventino strumento delle forze reazionarie,

riaffermano l'unità del partito come sintesi delle due esigenze, socialista e liberale, partito del lavoro coinvolgente operai, contadini, intellettuali e medio ceto su un piano progressista, per la creazione di una repubblica democratica, di uno stato dei lavoratori nel quale siano banditi privilegi di casta, di gruppo e di classe, ed eliminato ogni parassitismo;

riprodiscono la necessità del superamento in seno al partito di ogni posizione che tenda a separarlo in senso classista e le varie posizioni esclusive operistiche, sia verso atteggiamenti statici di rappresentanza e di tutela di interessi piccolo borghesi;

chiedono che nell'attuale momento il partito rafforzi la sua azione per la convocazione urgente della Costituente sulla base dei punti elaborati nella riunione del 30 luglio dell'Esecutivo Nazionale;

precisano la fondamentale esigenza di un sicuro coerente indirizzo del Partito nella impostazione dei problemi attuali.

1) - *sul problema dell'epurazione* si chiede la modifica delle attuali leggi in modo da colpire decisamente alcune categorie particolarmente responsabili (dirigenti industriali, alti funzionari, generali, diplomatici, insegnanti universitari) senza infliggere su elementi di secondo piano in modo da ridare un senso di sicurezza al paese.

2) - *sul problema della disoccupazione* si chiede la rinuncia ad una

politica di sussidi che il bilancio dello Stato non può sostenere ed un'ampia politica di lavori pubblici che conduca all'assorbimento di vaste aliquote di mano d'opera.

3) - *sul problema finanziario* si chiede l'esecuzione severissima della legge sull'avocazione dei profitti di regime e l'imposizione di una imposta patrimoniale fortemente progressiva di rapida esazione; la concessione dell'autonomia finanziaria al comune ricominciata recentemente dai convegni di sindaci dell'Alta Italia; la drastica decurtazione dei bilanci militari e la rigorosa pubblicità sulla destinazione dei fondi assegnati ai diversi ministeri.

4) - *sul problema degli scambi* si chiede l'eliminazione graduale di tutte le barriere che impediscono la libera iniziativa commerciale ed alimentano il mercato nero.

5) - *sul problema delle gestioni aziendali* si chiede che le industrie chiavi e aventi carattere monopolistico siano sottratte, sino alla Costituente, alla gestione dei vecchi dirigenti con l'emanazione di una legislazione che, in attesa dei provvedimenti di nazionalizzazione, consenta ai commissari i necessari atti di straordinaria amministrazione.

Si chiede d'altra parte l'instaurazione ovunque di legali consigli di lavoratori per il controllo nelle gestioni, i quali assicurino sin d'ora un efficiente processo di democratizzazione delle aziende e d'una d'altra parte campo alla efficiente azione della libera iniziativa ed alla responsabilità degli imprenditori nell'opera di ricostruzione.

6) - *nel campo internazionale*, pur rifuggendo da ogni atteggiamento nazionalistico, si riafferma la necessità della tutela dell'esigenza dell'unità nazionale nel quadro della collaborazione europea.

La mozione di Bologna

1) Fedeltà all'essenza del Partito, repubblica democratica a base autonoma, riforma agraria e industriale, cioè fine del monopolio e della sopraffazione economica raggiunta attraverso i privilegi statali.

2) Il Partito operi non nell'interesse di classi, ma nell'interesse generale, attraverso quelle riforme sociali ed economiche che portino tutti i lavoratori sul piano della libertà politica e delle conquiste economiche.

3) Il Partito si opponga a che, nel perseguimento di astratte ideologie collettivistiche, si soffochi la libertà

vita economica del Paese, ma faciliti tutte le iniziative che ridiano vita all'economia nazionale. *La ricostruzione economica*, essendo il primo problema da risolversi, implica che le iniziative, che, lasciate sole o compresse, potrebbero rivolgersi a danno della nascente democrazia italiana e infeudarsi con le forze del passato, debbono essere incoraggiate e inquadrare nel quadro politico democratico.

4) Impedire la frattura fra tutte le forze che, partendo da presupposti diversi, tendono ad un comune fine democratico, impedire la frattura tra Nord e Sud, partigiani e reduci, operai e contadini.

5) Non politica di blocchi, ad evitare forze polarizzate intorno a due poli antitetici, il ripetersi di motivi e il polverizzarsi di categorie, fenomeni nocivi alla risoluzione dei fondamentali problemi della democrazia popolare.

6) Revisione della politica del C.L.N. diretta non solo a rinviare il presidio dell'ideale democratico nato dalla lotta di liberazione e la base del Governo della Costituente, ma anche a portare il C.L.N. stesso più a contatto con le masse indifferenziate, non organizzate dai partiti che vi fanno capo.

7) L'epurazione e l'avocazione colpiranno rapidamente i responsabili della guerra e del fascismo, ma non dovranno protrarre una situazione di sospetto e di disagio economico, fatali alla rinascita del paese.

Ci giunge ultima nel tempo la mozione approvata dall'Assemblea della Sezione di Roma; di essa è evidente l'importanza.

La mozione di Roma

La Sezione Romana del Partito d'Azione, riunita in Assemblea plenaria il 21 ottobre 1945, ha deliberato la seguente mozione:

R I C O N O S C I U T O :

— che il Paese manifesta attraverso la sua insofferenza il bisogno sempre più urgente di una definizione chiara e precisa del suo futuro ordinamento politico;

— che la ricostruzione non può essere avviata su basi stabili senza una chiara definizione;

— che la massa enorme dei due milioni di reduci e partigiani, ha il diritto di ritrovare un'Italia democratica e definitivamente epurata;

— che l'Italia avrà il posto che le spetta nel consesso delle Nazioni Unite grazie agli esempi eroici di lotta

contro il nazi-fascismo, dati dai suoi partigiani, dimostrando di essere tornata definitivamente alla democrazia;

— che la situazione attuale presenta il pericolo di una polarizzazione di forze verso posizioni tradizionali di destra e di sinistra;

A F F E R M A :

— che, nella situazione presente, la funzione specifica di un Partito profondamente innovatore, quale il Partito d'Azione, è quella di svolgere una politica decisamente autonoma, senza aiutare la formazione di blocchi contrapposti, che potrebbero rompere l'unità democratica del Paese e aprire la strada alla guerra civile;

— che la politica del Partito d'Azione alla Costituente dovrà essere una politica decisamente repubblicana, autonomista e radicalmente rinnovatrice nel campo sociale, tendente a proclamare e promuovere:

1°) la decadenza della monarchia e la piena sovranità della Costituente fin dalla convocazione di questa;

2°) la repubblica;

3°) la riforma dello Stato in senso autonomistico;

4°) la nazionalizzazione dei grandi complessi produttivi, dei monopoli naturali o di fatto e dei servizi pubblici essenziali;

5°) la creazione di organi di autogoverno; nelle fabbriche e nelle aziende, sotto forma di consigli di ge-

stione; nelle campagne, sotto forma di associazioni cooperative; nel settore dell'economia nazionale lasciato alla libera iniziativa, sotto forma di difesa e di incoraggiamento alla libera professione, alla piccola proprietà e all'artigianato;

6°) una politica francamente federalista, per cui l'Italia dichiara di essere disposta a rinunciare ad una parte della propria sovranità nazionale a favore di una sovranità internazionale o europea, qualora anche gli altri Stati sottoscrivano a tale rinuncia;

— che il Partito d'Azione si deve fare iniziatore di una politica economica realistica, capace di gettare sanamente le basi della ricostruzione, attraverso:

1°) la smobilitazione della industria di guerra e delle bardature corporative;

2°) un piano di lavoro nazionale;

3°) una politica finanziaria democratica;

C O N F E R M A :

— la sua fiducia nel Governo presieduto dal compagno PARRI, espressione della volontà del Paese militante nei Comitati di Liberazione Nazionale e nelle formazioni partigiane, e lo invita a proseguire energicamente la strada dell'edificazione di una nuova democrazia italiana.

Iniziative per i Reduci

A seguito delle precedenti circolari e comunicazioni della Segreteria Organizzativa circa l'attività da svolgere in favore dei reduci e dei partigiani, si precisa che l'istituzione di detti uffici non significa una particolare condizione di privilegio, ma risolvere la mentalità che naturalmente si forma nei reduci di ogni guerra in un sicuro orientamento democratico.

Anche l'abbinamento nello stesso ufficio di due categorie così diverse e lontane nelle esperienze umane che hanno compiute, non è ispirato ad un semplice criterio di economia organizzativa, ma risponde alla necessità di accostare i partigiani ai reduci e di convincere chiunque mediante questo contatto che non vi sono diritti per aver compiuto il proprio dovere o per aver sofferto, una volta

che siano esaurite le particolari previdenze che agevolano il ritorno alla vita civile.

Detti uffici dovranno promuovere attività di carattere assistenziale, sanitario, amministrativo, educativo in genere, cioè ambulatori, corsi scolastici, lezioni e corsi di arti e mestieri gratuiti e attività di carattere politico, dibattendo il problema dei reduci sulla stampa del partito con rubriche aperte alla collaborazione dei reduci stessi e promuovendo l'iscrizione dei reduci e dei partigiani nelle organizzazioni ufficialmente riconosciute (A.N.P.I. - A.N.C.).

L'ufficio partigiani-reduci della Direzione del Partito ha il compito di promuovere e coordinare le diverse attività provinciali e di far sì che queste si mantengano in contatto tra di loro e con il centro, e di fornire prontamente tutte quelle informazioni che interessino direttamente gli uffici per l'efficace svolgimento del loro compito.

Discutere col pubblico

Ogni propagandista acquista una sua propria esperienza, ed è bene che la comunichi agli altri, proprio perchè risulti più proficuo il lavoro comune. Per mio conto, vorrei riferire brevemente su quanto sono venuto sperimentando, attraverso gli ormai numerosi giri di propaganda fatti in varie regioni d'Italia.

Per interessare il pubblico alla politica in generale, ed in particolare alle nostre idee, ci sono essenzialmente due modi. Uno è quello di mettere soprattutto in moto il suo animo, appassionandolo agli aspetti più elementari e fondamentali della situazione presente, in modo che esso, accendendosi o di avversione o di entusiasmo, venga a consentire con le parole dell'oratore, e sia perciò preso da simpatia anche per il partito che quegli rappresenta. Ci sono grandi oratori, che sono capaci di far questo in modo mirabile, e la cosa non è da sottovalutare, non solo perchè gli uomini sono fatti in primo luogo di passioni, ma perchè la stessa unità democratica del partito è molto spesso basata su questa concordia sentimentale in un'aspirazione o in un abborrimento comune. E' per esempio lo stato d'animo nel quale la soluzione di un dato problema politico vien polarizzata nell'eliminazione di una data persona o classe o istituto. E ogni oratore esperto sa benissimo, in questo senso, quali sono le ricette sicure per far applaudire la folla.

Ripeto che non va affatto sottovalutato questo genere di oratoria, anzi sarebbe un errore se le persone oneste e i politici avveduti e gli educatori pervasi di spirito di proselitismo si ritraessero, in odio all'eloquenza, dallo sforzo necessario per acquistare in certo grado anche questo tipo di tecnica della persuasione, che poi non è tanto difficile da assimilare. Ma se dobbiamo considerare come una particolare fortuna il fatto che siano fra noi uomini di alto animo e di largo intelletto i quali sono intanto grandi oratori (anche in questo il Partito d'Azione non è secondo a nessun altro), dobbiamo anche tener presente che questo mezzo di propaganda e di diffusione del convincimento non può essere unico, pro-

prio per la rarità degli uomini capaci di metterlo in atto.

E quindi dobbiamo ricordare come ci sia anche un altro mezzo di diffusione delle idee, che ha tutta la sua fecondità: quello che tende non tanto a commuovere il pubblico ed a portarlo all'entusiasmo acclamante, quanto piuttosto a farlo ragionare. Un oratore di questo genere (che meglio converrebbe chiamare conversatore) deve partire anzitutto da un criterio fondamentale: non cercare mai l'applauso. Può, anzi, opportunamente, cominciare il suo discorso avvertendo il pubblico che cercherà in tutti i modi di non farsi applaudire: ciò potrà valere a ridestare la sua attenzione, ed a fargli comprendere che si trova di fronte a qualche cosa di nuovo. Il tono stesso della sua conversazione dovrà quindi esser tale da dare a tutti l'impressione che egli faccia appello solo al pacato intendimento altrui, e che voglia soprattutto sentire qual'è l'altra opinione al fine di arricchirne la propria: all'incirca come farebbe se, invece di essere in un teatro o in una sala, stesse seduto in un salotto e in un'osteria a parlare con gli amici. La naturale conclusione di una simile oratoria è, s'intende, la discussione col pubblico. Un conferenziere che parli a questo modo deve puntare decisamente sul dibattito, destinato a seguire alla sua conversazione: deve considerarlo come la cosa più importante, ed in certo senso subordinare la sua iniziale conversazione allo scopo di suscitare e di eccitare la discussione successiva.

Ciò presenta il grande vantaggio che, mentre in una presentazione di insieme delle idee e dell'atteggiamento politico del partito, le caratteristiche differenziali rispetto a quelle degli altri partiti sono date solo in forma assertoria e sommaria, e talvolta (per la preoccupazione della concordia nell'entusiasmo, destinata a condurre all'applauso) non vengono neppure sottolineate adeguatamente, in questo modo esse riescono quasi sempre approfondite e, per così dire, controllate nella discussione. Infatti, nella maggior parte dei casi, ci saranno rappresentanti degli altri partiti che interverranno nel dibattito,

a far valere il loro punto di vista: e allora sarà facile al conversatore del Partito d'Azione (che sappia, naturalmente, fare il suo mestiere) dimostrare, di fronte al tribunale del pubblico, la maggior consistenza delle sue idee a paragone di quelle degli altri. Il pubblico è in genere assai più intelligente di quanto si creda, ed anche quando non segue tutte le argomentazioni è molto sensibile alla superiorità razionatrice di chi le espone. Perfino certi aspetti di finezza e di buon gusto sono fortemente avvertiti dal pubblico, e niente è più consigliabile, per esempio, che il far seguire ad un intervento roboante e tonante di un interlocutore troppo sicuro di sé stesso (se ne incontrano parecchi, di tipi di questo genere) un discorsetto fatto col tono di voce più pacato, modesto ed arguto possibile.

Tecnicamente, è possibile tenere simili dibattiti anche negli ambienti più vasti. Io credevo, nei primi tempi, che non fosse il caso di andare oltre le sale di conferenza: mi sono accorto che è possibile adottare lo stesso metodo anche nei più vasti teatri, gremiti di pubblico, e perfino quando occorra parlare davanti al microfono. In quest'ultimo caso c'è bensì l'inconveniente che, dovendosi invitare l'interlocutore al microfono, è meno facile vincere la naturale ritrosia del pubblico ad intervenire nella discussione. Ma come la formula «dopo la conferenza sarà vivamente gradita la discussione col pubblico e coi rappresentanti degli altri partiti» non dovrebbe mai mancare nei manifesti murali e negli annunci sui giornali, così, nel caso che nessun interlocutore si faccia avanti, è opportuno intervenire, comunque, per rompere il ghiaccio. Una conversazione, alla quale non segua discussione, dovrebbe considerarsi come fallita, e non già (secondo ciò che qualcuno talvolta crede) come un successo perchè non c'è stato nessuno che abbia avuto coraggio di prendere la parola per contraddire. Per mio conto, ormai, non riesco più ad essere soddisfatto se, dopo una conversazione di un'ora, il pubblico non ha avuto voglia di discuterla per un altro paio d'ore.

S'intenda che un problema delicato è quello della disciplina nella discussione. Qualche volta è necessario un certo sangue freddo, una certa energia, per «tenere l'ambiente» e impe-

Preparate i vostri bilanci preventivi, attenendovi alle norme di cui alla Circolare pubblicata nel Bollettino N. 2 del 1. ottobre.

dire alla discussione di degenerare in confusione. Ma in genere l'appello allo spirito democratico, il ricordo di quanto si è già fatto in altre città, l'invito a non esser da meno in fatto di costume civile, è efficace per il pubblico. E chiunque sappia presiedere un'assemblea sa anche tenere in pugno una discussione (senza bisogno che si nominino un altro presidente del dibattito, cosa che in certi casi può essere utile, ma in altri riuscire inopportuna, nei casi cioè in cui questi non disponga dell'energia, del prestigio e della pratica che possiede l'oratore). Personalmente, non mi è mai accaduto che un dibattito non procedesse ordinatamente fino alla fine, anche in ambienti di discussione appassionata, di fronte a molte migliaia di persone ed a ore tardi della notte.

Quel che più conta, del resto, è il senso di assoluta lealtà e cordialità democratica, che deve trasparire da tutto l'atteggiamento dell'oratore. Bisogna far vedere come si critica, e nello stesso tempo far sentire che al fondo di tale critica è l'amicizia, la cordialità, il sentimento di una battaglia comune. Così si insegna, nell'atto stesso, anche il costume democratico, ed il pubblico impara ad apprezzarlo già nel confronto con quei partiti i cui rappresentanti mostrino sulle prime di non gustarlo, scambiando la critica con l'attacco e l'unità democratica con l'embrassons nous totalitario.

Infine, il vantaggio di un simile metodo sta anche nel fatto che, nel nostro partito, è assai vasto il numero delle persone che possono metterlo in atto con alta autorità intellettuale e morale, e che invece si ritraggono dall'attività di propaganda proprio in quanto suppongono che siano per ciò necessarie doti di eloquenza, da essi non possedute. Il Partito d'Azione ha tutto da guadagnare da un simile sistema, perchè esso può assicurargli un numero di propagandisti tale da porlo in gran vantaggio a paragone degli altri partiti. E se si diffonderà sempre più largamente fra il pubblico la voce che il Partito d'Azione ha un suo caratteristico modo di fare la propaganda, nel quale esso non si appella alle semplici passioni della massa ma cerca di farla ragionare, questo sarà, ancora una volta, un elemento di propaganda a favore del Partito d'Azione: partito che cerca non persone che battano le mani oggi e se ne siano dimenticate domani, ma persone che discutano, che criticino, che si rendano conto delle idee, e che le

accettino solo dopo aver seriamente constatato che sono migliori di quelle degli altri.

GUIDO CALOGERO

Disposizioni organizzative

La Segreteria Politica, ad integrazione e chiarimento delle «Norme statutarie provvisorie del Partito d'Azione valevoli sino al Congresso Nazionale», delle «Norme sul tesseraamento e sul Congresso Nazionale» e della Circolare della Segreteria Organizzativa in data 11 agosto 1945 (vedi Bollettino della Segreteria Organizzativa, n. 4, in data 1° settembre 1945), precisa:

1) La designazione dei propri delegati ai congressi (provinciale, regionale o nazionale) sarà fatta per ogni sezione dall'assemblea dei tesserati, all'uopo convocata, e non già dal comitato direttivo della sezione stessa.

2) La disposizione di cui al capo 1°, ultimo comma, delle «Norme sul tesseraamento e sul Congresso Nazionale» (v. Bollettino della Segreteria Organizzativa, n. 1, in data 1° settembre 1945) è estesa anche ai congressi regionali, onde anche in questi qualsiasi compagno non può rappresentare per delega più di cinque sezioni.

3) In relazione al capo 3°, comma 3°, delle «Norme sul tesseraamento e sul Congresso Nazionale» (vedi Bollettino della Segreteria Organizzativa, n. 1, in data 1° settembre 1945), si chiarisce che ogni volta che si debbano eleggere rappresentanti nei Congressi (provinciali, regionali o nazionale), la votazione avverrà sulle liste presentate e di ciascuna lista risulterà eletto un numero di persone proporzionale al numero dei voti ottenuti dalla lista.

4) La norma dell'articolo 20 delle «Norme statutarie provvisorie del Partito d'Azione valevoli fino al Congresso Nazionale» che le votazioni si debbano fare a maggioranza non esclude la rappresentanza delle minoranze, la quale si attuerà attribuendo a ciascun elettore il diritto di votare non già per l'intero numero dei componenti del comitato da eleggere, ma per i quattro quinti dei componenti stessi. Risulteranno in tal modo eletti, nell'ordine, coloro che avranno conseguito il maggior numero di voti.

Ricordate....

Ricordate che:

1) Il P. d'A. è stato il primo a sollevare la questione istituzionale in Italia ed è rimasto solo a condurre la battaglia per la repubblica fino a che altri partiti non furono portati sullo stesso terreno.

2) Durante il periodo della Resistenza il P. d'A. è stato uno dei principali organizzatori della lotta clandestina. Il sacrificio di sangue da noi consumato è stato il più generoso: noi abbiamo offerto i migliori.

3) La liquidazione del governo Badoglio e del compromesso monarchico è stata diretta e portata a termine dal nostro Partito.

4) Il P. d'A. per primo ha indicato al Paese i C. L. N. come l'unico organismo democratico che l'Italia antifascista ha espresso dalla lotta per la liberazione. I governi che si sono succeduti dopo Badoglio sono stati governi di C. L. N.: questa nuova prassi rivoluzionaria ha spezzato nelle mani della reazione l'arma dell'iniziativa regia per la formazione dei Gabinetti.

5) La nuova formula di giuramento dei Ministri verso la Nazione e non più verso il re, la legge sulla Costituente e quella sulla Consulta, tutti successi della nuova democrazia italiana, hanno avuto nel P. d'A. il loro promotore e valido sostenitore. Tali successi hanno messo praticamente in uera la monarchia.

6) Allorché Bonomi minacciò di compromettere con una politica conservatrice e incerta i primi passi in avanti dell'Italia democratica, il P. d'A. è uscito dal governo ed è passato all'opposizione, senza calcolare i rischi di rimanere anche isolato. È stato un atto di coraggio e di fede del P. d'A.

7) Dopo la liberazione del Nord il P. d'A. non ha esitato ad assumersi tutte le enormi responsabilità della direzione del nuovo governo in un Paese gettato dalla sconfitta nella miseria e nella rovina. Il netto miglioramento della posizione internazionale dell'Italia e le possibilità di ricostruzione interna, che ne sono scaturite, si debbono ad un governo diretto da un uomo che per il suo passato e la sua altezza morale è stato indicato all'estero come il primo antifascista e il primo democratico italiano.

MOVIMENTO FEMMINILE

Centro Studi "Giustizia e Libertà"

Care amiche,

a Roma è stato costituito un Ufficio Studi che lavora in collegamento con il Centro Nazionale di Torino. Vi chiediamo la vostra collaborazione e vi invitiamo perciò a nominare in ogni circolo, sottosezione, sezione, etc., un'incaricata studi. Compito di questa sarà di raccogliere e mandarci le statistiche richieste dalla circolare (ad es. il numero delle donne di casa nel quartiere o nel paese; come vivono; se fanno altri lavori; quante operaie usufruiscono dei nidi; etc.).

Nello stesso tempo l'incaricata dovrà interessare quelle persone che riterrà più idonee agli argomenti indicati nella circolare per un eventuale studio, la cui pubblicazione, a seconda dell'interesse e della portata, dovrà essere curata dall'Ufficio di Roma o dal centro di Torino.

Prot. n. 194

CENTRO STUDI GIUSTIZIA E LIBERTÀ

per la elaborazione di un piano di riforme intese

alla difesa dei diritti della donna;

all'affermazione della personalità femminile nella società.

Questo Centro Studi si propone di esaminare gli ostacoli di natura giuridica, economica, sociale, politica, che non soltanto ledono la donna nel suo diritto, bensì si frappongono all'affermazione della sua personalità nella società.

Si tratta di iniziare in primo luogo un lavoro di compilazione preciso e completo; quando tutto il materiale sarà stato radunato potremo cominciare il lavoro di stesura dei piani.

Ci proponiamo di concretare nel più breve tempo possibile un piano di riforme di carattere immediato da proporre all'Esecutivo Centrale del Partito d'Azione, onde lo assuma quale sua direttiva programmatica; inoltre ci proponiamo di prospettare una precisa programmazione di partito; questa sarà la moia a cui i nostri sforzi dovranno tendere.

Sottolineiamo che non facciamo nostre le affermazioni di uguaglianza che sono state l'anima del passato femminismo; anzi sosteniamo la profonda disuguaglianza dell'uomo e della donna ed appunto questa disuguaglianza, che finora si è manifestata con l'arbitrario prevalere dell'uomo e dell'oppressione di un sesso nei confronti dell'altro, noi vogliamo calcolizzare.

A questa disuguaglianza vogliamo dare un significato rinnovatore per la società infierita di pregiudizi e di comodi luoghi comuni ed alla nostra propaganda un significato di pacata, obbiettiva dignità.

Richiediamo la collaborazione di tutte; in particolar modo di quelle che per la loro preparazione possono portarci un aiuto concreto in questo nostro primo e più urgente lavoro di compilazione.

Alleghiamo uno schema di quelli che

sono gli ostacoli attuali nella società italiana all'affermazione della donna; se lo schema risultasse incompleto le compagne sono pregate di modificarlo e di farci sapere al più presto le modifiche introdotte onde ce ne valiamo per il nostro lavoro.

Direttive pratiche, aderenti allo schema che proponiamo, sono queste:

Lavoro domestico e cura ai bambini: numero delle donne di casa in Italia. Le statistiche di cui disponiamo sono del '35; vedere se ve ne sono di più aggiornate; ceto a cui appartengono, numero di quelle che si occupano in casa di qualche lavoro di ripiego (la statistica non può esserci; si dovrebbe fare un'indagine per quartieri nella città e stabilire poi una curva approssimativa). Quante operaie e lavoratrici in genere usufruiscono dei nidi, degli asili, ecc. per la cura dei bambini durante le loro giornate di lavoro; se possibile, quante invece si valgono di terze persone (vicina, parente, ecc.); quante possono usufruire dei nidi e asili di fabbrica. Per esercizio: calcolare il tempo che le donne del caseggiato impiegano per la pulizia, le compere, la preparazione del pranzo, ecc., operando ciascuna per proprio conto, posto che ve ne siano 50 nel caseggiato; calcolare il tempo occorrente per eseguire gli stessi lavori con impianti centrali e distribuzione razionale del lavoro. Se possibile, bilancio approssimativo del prezzo degli impianti e del loro funzionamento. Per questo sarebbe opportuna la collaborazione di un architetto (meglio donna, ma non ha nessuna importanza che invece si tratti di un compagno).

Lavoro: salario, retribuzione base, per categoria, a seconda del carico familiare). **Genere di lavoro:** le lavorazioni da cui la donna per legge è esclusa, le lavorazioni insalubri e pesanti da cui la donna non è esclusa per legge. **Le assicurazioni:** ritenute, indennità, premi, assegni straordinari.

L'organizzazione sindacale: punto fondamentale, occorrono assolutamente dati comparativi (le leggi inglesi, la rappresentanza femminile in seno alla Trade Unions, i sindacati femminili, le associazioni americane, i sindacati sovietici, ecc.). Il punto che noi dovremo giungere a definire è questo: sono necessari organi di tutela della lavoratrice nel campo sindacale? E, in questo caso, debbono esprimersi solo alla testa con rappresentanza fissa o proporzionale negli organi direttivi, oppure debbono nascere dalla base ed esprimersi in sindacati femminili? Occorre un economista e molti dati comparativi (qui in sede abbiamo solo un testo, la trattazione delle Trade Unions fatta dai coniugi Webb, nella Collana dell'Economista).

Le incapacità giuridiche: occorre rivedere accuratamente tutto il nostro codice, con speciale attenzione per quanto si riferisce al codice familiare. Anche le altre incapacità debbono essere elencate. Se alla elencazione segue un commento e dati

comparativi di altri paesi la cosa è molto più utile (qui disponiamo unicamente del codice sovietico, parte riguardante il diritto familiare costituzione del '36).

All'infuori di questo schema di lavoro: noi vogliamo esprimere il punto di vista non di pochissime donne, ma rispecchiare lo stato d'animo e la volontà di tutte le donne che sentono l'esigenza di una forma nuova di affermazione, l'unica possibile a nostro modo di vedere, della personalità femminile nella società.

Lavoro di orientamento per il lavoro di compilazione.

Ostacoli che si frappongono all'affermazione della personalità femminile (riferiti a quella che è la nostra attuale sistemazione sociale):

In veste di madre — i figli (diminuita capacità di lavoro, parziale assorbimento dell'attività spirituale, scarsissimo tempo a disposizione); la casa (assoluta impraticità dell'attuale disbrigo del lavoro domestico); assenza di ogni forma mutualistica (sia per le malattie che per i servizi, la cura dei bambini, ecc.); il costume, la tradizione, il disinteresse maschile.

In veste di lavoratrice — la duplicità del lavoro (fuori di casa e domestico, con spreco di energia e quindi minor rendimento, sia sul lavoro che nel campo del pensiero e dell'iniziativa); il salario (non basato su reali bisogni né sul reale rendimento; assente per la donna che lavora nell'ambito della famiglia); il genere di lavoro (inadatto al massimo rendimento perché: a) non sostenuto dal fattore responsabilità e fiducia, b) perché incompatibile col fisico femminile, c) perché non corrispondente alle possibilità di massima estrinsecazione delle reali capacità della lavoratrice; la legislazione del lavoro (concepita ai fini della tutela di un sesso e, quel che più conta, del lavoro di un sesso solo); l'assenza di un organo di tutela dei diritti della lavoratrice; il lavoro essendo monopolio di un sesso solo, quasi sempre, è tutelato da organi non solo maschili, ma creati unicamente in vista della tutela dei lavoratori di sesso maschile.

In veste di cittadina — diritti politici (sinora negati); incapacità giuridiche (che debbono essere oggetto di una minuziosa elencazione e studio); esclusione dalla magistratura (per cui nel nostro Paese il tribunale non è mai veramente equanime, bensì maschile nell'individuo e tutto spiritito); esclusione dalle cariche pubbliche in genere.

Questo per sommi capi l'intelaiatura del nostro primo lavoro di compilazione, terminato il quale si passerà alla parte costruttiva.

Si richiede a tutte le federazioni di inviare compilazioni sulla base di questo schema, e di proporre le modifiche da apportare a questo se giudicato incompleto.

IL CENTRO STUDI G. L.

Torino - Corso VIII. Emanuele, 75

Cambio di indirizzo

La Federazione Provinciale di Pisa ha trasferita la propria sede da Via S. Lorenzo N. 17 al Corso Italia N. 15.

Relazione sul centro sportivo del Partito d'Azione

Nel luglio 1944 un gruppo di giovani ed anziani del P. d'A., diretti dal compagno Clerici, si riunirono nei locali del Comitato Romano in Via Gregoriana e decisero di fondare in seno del Partito un Centro Sportivo. Finalità di detto Centro doveva essere raccogliere, organizzare e disciplinare l'attività di tutti gli sportivi aderenti al nostro movimento politico; richiamare sul Centro l'attenzione dei giovani, distogliendoli in tal modo dalle amorali attività delittuose nel Paese e compiere attraverso una intensa attività sportiva una fattiva propaganda per il nostro Partito.

Venne chiamato a presiedere il Centro l'on. Mazzolani, notissima figura di sportivo e repubblicano, e vennero costituite le prime due sezioni: una di calcio, alla cui cura dedicarono la loro passione Cianca, Martinati, Tenna, Longari ed altri compagni e una di caccia e pesca, anch'essa animata e vivificata dal compagno Cagnoni.

La sezione calcio si organizzò immediatamente assumendo il nome di « Italia Libera ». Malgrado l'assoluta carenza di mezzi finanziari, ricca solo di entusiasmo, radunò un gruppetto di ragazzi e di giovani che vennero affidati alle cure dell'allenatore Degni e cominciò l'attività iscrivendosi e partecipando al Torneo cittadino indetto dal « Corriere dello Sport ». Squadra nuova di zecca e quindi necessariamente sensibile alla difficoltà di ambientamento, si impose alla attenzione dei tecnici ottenendo magnifici risultati. Successivamente partecipò al Campionato misto laziale di Divisione Nazionale. Risultato clamoroso in quanto alla fine del Torneo si trovò al secondo posto a pari punti con la « Lazio », preceduta solo dalla « Roma ». Le lodi per il brillante comportamento furono unanimi sia da parte dei tecnici che dalla stampa. Anzi in una partita disputata il 1° maggio fra giocatori di Divisioni inferiori e una mista « Roma-Lazio », l'Italia Libera contribuì alla formazione vittoriosa dei giovani con sette elementi su undici. Concluso il Campionato prima di chiudere l'attività effettuò un giro nel Meridione giocando in Campania, in Calabria e un torneo in Sicilia imponendosi all'ammirazione unanime degli sportivi che in massa sono accorsi a vederla all'opera. A Palermo Modigliani

la spettatori hanno applaudito gli atleti del Partito d'Azione. I compagni delle Sezioni ospitanti furono cortesissimi e le accoglienze entusiaste dettero un tono alto alla propaganda.

Quest'anno rientrando l'attività calcistica nella quasi normalità, la squadra parteciperà al Campionato nazionale Serie C nel quale si ripromette di ripetere le belle affermazioni della stagione scorsa, tenendo così alta la bandiera del Centro Sportivo del P. d'A.

La Sezione caccia e pesca conta già circa duecento aderenti, è che ha preso il nome di Ass. « Diana », è retta dal compagno Cagnoni ed ha sede presso l'armeria Indoni, Largo Tonolo, n. 25.

Anche in questa Sezione l'attività è stata intensa e i risultati brillantissimi. Ogni settimana le gite, con scopo precipuo delle battute di caccia o di pesca, si sono succedute alle gite, contribuendo a cementare sempre più i vincoli di amicizia fra compagni in un clima di sano svago e serena ricreazione. Nell'ambiente cittadino è ormai notissima la stima e la simpatia che questa associazione riscuote sia per la battaglia vittoriosa sostenuta nell'interesse di tutti i cacciatori per l'allontanamento del Commissario della Sezione romana, sia per la perfetta organizzazione dimostrata nei numerosissimi raduni venatori nei dintorni di Roma.

Altre due Sezioni attivissime in via di pieno sviluppo sono quelle della Ginnastica e della lotta, affidate ri-

spettivamente alle cure dei due appassionati campioni Gallina e Bertoli. Attualmente la sede è presso la Palestra della scuola « Caroli », a Via Bixio, 25.

Altra importante Sezione è la « Pio Albertelli » che ha la sua sede e palestra a Via Sanudo, 25. La Sezione annovera numerosi aderenti capitanati dagli instancabili compagni Clerici, Donati e Meloni e comprenderà presto una Sezione di bozze attrezzatissima.

Il Centro Sportivo, mentre segue l'attività delle sezioni romane già costituite, ha allo studio l'approntamento di altre sezioni come ciclismo, nuoto, ecc. e si ripromette allargare in campo nazionale la sfera della sua attività. In questo senso si augura che molto presto presso le nostre Sezioni del P. d'A. di tutta Italia sorgano sezioni sportive aderenti al Centro Sportivo. Non bisogna arrestarsi davanti ad iniziali difficoltà economiche: basta pochissimo per iniziare purchè il tutto sia sorretto da una grande passione e da molta buona volontà da parte dei dirigenti e atleti. A ciò serva da esempio Roma, dove dal nulla si è riusciti a fare tanto e ancora più farà in futuro. I compagni comprendano la forza di propaganda che può avere anche il settore sportivo radunando i giovani in ambiente sano e morale; e ci auguriamo che al più presto si abbiano notizie concrete della nuova attività che deve essere nazionale.

La Segreteria del Centro Sportivo è in Roma, Via Gregoriana, 54.

UNIONE REGIONALE TRIDENTINA

Si è costituita l'Unione Regionale Tridentina del Partito d'Azione con sedi a Trento, Via Malpaga N. 3, ed a Bolzano, Piazza della Vittoria.

LA NOSTRA MENSA

Presso la Sezione Romana del Partito (Via Gregoriana 54 - Roma) è istituita la nostra mensa, alla quale possono partecipare anche i compagni di passaggio per la Capitale.

Il pasto è somministrato al prezzo fisso complessivo di L. 125 salvo consumazione di supplemento (vino, ecc.).

Per i soci effettivi è prescritto l'acquisto di un'azione della Cooperativa di L. 1.000, mentre per i soci aderenti è stato istituito un tesserino trimestrale di L. 100.

È evidente il beneficio che tale istituzione arreca specialmente ai compagni di passaggio, i quali possono, in tal modo, realizzare una economia notevolissima in confronto agli elevati prezzi praticati dai pubblici ristoranti.

IN LIBRERIA

Un gran numero di «novità» ha visto la luce dopo la liberazione, soprattutto nel campo del pensiero politico e degli studi sociali.

Tuttavia, però, il lato più interessante è rappresentato dalla ripresa di opere classiche, già divenute di difficile reperimento. Questo è il caso, per esempio, delle molte edizioni del *Capitale di Marx*, da quella monumentale della UTET, alle numerose raccolte e volgarizzazioni per il grosso pubblico; così pure è stata ristampata, dalla Casa Editrice Leonardo, la «Storia del socialismo» di Giacomo Perbone, già pubblicata anni or sono, insieme alla sua «Storia del Comunismo», dalla Casa Editrice Ispi.

Numerose sono anche le traduzioni dai testi originali di alcuni dei maggiori saggi del marxismo-leninismo. La Casa Editrice Cosmopolita ha pubblicato nella collezione «La Politica», diretta da Gustavo Sacerdote, il celebre saggio di *Lenin Stato e Rivoluzione*, che segna un momento di particolare interesse nel pensiero, e forse più ancora nell'azione politica di Lenin. Sempre dello stesso Lenin, ma con i tipi della Casa GIET, è stata pubblicata la *Storia della Rivoluzione bolscevica*, opera quanto mai interessante come saggio della storiografia marxista, e tutta impregnata di spirito polemico. Per finire, ricorderemo l'altra opera pubblicata da Macchiaroli di Napoli, dal titolo *L'Estremismo, malattia infantile del bolscevismo*, pubblicata da Lenin intorno al 1920 e che, come le altre già ricordate, corrisponde al momento della polemica contro l'ala radicale del socialismo continentale, che, sulla linea della Seconda internazionale, si andava irrigidendo in una serie di opposizioni intransigenti. In generale di queste opere si può dire che esse sono un po' come l'atto di nascita e la guida dei vari partiti comunisti che Lenin andava in quegli anni creando nei vari paesi europei.

Riteniamo doveroso accennare alla riedizione di altre importantissime opere classiche del socialismo, come *Socialismo e socialdemocrazia* di E. Bernstein, che segnò nel campo socialista l'inizio del revisionismo; e una raccolta

di saggi di Turati, Kuliscioff, De Marinis ed altri, che più direttamente valgono ad illustrare la storia del movimento socialista italiano, dalle origini fino allo scontro con la reazione fascista.

Del libro di Ivanoe Bonomi *Le vie nuove del socialismo italiano* dobbiamo dire che, in sostanza, esso rappresenta l'unica testimonianza di un certo pensiero politico italiano, il quale, partendo da posizioni socialiste, attraverso la esperienza giolittiana e parlamentare pre-fascista, si conclude con l'incomprensione e con l'incapacità ad inserirsi in una realtà politica, che li ha superati e quasi ignorati. Questo fallimento, confermato da un duplice esperimento governativo, è il segno più certo della necessità della nostra esistenza!

Particolare interesse hanno per noi le edizioni della Casa Editrice «U», che intende offrire al pubblico italiano le opere e la storia dell'antifascismo più vive e più operante. Riteniamo superfluo soffermarci sull'edizione italiana del *Socialismo liberale* di Carlo Rosselli, opera fondamentale per la comprensione del P. d'Azione.

Il libro di Gaetano Salvemini e Giorgio La Piana *La sorte dell'Italia* rappresenta senz'altro una prova del cammino percorso dal paese sotto la guida politica del C.L.N., il libro, scritto nel luglio 1943, prima della caduta del fascismo, e condotto sulla scorta di informazioni vastissime sul lavoro del Dipartimento di Stato americano: nulla è più utile per ricostruire il retroscena di parecchi avvenimenti fondamentali per la storia di questo nostro periodo; ed il confronto fra la posizione politica internazionale attuale e quella che si poteva avere se avessero avuto libero corso le volontà delle potenze alleate, costituisce la più confortante riprova dell'onestà e della dignità nazionale impressa alla vita italiana dai partiti del C.L.N.

Di Carlo Sforza sono apparse recentemente due edizioni di suoi libri scritti durante l'esilio: *Panorama europeo* e *Costruttori e distruttori*. Dei due, il secondo è senz'altro il più importante ed il più famoso: si compone di trentotto ritratti di uomini politici visti, com'è caratteristica di questo nostro autore, attraverso i suoi ricordi personali. L'altro è uno sguardo alla situazione interna-

zionale ed al travaglio da cui è accompagnato il cammino dell'Europa del nostro secolo. La caratteristica di ambedue le opere è la assoluta libertà da preconcetti, da pregiudizi; per cui, ad esempio, non è ripudiata la politica triplicista dell'Italia, il giudizio chiaramente negativo su Edoardo VII d'Inghilterra, e molti altri esempi potrebbero ancora citarsi.

La *Difesa del liberal socialismo* di Guido Calogero è l'esposizione più completa e più chiara della tesi del liberal-socialismo, fatta dal maggiore rappresentante di questo che è stato senza dubbio uno dei più forti movimenti di opposizione al fascismo.

Le due opere di E. Lussu *Marcia su Roma e dintorni* e *La catena* sono ormai libri troppo diffusi perchè si debba soffermarci: in realtà, il primo soprattutto, rivelano una delle più fini e più robuste tempere di scrittore e d'uomo politico italiano; anzi, oseremmo dire, lo scrittore ha superato l'uomo di parte, trovando nella sincerità e nella veemenza della sua passione l'ispirazione più sicura.

La Casa editrice «La Fraccola» di Milano pubblica alcuni numeri di una nuova serie di quaderni *Giustizia e Libertà*. Il valore, che supera quello puro e semplice del documento, sta nel fatto che essi costituiscono la prima interpretazione di tutta la realtà italiana alla luce dell'esperienza politica particolare all'Italia settentrionale. L'acerbità di certe tesi, che talvolta ne rende poco chiara la intelligenza, è dovuta, crediamo, soprattutto allo stato di «compressione» e di clandestinità in cui sono stati elaborati questi scritti.

■ ■

Degli altri volumi ecco le indicazioni bibliografiche:

- G. PERTICONE: *Storia del socialismo*, Ed. Leonardo, Roma, L. 500.
 LENIN: *Stato e Rivoluzione*, Cosmopolita, Roma, L. 60.
 CARLO SFORZA: *Costruttori e distruttori*, De Luigi ed., Roma, L. 350.
 CARLO SFORZA: *Panorama europeo*, Einaudi, Torino, L. 180.
 J. BONOMI: *Le vie nuove del socialismo*, Roma, 1945, L. 160.
 TURATI, KULICIOFF A., DE MORINIS: *Socialismo italiano*, Roma, 1945, L. 130.

Errata Corrige

La Federazione Provinciale del P. d'A. di Ascoli Piceno ha sede al Corso Mazzini N. 230. Segretario Arturo Strinati.

"Non Mollare!"

Per cura della Federazione Fiorentina del Partito, ha ripreso le sue pubblicazioni, il settimanale «Non Mollare», il glorioso foglio clandestino che fu la prima voce della resistenza in Italia, sotto la direzione di Rosselli, Salvemini e Rossi. «Non Mollare» vennero pubblicati, in mezzo alle persecuzioni poliziesche, ben 23 numeri, che costituirono un violento ed aperto atto d'accusa contro il fascismo che stava proprio allora trionfando. Finalmente i fascisti riuscirono ad identificare alcuni dei più attivi distributori di quel foglietto, e nella notte del 3 ottobre 1925 cercarono di stroncarne l'esistenza, con le sanguinose stragi nelle quali trovarono la morte Console, Pilati e Decciolini. Il foglio fu allora sospeso, ma ben presto doveva sorgere, da quella prima organizzazione antifascista, il più ampio movimento di «Giustizia e Libertà».

Il «Non Mollare» è ora risorto ad affermare che i principi d'intransigenza politica e morale sui quali si fondò la diffusione e l'affermazione del foglietto clandestino, sono ancora vivi ed attuali: esso ha manifestato subito un tono battagliero ed apertamente polemico, che gli ha assicurato un'immediata e vastissima affermazione in tutta la Toscana e nelle regioni limitrofe.

La Federazione Fiorentina raccomanda a tutti i compagni di sostenere questo settimanale con la loro solidarietà, facendole pervenire nel più vasto numero possibile sottoscrizioni di abbonamento. Il canone annuo è di L. 190 e deve essere spedito alla Redazione del «Non Mollare», Piazza D'Azeglio, 35, Firenze.

Nuovi giornali del Partito

All'elenco dei quotidiani e settimanali del Partito d'Azione, pubblicato nel nostro bollettino n. 2 del 1 ottobre u. s., vanno aggiunti i seguenti settimanali di nuova pubblicazione:

- ALESSANDRIA: «Il Risveglio» - Via Alessandro III, n. 1.
- MILANO: «Partito d'Azione» - Organico della Federazione Provinciale milanese.
- NOVARA: «La Provincia di Novara» - Via Corsica (Casa del Popolo).
- PALAZZOLO: «Il Semaforo».
- PESARO: «Il Dovere» - Via Cavour n. 2.

Il Partito d'Azione non riceve sussidi da classi o gruppi privilegiati. Partito di uomini che vivono del proprio lavoro, esso non ha mai accettato e mai potrà accettare aiuti finanziari di grandi industriali o di latifondisti.

Il P. d'A., d'altra parte, non si appoggia a nessuna potenza o forza internazionale. In questo senso si identifica solo con gli interessi dell'Italia.

Il Partito non può dunque sostenersi se non con il contributo dei compagni.

Se voi credete dunque nel P. d'A. non mancate di ritirare la vostra tessera! Nelle assemblee, nei congressi in base al tesseramento si vota. Un voto esprime nell'interno del Partito un'opinione, un punto di vista, che influisce prima di dentro e poi di fuori, nel Paese. È tempo che chi ha simpatia per le nostre idee prenda chiaramente posizione con noi nella lotta per la democrazia.

Il P. d'A. è il partito della democrazia. In questo senso la propaganda che esso può svolgere non cade dall'alto come nei partiti totalitari. Se non diffondete l'idea del partito, il partito non si espande e non mette radici nel Paese. *Estendete la conoscenza del Partito nella massa degli indifferenti, diffondete il giornale del Partito.*

Gioventù d'Azione

(Mozione del Congresso Giovanile tenutosi in Roma il 13-14-15-16 ottob.)

I delegati della Gioventù d'Azione, al primo Convegno Nazionale di Lavoro, vedono confermato nell'attuale situazione italiana il giudizio di insufficienza delle forze politiche tradizionali, ancora troppo vincolate a particolari interessi di gruppo e riaffermano la necessità di avviare un nuovo schieramento progressista, che rappresenti in modo unitario gli interessi di tutti i lavoratori.

AFFERMANO

che il Partito d'Azione rappresenta la soluzione di una esigenza politica della attuale realtà storica, l'esigenza di trovare, al di sopra di ogni affermazione classista e di ogni schema politico tradizionale, la espressione italiana di un movimento internazionale che sta trovando ovunque dei tentativi pratici di realizzazione;

che pertanto il Partito d'Azione deve essere l'effettiva espressione di un movimento di tutti i lavoratori che implica la realizzazione di una società fondata sulla giustizia sociale mediante la rivoluzione democratica.

RIAFFERMANO

il carattere federalista del Partito d'Azione, impostando la vita politica italiana su di un piano di autonomia sia nell'organizzazione territoriale del Paese, sia nell'organizzazione di complessi lavorativi e produttivi.

Ritengono necessaria la collaborazione con ogni forza politica che tenda a realizzare in Italia il nuovo Stato repubblicano democratico.

Nel Congresso Nazionale sono risultati eletti:

Esecutivo Nazionale: Borioni Alberto, Marche; Braccaloli Alberti Eno, Lombar-

dia; Camucca Giuseppe, Sicilia; Caria Filippo, Campania; Coen Attilio, Venezia Giulia; Galluppi Franco, Lazio; Giordano Renato, Campania; Pieri Enrico, Piemonte; Roland Alberto, Piemonte; Sampietro Carlo, Lombardia; Triberti Gino, Piemonte; Vitale Maurizio, Lombardia; Zoboli Alberto, Emilia.

E' stata inoltre nominata, dall'Esecutivo Nazionale, una Segreteria in Roma, composta da:

Braccaloli Alberti Eno, Lombardia; Caria Filippo, Campania; Galluppi Franco, Lazio; Giordano Renato, Campania; Roland Alberto, Piemonte; Sampietro Carlo, Lombardia; Vitale Maurizio, Lombardia.

ALLE FEDERAZIONI PROVINCIALI

Per assicurare da parte di tutte le Sezioni una efficace attività di organizzazione sindacale e cooperativistica, si consiglia ai titolari degli uffici sindacali e cooperativistici presso le federazioni provinciali, di far tenere periodicamente a tutte le Sezioni comprese nella propria federazione provinciale circolari di informazioni dettagliate sulle questioni in atto e sull'attività concreta da svolgere; per esempio: circolari che esponano le norme vigenti in materia infortunistica; cooperativistica; circa il rinnovamento dei contratti agrari; circa le assicurazioni sociali; ecc. In tal modo sarà facilitato e incrementato il lavoro di tutte le Sezioni, con evidente vantaggio del Partito.

La nostra cooperazione

Nel n. 3 del bollettino interno della Segreteria Organizzativa A. L., trattandosi di « Cooperazione e Partito d'Azione » si è in qualche modo messa in evidenza la nostra attuale posizione nel movimento cooperativo italiano e si son tracciate sobrie linee informative circa il concetto di cooperazione cui debbono attenersi coloro che vogliono occuparsi di cooperative. Si è detto pure che noi abbiamo pochi veri operatori mentre gli altri hanno una tradizione cooperativa, una vasta organizzazione, molti operatori.

Di certo qualcosa di giusto e di vero si è detto, che, anziché mortificarci, deve esserci di sprone per l'avvenire; ma ci corre subito il dovere di precisare che si è anche alquanto esagerato a nostro danno. E' vero che manca una tradizione coop-

rativa del Partito d'Azione, che per essere appunto un partito nuovo non può avere già tradizioni sue proprie, ma è vero anche che non sono estranee a noi le migliori tradizioni della cooperazione italiana, originariamente repubblicana e mazziniana, al lume delle quali tradizioni abbiamo la possibilità di vedere il problema cooperativo sotto il profilo più giusto, cioè sotto il profilo più tipicamente democratico.

Le tradizioni degli altri — sia detto con tutto il rispetto dovuto a magnifiche figure di veri benemeriti della cooperazione — non sempre sono da invidiarsi. Quando sarà possibile fare la storia della cooperazione italiana, in un clima di maggiore serenità, quante lacune, quanti incenterati errori ci appariranno evidenti a spiegarsi tante cose non buone, che oggi passano inosservate sotto gli occhi del più appaiono talvolta addirittura ammirabili.

Abitiamoci a non invidiare gli altri in campo cooperativo così come ci siamo già abituati a non invidiarli in altri campi. Teniamo pure conto di quello che hanno fatto e di quello che fanno gli altri, ma mettiamoci finalmente a lavorare di buona lena, anzitutto per chiarire meglio le nostre idee in questa materia tanto interessante e poi per perfezionare i nostri mezzi di attrazione.

Ci accorgeremo così, abbastanza presto se lo vorremo sul serio, che a noi non mancano davvero gli uomini, anche molti uomini, cioè i molti operatori capaci di dar vita a vaste organizzazioni.

E' anzitutto questione di fede.

MICHELE CIFARELLI

Responsabile

Tip. L. CASAGRANDE - Roma
Piazza F. Morosini

N. 3 - Roma 1° Novembre 1945

Spedizione in abbonamento postale - III Gruppo

PARTITO D'AZIONE

BOLLETTINO DELLA SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
VIA SISTINA, 91 - ROMA

Alla Sezione del Partito d'Azione di

Publicazione approvata dalla Commissione Nazionale per la Stampa con permesso n. 1173 del 27 agosto 1945.

Compagni, Abbonatevi

a "L'ITALIA LIBERA"

Redazione e Amministrazione: ROMA - Via Due Macelli, 47

PARTITO D'AZIONE

BOLLETTINO DELLA SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEL PARTITO

Il primo convegno dei rappresentanti regionali e provinciali del Partito d'Azione, tenutosi in Roma nei giorni 8 e 9 novembre, di cui pubblichiamo gli atti nel presente bollettino, si proponeva di stabilire un contatto tra i quadri del partito e il centro e di chiarire la linea politica del partito sugli argomenti contemplati dall'ordine del giorno. Ma un altro scopo, e di non minore importanza, si proponeva il convegno: quello di dimostrare se tra l'indirizzo generale della base, le direttive della Segreteria Politica e l'azione del compagno al Governo fosse stata raggiunta una linea unitaria tale da poter garantire la piena efficienza del partito in vista della convocazione del corpo elettorale e del Congresso Nazionale.

Apparirà chiaro a chi esamini gli atti del convegno che questi scopi sono stati raggiunti.

Dalle discussioni circa la linea politica da tenere nelle elezioni amministrative si è constatata la generale tendenza a far sì che il P. d'A. offra la collaborazione di tutti quegli elementi che, aventi in comune una base democratica e repubblicana, danno garanzie di capacità ed onestà per il buon governo delle pubbliche amministrazioni.

Riguardo al problema della politica dei blocchi, sempre in vista delle elezioni amministrative, si è posto quello dell'autonomia del Partito. Autonomia che è stata affermata concordemente da tutti i rappresentanti quale condizione essenziale e contingente della nostra vita politica. L'autonomia del P. d'A. è stata riaffermata recentemente nella dichiarazione dell'Esecutivo Nazionale ed è stata evidente nell'azione politica che il partito svolse al governo. E' bene che i compagni sappiano che il partito ha tenuto nel Governo le posizioni più avanzate, garanzia dello sviluppo democratico della vita politica italiana.

Resta inteso che nell'affermare la autonomia del partito, si è tenuto conto, e da parte dei relatori e da parte

della Segreteria Politica Nazionale, dei rapporti con i partiti più affini, cioè il P.R.I. e il P.S.I. Si è constatato che, pure esistendo questa affinità di concezioni con i due partiti, l'idea della fusione, che non potrebbe, comunque, concretarsi se non attraverso le necessarie decisioni degli organi centrali, unici competenti, non deve essere ancora considerata attuale. Ciò perché al Partito d'Azione spetta ancora il compito di creare posizioni nuove nella vita politica del Paese. Il P. d'A. ha una sua originale fisionomia che gli deriva dalla funzione storica che esso è chiamato ad assolvere. Tale funzione si riassume nello sforzo di creare uno sbocco verso una soluzione democratica.

Per questo il partito è stato ed è il sostenitore deciso dell'unità delle forze democratiche italiane nel C.L.N. e ritiene che rompere questa unità significherebbe riportare la situazione politica italiana molto indietro.

Questa autonomia, mentre è espressione dell'originalità del Partito che nella vita italiana vuole rappresentare le esigenze di una democrazia svi-

colata da ogni posizione tradizionale e da ogni sezionalismo di interessi di gruppi o di classe, rappresenta e caratterizza, nel momento politico attuale, la decisione di mantenere aperta la via della ricostruzione democratica alle correnti dell'opinione pubblica non ancora orientate.

Da parte di tutti è stata affermata la necessità del buon governo. Rivendichi dunque il partito questa priorità nel rappresentare il diffuso desiderio che è nel Paese che l'amministrazione venga affidata a persone oneste e capaci.

L'unità di indirizzo che è risultata da questo primo convegno è riprova della efficienza del partito nel Paese ed è garanzia che il partito svilupperà la sua linea politica anche a costo di dura lotta.

Specie in questo difficile periodo in cui il partito è in prima linea impegnato, la sua compattezza e l'unità di indirizzo sono sprone al compagno, e conforto alle responsabilità dei dirigenti nello sforzo di mandare a vuoto ogni tentativo di spostare l'equilibrio del Paese sul piano prefascista di pseudodemocrazia e di conservazione.

IMPORTANTE

Si avvertono i segretari sezionali e provinciali che la partecipazione al Congresso Nazionale del Partito è strettamente subordinata alla sistemazione contabile del tesseramento dell'anno 1945.

E' necessario, pertanto, che tutte le sezioni che non l'abbiano già fatto, provvedano immediatamente a regolarizzare il proprio conto tesseramento con le rispettive Federazioni provinciali, e che queste, non oltre il 15 dicembre p. v., provvedano a loro volta immancabilmente a definire tali conti in confronto di questa Direzione Centrale.

Si raccomanda l'adempimento scrupoloso di quanto sopra stabilito, ad evitare spiacevoli, ma categoriche esclusioni dal diritto di partecipare al Congresso Nazionale del Partito.

Atti del 1° Congresso dei segretari regionali e provinciali del P.d'A.

tenuto a Roma nei giorni 8-9-10 novembre 1945

La prima seduta ha inizio alle ore 9 del giorno 8 novembre.

Su proposta di Cifarelli viene nominata la presidenza composta dai compagni Egidio Reale, Calogero e Bolgiani.

EGIDIO REALE pronuncia brevi parole di ringraziamento e ricorda che il primo convegno dei rappresentanti regionali e provinciali ha il compito di riavvicinare i quadri di base alla Direzione del Partito.

FOA, a nome della Segreteria Politica, formula l'augurio di un lavoro proficuo e ricorda l'importanza dei problemi da discutere. L'ordine del giorno contempla: rapporti orali dei segretari regionali; politica del partito in vista delle elezioni amministrative; organizzazione del Congresso nazionale del Partito.

Iniziano a parlare i Segretari regionali. VISENTINI per l'Unione Regionale Veneta dichiara di rappresentare otto federazioni provinciali e fa presente che nel Veneto l'organizzazione regionale ha ormai raggiunto notevole grado di efficienza. L'Unione Regionale si occupa dei problemi organizzativi e politici del coordinamento e dello sviluppo della stampa di Partito. Nel Veneto si pubblicano quattro settimanali con tiratura di 8.500 copie complessive. Parlando dei rapporti con gli altri partiti, Visentini mette l'accento sul problema dei rapporti con i socialisti i quali, nel Veneto, hanno un orientamento decisamente democratico e antifusionista. Tale fatto fa sì che fra il P. d'A. e i compagni socialisti vi siano molti punti di contatto data l'uguaglianza del programma. Non ritiene che sia attuale il problema della fusione con i socialisti, considerata la latente crisi che è in quel partito. Data quindi la posizione autonoma del P. d'A., esso può attirare nelle proprie file tutti i social-democratici. Raccomanda di considerare che non sarebbe conveniente il blocco con i partiti di sinistra perchè il nostro partito è sostanzialmente social-democratico e liberale. Quanto ai rapporti con i repubblicani, egli afferma che l'esigenza della fusione è sentita alla base, ma i capi responsabili sono dubbiosi perchè i repubblicani non abbandoneranno facilmente la loro politica centrista ed antisocialista. Richiede perciò alla Direzione Centrale una presa di posizione su questo problema. Una unione elettorale con i repubblicani presenterebbe gli stessi inconvenienti della fusione. Si dovrebbe quindi prendere a base nella formazione di blocchi il comune carattere repubblicano nelle forze, lasciando alle regioni i particolari dello sfruttamento delle possibilità in loco.

Per l'Unione Laziale prende la parola GALLO GRANCHELLI. Egli fa notare che su 109 comuni vi sono nel Lazio 97 sezioni costituite; la provincia di Roma conta il maggior numero di iscritti e molti di questi provengono dalla corrente repubblicana. Gli iscritti appartengono alla classe impiegatizia e al ceto piccolo borghese; ma accanto a loro sono moltissimi contadini, per i quali il problema della terra è il motivo politico più importante. Fochi sono invece gli operai dato il carattere agricolo della regione. Nel Lazio il partito più fortemente diffuso è il democratico-cristiano; prescindendo dal P. d'A. seguono comunisti, socialisti e repubblicani, mentre

sono scarse le forze dei liberali. Riguardo ai rapporti con gli altri partiti, Gallo Granchelli riafferma il carattere autonomo del Partito e non ritiene auspicabile una fusione con i repubblicani a meno che essa possa avvenire sulla base del nostro orientamento e del nostro programma. Circa la politica dei blocchi, egli afferma che la passata esperienza dimostra l'importanza del nostro programma che può essere base accettabile da tutti i partiti di sinistra. Richiama infine l'attenzione dei compagni sul problema dell'organizzazione della propaganda fra le elettrici.

Il rappresentante dell'Unione Regionale Emiliana, ALPI, informa che nell'Emilia sono costituite 8 federazioni provinciali. In quasi tutte le provincie vi sono settimanali del Partito ed è prossima la creazione di un quotidiano del pomeriggio. Le forze dei partiti in Emilia si dispongono nel seguente ordine: comunisti, socialisti, democristiani. I rapporti con i partiti di sinistra sono ottimi, meno buoni con democristiani e liberali.

Alpi chiede, a nome dei compagni emiliani una politica autonoma del Partito e dichiara che la recente mozione dell'Esecutivo è stata ovunque bene accolta.

Circa le elezioni amministrative egli afferma che occorre prendere iniziative per la costituzione di una concentrazione democratica contro la reazione monarchica e qualunquista.

TELMON di Bologna informa che in Romagna il partito repubblicano ha abbandonato la sua politica conservatrice e che nelle nostre sezioni si notano già i primi stretti contatti con i repubblicani. In Emilia, nei confronti del P.S.I., va svolta un'opera di valorizzazione delle frazioni migliori in esso comprese e operanti.

Interviene il relatore per la Sicilia, PURPURA, il quale ritiene necessario spiegare le origini del separatismo siciliano, generato da un sentimento anticontrale determinato dal regime fascista; i separatisti hanno interessi conservatori e trasformistici. I partiti che possono dirsi immuni da interessi in comune con i separatisti sono soltanto i partiti di sinistra.

Nello schieramento delle forze politiche in Sicilia il P. d'A. tiene, dopo i democristiani, il secondo o il terzo posto. Poco forte è in Sicilia il partito socialista; i democratici del lavoro sono fortemente legati a clientele personali. Notevole, afferma Purpura, il lavoro svolto dal P. d'A. nel campo sindacale. A Palermo esistono quindici leghe organizzate dal partito, come pure una organizzazione di contadini con 14.000 aderenti. Notevole il numero delle cooperative, specie a Messina e Catania. Buona l'organizzazione giovanile. In Sicilia si stampa il settimanale « Il Cittadino » di Trapani. Il problema dei rapporti con il partito repubblicano non esiste dato lo scarso numero di aderenti a questo partito.

CAVALLERA, rappresentante delle Marche, si sofferma a parlare dei rapporti del partito con il P.R.I., il quale si è staccato da noi poco dopo la liberazione della regione. Il crearsi delle sezioni repubblicane ha provocato una crisi nelle nostre file. I rapporti con i repubblicani sono difficili per il loro atteggiamento ostile; ot-

timi sono invece i rapporti con il socialismo i quali sono colà nettamente antifusionisti. Circa la politica da seguirsi nelle elezioni amministrative, Cavallera afferma che nelle Marche si è presentata la possibilità di presentarsi in blocco con il partito repubblicano, mentre il blocco con i socialisti è reso più difficile dati i loro rapporti con il partito comunista. Buoni l'organizzazione giovanile.

Seduta pomeridiana dell'8-11-45

MERCURELLI, per l'Unione Regionale Umbra, informa che il numero degli iscritti al partito nella regione, va lentamente aumentando. Ricorda che la situazione iniziale non è stata felice per il partito. Ora risultano costituite 38 sezioni.

Segue la relazione di COLITI (Molise) il quale informa che l'attiva campagna democratica svolta dal P. d'A. gli ha creato una forte corrente di simpatia. Nel Molise i liberali e i democratici del lavoro sono in prevalenza. A Campobasso si stampa un quindicinale con una tiratura media di 500 copie. Buoni i rapporti con i partiti di sinistra.

CALACE in rappresentanza dell'Unione Regionale Pugliese, sottolinea la lotta che il partito deve sostenere nel Mezzogiorno contro le catene del conformismo e del trasformismo tradizionale. Per tale assidua lotta le simpatie della popolazione vanno al partito d'azione. Buoni sono i risultati ottenuti nel campo sindacale: il partito è rappresentato con quattro segretari nella C.d.L. Vi sono 12 cooperative di consumo e 9 di lavoro. A Bari si pubblica « L'Italia del Popolo » che è il primo giornale libero uscito in Europa. Buoni i rapporti con i comunisti e i socialisti; discreti con i democristiani.

Il compagno BUTTICCI, rappresentante per gli Abruzzi, ricorda che il problema organizzativo è reso difficile per la impossibilità di stabilire frequenti collegamenti con le sezioni. Per molti aspetti il problema abruzzese è simile al problema meridionale. Colà il partito è penetrato principalmente nella classe dei piccoli e medi proprietari, tra gli artigiani e i contadini. In Abruzzo si stampano due settimanali: « L'Abruzzo Libero » a Pescara e « L'Azione » a Teramo.

Per la Calabria parla il compagno FAL-LADINO, il quale informa che il partito gode colà di grande considerazione ed occupa uno dei primi posti nello schieramento delle forze politiche.

Interviene nella discussione il compagno MALFA, il quale informa i convenuti sulla situazione politica: il partito liberale ha sferrato un attacco contro il Governo. Mancano a questo attacco i motivi ideologici perchè la situazione del Governo va migliorando e i buoni provvedimenti da esso emanati dimostrano che manca anche un motivo interno per provocare la crisi. Da parte delle sinistre, del resto, si è venuto incontro al desiderio delle destre accettando che le elezioni amministrative vengano fatte prima di quelle politiche. Tuttavia il P.L.I. ritiene di essere sacrificato e spera di avere appoggio al di fuori del C.L.N. Nell'interno del P.L.I. si è determinata una crisi per parte dei gruppi influenzati dalla politica esterna. Determinante sarà l'atteggiamento della Democrazia Cristiana. La Malfa a questo punto assicura ai compagni che il P. d'A. intende combattere fino in fondo. Le posizioni tenute dal P. d'A. sono difficili, e perderle significherebbe riportare la situa-

zione politica del Paese molto indietro. Il P. d'A. sostiene l'unità delle forze democratiche nel C.L.N., rotta la quale non vi sarebbe più possibilità di democrazia in Italia. Se dovesse fatalmente avvenire una scissione, il partito prenderà posizione nella lotta e lotterà fino in fondo: noi non avremo la responsabilità di avere scatenato la battaglia. La Malfa ricorda ancora che il P. d'A. ha nel Paese una funzione storica ed una politica contingente, e che è nostro dovere lottare per dare una svolta democratica al Paese. Egli termina affermando che si deve essere presente, nell'attività della vita politica, la nostra capacità di espansione.

Segue la relazione di MOMIGLIANO, rappresentante dell'Unione Regionale Piemontese. Su 1.025 comuni del Piemonte vi sono 527 sezioni del Partito: la penetrazione del partito è buona fra gli operai, ottima fra i contadini. A Torino la massa degli iscritti è così suddivisa: 27% operai, 30% impiegati, 17% professionisti. Dal che si deduce che la penetrazione è uguale in tutti i settori della vita sociale. Il lavoro organizzativo si svolge specialmente fra gli operai, ma l'espansione è maggiore tra i ceti medi. I congressi provinciali hanno dato ottimi risultati, ed hanno dimostrato l'unità assoluta del partito realizzata sul suo programma. Dal punto di vista organizzativo gli organi dirigenti piemontesi hanno dato molta importanza alla propaganda con opuscoli e volantini, e con pubblici comizi. Ma tale fase si ritiene superata. In Piemonte vi sono 13 settimanali del partito con una tiratura media di 4.000 copie ciascuno. A Torino si stampa il quotidiano «Giustizia e Libertà». Molto forti in Piemonte sono i comunisti, seguiti dai socialisti in atteggiamento fusionista. Forti anche i democristiani, ma senza posizioni concrete; sarà compito del P. d'A. costringerli ad uscire dal loro vago atteggiamento. I rapporti con i partiti di sinistra sono ottimi, ciò anche in ricordo della fase clandestina; buoni con i democristiani. Il carattere autonomo del partito si va ogni giorno perfezionando attraverso una corretta polemica con gli altri partiti di sinistra. Nel campo sindacale la politica del partito diretta a potenziare gli organi sindacali interni di azienda e non quelli di categoria. Il partito svolge anche un'intensa opera di critica costruttiva nell'interno del C. d. L. Le donne svolgono attività in favore dell'U.D.I. Per le cooperative è stato creato un ufficio tecnico di assistenza legale.

OTTOLENGHI, della Toscana, informa che gli iscritti al P. d'A. sono così in prevalenza professionisti, tranne un certo numero di operai a Firenze e di contadini ad Arezzo. La stampa del partito in Toscana è molto efficiente. Si stampano tre settimanali tra cui il «Non Mollare!» che ha una tiratura di 20.000 copie. Ottolenghi fa presente che occorre potenziare il quotidiano «L'Italia Libera» di Roma con frequenti edizioni provinciali.

SCILLANO, per la Campania, ricorda il contributo dato dai napoletani alla guerra di liberazione. Rivendica al P. d'A. il primato nella lotta contro le clientele personali. In Campania esistono numerose leghe di contadini ed associazioni artigiane organizzate dal P. d'A. Accenna alla urgenza del problema meridionale.

Segue la relazione di CASSIANI INGONI per la Liguria. In Liguria si pone ancora una volta il problema dei rapporti con i repubblicani, favorevoli questi ultimi alla fusione. Per le elezioni propone di far

blocco con i repubblicani, facendo presente però che anche in Liguria è fortemente sentita l'esigenza della autonomia del Partito.

BONOMI informa i convenuti della situazione dell'Alto Adige. Da una posizione preminente tenuta durante il periodo clandestino il P. d'A. ha visto diminuire negli ultimi tempi i suoi iscritti per la mancanza di una forte organizzazione. Il P. d'A. in Alto Adige è diviso in due gruppi: elementi trentini autonomisti ed elementi meridionali antiautonomisti. Tutti i partiti sono uniti nella lotta contro gli allogeni.

Il rappresentante dell'Unione Regionale Lombarda, compagno BOLGIANI, informa i convenuti che nella regione vi sono numerosi tesserati, ma ancor più numerosi sono i simpatizzanti per il Partito. A Milano il 50% degli iscritti è costituito da lavoratori dell'industria; in provincia l'80% è costituito da artigiani ed elementi dei ceti medi. Il lavoro sindacale è ancora agli inizi, per la difficoltà trovata nell'organizzazione dei quadri. In Lombardia si stampano cinque settimanali, più il quotidiano «L'Italia Libera» di Milano. Forte è la rappresentanza delle nostre compagne nell'U.D.I.

Interviene BRUNO VISENTINI il quale fa una breve relazione sulla situazione a Trieste. Il problema di Trieste consiste nel riportare fin dove possibile i comunisti sul piano democratico. Non si può tagliare ad essi i ponti alle spalle, a rischio di dover poi far fronte ad una forza di ineludibile ostilità. Forti sono a Trieste i democristiani, deboli i liberali, debolissimi i socialisti.

Seduta antimeridiana del 9-11-45

Continuando le relazioni dei Segretari regionali, il compagno DE IANA riferisce che in Romagna il problema predominante è quello della fusione o di un patto d'azione tra il P.R.I. ed il P. d'A., reso più attuale dopo il discorso di Pacciardi. Ritiene che sia da escludere che una fusione dei due partiti nel campo nazionale allontanerebbe da noi i socialisti.

ANGELETTI di Forlì informa che in Romagna la propaganda è svolta in accordo con il P.R.I. e che si sono avute le prime trattative con progetto di sezioni e stampa in comune. Una eventuale fusione non deve avere carattere anti-socialista o anti-comunista.

Viene aperta, a questo punto, la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno: le elezioni amministrative.

FOA, della Segreteria Politica, informa i convenuti che la legge per le elezioni amministrative stabilisce il sistema della proporzionale per i comuni superiori a 50 mila abitanti, e il sistema maggioritario per i comuni inferiori a la-

le città. In questo secondo caso sorge la necessità delle fusioni o dei blocchi. Foa osserva che la situazione politica è oggi caratterizzata da tre avvenimenti: 1) il tentativo del P.S.I. di prendere un nuovo orientamento; 2) l'irrigidimento del P.L.I. nei riguardi del Governo; 3) il discorso di Pacciardi, che pone il problema dei rapporti con il P.R.I.

1) La proposta fusione del P.S.I. con il P.C.I. portò un dissenso nel partito socialista stesso. I socialisti pensavano che con un blocco di sinistra potevano uscire dalla loro precaria situazione, ma si accorsero che nemmeno in questo modo vi era via d'uscita. Restava la via dell'autonomia che ponesse il P.S.I. su un piano realistico, privo di preoccupazioni ideologiche. La mozione del P.S.I. lascia aperte tutte le possibilità, quali l'alleanza con la D.C. e con il P.C.I., oppure una concentrazione repubblicana. Resta inteso che se il P.S.I. si poneva sul piano della democrazia, non vi sarebbe bisogno di due partiti, ma in questo momento una fusione non sembra possibile.

2) Il P.L.I. è come affascinato dai movimenti di opposizione che si stanno creando al di fuori del C.L.N., e si trova diviso in due correnti: una che auspica una politica di rinnovamento, l'altra legata a concezioni conservatrici e trasformiste, che rappresenta la corrente più forte. Noi dobbiamo combattere il ricatto liberale e chiedere una chiarificazione che potrebbe acuire l'opposizione democratica in seno al P.L.I. Il problema creato dal formarsi di forze di opposizione rimane pericoloso per il distacco che esiste tra i partiti e la massa apolitica, la quale li accusa di non sapere affrontare i problemi più urgenti del momento. Al P. d'A. spetta l'iniziativa della rivendicazione delle forze democratiche repubblicane per amministrare con onestà e competenza i comuni.

3) Il problema dei rapporti con i repubblicani è un problema di unità d'azione locale. Qualunque decisione in merito alle elezioni amministrative deve essere presa dall'Esecutivo Nazionale. Noi dobbiamo impedire che le elezioni amministrative assumano aspetto anti-comunista e dobbiamo esigere una collaborazione dei partiti antifascisti sul piano della partecipazione alle cariche amministrative di elementi tecnici, anche indipendenti, ma di concezione repubblicana.

GRONZO REALE, della Segreteria Politica tratta dei rapporti del partito con il P.R.I.

Al congresso di Cosenza si chiese una diretta fusione con i repubblicani. L'Esecutivo Nazionale, nel gennaio, constatato un comune movimento della periferia dei due partiti, credette opportuno fare dei passi presso la direzione repubblicana. Furono nominate dai due partiti apposte

Il Bollettino deve essere strumento di lavoro e di sviluppo del Partito.

Deve suscitare interesse e promuovere discussioni.

Deve essere portato a conoscenza di tutti gli iscritti al Partito.

Deve essere letto e commentato nelle riunioni di Sezioni.

commissioni di contatto, l'ovunque in evidenza ciò che ci divideva e ciò che ci univa; proponemmo una serie di misure di collaborazione in tutti i campi. Pacciardi accettò, ma fin da allora si determinò nel P.R.I. una scissione fra le correnti favorevole e contraria. Si ebbero manifestazioni assai antipatiche nei nostri confronti, le quali contribuirono a creare una crisi nel P.R.I. risolta a favore di Pacciardi. Ora è venuto l'invito formale di quest'ultimo, nel noto discorso e la nostra risposta, cauta, permetterà di accelerare il processo di avvicinamento. Va notato che dal P.R.I. ci divide non tanto una diversità di concezione quanto un mancato approfondimento da parte dei repubblicani dei problemi sociali. Quando si arriverà ad una fusione, è probabile che la corrente repubblicana più tradizionalista resterà fuori. Credo che la fusione debba essere il punto d'arrivo di un processo, non un punto di partenza. Si deve cominciare, e subito, con un'alleanza, con un patto di azione comune. Una tale alleanza non deve assolutamente essere considerata in funzione anti-socialista. Un maggior incontro di forze politiche si avrà dopo la Costituente. Oggi bisogna svolgere un'azione comune con le forze repubblicane. La via che l'unità di azione può seguire è quella delle elezioni amministrative con liste comuni, favorita dalla complementarietà delle forze dei due partiti. Manifestazioni alla periferia dovranno essere fatte insieme al P.R.I., ma soprattutto bisogna guardarsi dalle improvvisazioni e dagli assorbimenti. Il P. d'A. deve per ora conservare la sua autonomia che è una condizione per lo sviluppo di una concreta unità d'azione tra i due partiti.

Aperta la discussione sulle due relazioni, si leva a parlare la compagna MARIA CALOGERO, la quale ricorda che contro 12.300.000 votanti uomini, vi sono 13.800.000 votanti donne, delle quali 4 o 5 milioni sono iscritte ai partiti, e altrettante sono analfabete. La compagna Calogero informa che nell'U.D.I. le nostre rappresentanti accusano la preponderanza comunista, quindi la nostra partecipazione nell'unione non ha avuto grandi risultati.

BANFI, della Segreteria Organizzativa A. L., presenta una mozione sul problema delle elezioni amministrative. In dette elezioni, sostenendo prima di tutti gli altri partiti il principio della capacità tecnica, il P. d'A. potrà favorire l'accesso delle masse popolari nella classe dirigente. Richiede una pubblica dichiarazione nel senso che la piattaforma democratica e l'orientamento repubblicano siano la base essenziale per le elezioni amministrative, anche per gli indipendenti.

NANNI, della Federazione Provinciale di L'Aquila, ricorda che la penetrazione fra i contadini non può essere fatta con l'attuale formula del Partito. La Federterra è una creazione social-comunista, quindi la propaganda può essere esplicata a mezzo di cooperative agricole e di tecnici agrari. Nell'Abruzzo le divergenze più forti sorgono con il P.L.I. e il P.D.L. In alcuni casi sarà bene collaborare con socialisti e comunisti, dove vi siano persone capaci e oneste. Ricorda che occorre occuparsi attivamente del problema della SEPRAL, dell'U.P.S.E.A. e dei Consorzi agrari.

BERGMANN afferma che affinché i problemi siano risolti urgentemente vi è necessità delle autonomie comunali, altrimenti continuerà il disinteresse del pubblico verso i problemi locali. Le attuali consulte regionali non rappresenta-

no un passo verso l'autonomia; bisogna far sì che esse divengano organi deliberativi ed esecutivi. Tale problema deve essere posto dal nostro partito e propugnato nelle periferie. Il pericolo che con l'autonomia sorga il separatismo è falso; anzi il separatismo nasce dal centralismo per la complicità delle clientele.

Interviene nella discussione EMILIO LUSSU, il quale dichiara che il problema posto da Bergmann è il problema principale da presentare al Paese. La caratteristica che ci differenzia dagli altri partiti è quella dell'autonomia, che è il simbolo della libertà e della vita. Per il trionfo della democrazia Lussu afferma che è necessario che i partiti democratici si uniscano. Noi siamo dei socialisti moderni che sentono il bisogno della libertà.

Seguono le dichiarazioni di PISCHEL, MINISTRONI, BATTAGLIA, i quali affermano, in sostanza, che il Partito deve mantenere l'autonomia e dovrà avere l'accortezza di far scorgere solo tempestivamente con quali partiti dovrà fare blocco.

A questo punto il Presidente del convegno esprime a Ferruccio Parri, che ha voluto personalmente portare il suo saluto ai congressisti, il desiderio dell'assemblea di udire la sua parola. PARRI manifesta il suo desiderio di poter essere più a contatto con i compagni della periferia. Approva l'o.d.g. facendone notare i punti politici importanti. Se è vero che le elezioni amministrative non vanno impostate su piani ideologici, è pur necessario che ci sia un minimo di legame con i partiti con i quali vogliamo unirci, e le formule indicate sono le più adatte a creare un piano di intesa. Nota che si dovrebbe accennare nell'o.d.g. al problema dell'autonomia poiché il Paese si può ricostruire solo con le iniziative di base: di là deve venire la richiesta e spetta al P. d'A. di farne sentire la necessità. Nota la completa unità di orientamento dei quadri del Partito, cosa promettente per il lavoro di domani. Afferma che il Partito deve acquistarsi la benemerita delle masse con un lavoro concreto.

Seduta pomeridiana del 9-11-45

CIFARELLI, della Segreteria Organizzativa, richiama l'attenzione dei compagni sull'organizzazione degli uffici per le elezioni che dovrebbero fornire informazioni al centro. Ricorda che occorre costituire ovunque delle commissioni tecniche per le elezioni che dovranno esauire. 1) la situazione del punto di vista della tecnica elettorale; 2) la compilazione delle liste elettorali; 3) l'elaborazione, per provincia, del programma amministrativo del P. d'A.

MOMIGLIANO e CARLO GRANCHELLI affermano che le elezioni amministrative non devono delineare completamente la nostra politica e compromettere le elezioni successive e che le decisioni riguardanti i blocchi devono essere prese sul luogo.

Il compagno SPINELLI, della Segreteria Politica, rileva che il convegno mostra con la sua concordia il grado di unità e di maturità politica raggiunto dal P. d'A. Alcune esitazioni nella consapevolezza che il partito ha acquistato della sua funzione, si sono manifestate in certi discorsi concernenti i nostri rapporti con i repubblicani ed i socialisti. Dal P.R.I. ci differenziamo soprattutto per il fatto che noi intendiamo lavorare in tutte le concrete situazioni per favorire lo sbocco verso una soluzione repubblicana, mentre i repubblicani preferiscono restare sul terreno agitato. E' tuttavia da augurare

che non solo i nostri rapporti restino buoni e migliorino, ma che i repubblicani escano progressivamente dal loro astrattismo.

Per quanto concerne il P.S.I. è inutile recriminare su quel che avrebbe potuto accadere se il Partito socialista fosse stato diverso da quello che è. Il P.S.I. raggruppa correnti sinceramente democratiche a cui ci sentiamo molto affini, e tendenze massimaliste inconcludenti e demagogiche. Noi possiamo con una giusta politica contribuire ad una chiarificazione nel suo seno, ma non possiamo, al punto in cui le cose sono, prospettare fusioni che accrescerebbero la confusione. Passando ad esaminare il problema delle elezioni amministrative, Spinelli ricorda che dobbiamo tener presente che esse possono e debbono essere occasione per agitare l'ideale delle autonomie comunali, ma che in questa sede non è possibile realizzarle. Le autonomie si instaureranno solo mandando alla Costituente forti rappresentanze favorevoli ad esse. Noi dobbiamo farci promotori di elezioni che portino alla scelta di buoni ed onesti amministratori, e cercare di evitare che avvengano scissioni politiche i quali, spezzando l'unità delle forze democratiche in filo-comunisti ed anti-comunisti, in filoclericali ed anti-clericali, pregiudicherebbero le elezioni per la Costituente.

LUSSU afferma che la situazione politica è tale che qualunque aspetto abbiano le elezioni amministrative, esse mantengono sempre un carattere politico e ad esse sono legate indirettamente le elezioni politiche. Ricorda che la minaccia alla democrazia viene oggi da destra e non da sinistra. Noi dobbiamo ricordare che probabilmente avremo più fortuna, nelle elezioni amministrative, nei piccoli centri. Bisogna lottare per avere il successo anche in una grande città. Le difficoltà di un blocco con i socialisti sono date dal fatto che essi sono legati ai comunisti; tuttavia si potrà fare blocco anche con i comunisti, secondo le situazioni locali. Lussu afferma di essere certo che la fusione tra socialisti e comunisti non avverrà mai e che, qualora ciò avvenisse, noi diverremmo il grande partito socialista moderno e democratico. Il P. d'A. ha in sé energia sufficiente per creare nuove situazioni politiche.

Segue una discussione sugli emendamenti da portare all'o.d.g., nella quale intervengono Garosci, Purpure, Calogero, Fos e Bergmann.

Viene approvato all'unanimità un emendamento presentato da Barile.

La seduta è tolta.

Ordine del giorno approvato al Convegno dei Segretari provinciali e regionali del Partito d'Azione

Il Convegno dei rappresentanti provinciali e regionali del P. d'A.; sentite le relazioni sulle situazioni nelle singole provincie; preso in esame il problema delle prossime elezioni amministrative;

riafferma che esse non possono in alcun modo sostituirsi a quelle per la Costituente, che non devono, in conseguenza, far perdere di vista ai vari partiti e al popolo italiano la suprema necessità di instaurare in Italia la repubblica democratica, di ottenere la riforma dello stato in

senso decisamente autonomistico, in modo da garantire ai comuni e alle regioni una effettiva ed ampia autonomia locale, legislativa, amministrativa, tributaria; e di abolire il dominio delle oligarchie, finanziarie, industriali ed agrarie, obiettivi che possono essere raggiunti solo mediante la convocazione di un'assemblea costituente sovrana;

constata che la normalizzazione ed il risanamento delle amministrazioni locali, da ottenere mediante le elezioni amministrative, possono costituire una premessa per le realizzazioni della Costituente, solo a patto che sia mantenuta nella massima misura possibile la solidarietà delle forze che hanno lottato contro il fascismo per la liberazione del Paese e per la instaurazione della democrazia, solidarietà che ha salvato il paese e che sola può chiudere il varco alle forze reazionarie, ansiose di riaffermarsi;

invita in conseguenza i partiti ed il popolo tutto ad impostare le elezioni amministrative nel senso di una mobilitazione di tutte le forze popolari, per il conseguimento di un buon governo locale, il quale,

con senso di responsabilità, sia in grado di realizzare efficienti e ponderate soluzioni, ispirate a principi di solidarietà civica, specie dei problemi più urgenti del risanamento finanziario ed amministrativo, e della ricostruzione;

ritiene che nella campagna elettorale amministrativa i motivi di prestigio politico dei partiti non debbano prevalere sulla esigenza di scegliere candidati e candidate di ineccepibile onestà, competenti, purché di sicura fede democratica;

ritiene perciò che per il conseguimento di questi scopi il P. d'A. pur nel quadro della sua azione autonoma, non debba chiudersi in se stesso, ma fare appello a tutte le forze e persone che accettino un orientamento repubblicano, su di un piano di concreta azione democratica,

Firmati: Alpi, Banfi, Cavallera, Fabbria, Paschel, Visentini, Calace, Comandini Giulio, Bobba, Botta, Rosati, De Iana, Patrignani, Palmisciano, Bolgiani, Orzo, Cifarelli, Regine, Bonomi, Ferrero, Catalano, Bianchi, Taddeucci, Foa, Spinelli, Parri, Solari, Momigliano.

UFFICI E COMMISSIONI PER LE ELEZIONI

Nell'imminenza delle elezioni amministrative si impone con urgenza assoluta la necessità di procedere alla costituzione degli *Uffici per le Elezioni*,

Il compito di tali uffici è di capitale importanza, e non può essere ammesso su questo argomento alcun ulteriore indugio, che sarebbe imperdonabile colpa.

Vi è tutto un complesso di attività importantissime relative alle elezioni, che deve essere esplicato da tali uffici, e questa Direzione fa assegnamento sul senso di responsabilità e di attaccamento al Partito che deve animare tutti i segretari provinciali perché, sulla base delle norme già pubblicate nel Bollettino di questa Segreteria Organizzativa N. 1 del 1. settembre o s. procedano immediatamente alla costituzione di tali uffici, nonché agli adempimenti col bollettino stesso precisati, riferendo subito in proposito all'*Ufficio per le Elezioni* funzionante presso questa Direzione Centrale.

Presso ogni Federazione Provinciale dovrà, inoltre, essere subito costituita una *Commissione per le Elezioni*, composta da cinque compagni nominati dal Comitato Direttivo Provinciale scegliendoli tra coloro che abbiano esperienza di elezioni democratiche e meglio conoscano i problemi della provincia e dei comuni, con par-

ticolare riferimento al funzionamento delle amministrazioni, ai tributi locali, alla viabilità all'igiene, ecc., nonché agli attuali problemi della ricostruzione.

Tali commissioni dovranno:

1) fornire i necessari consigli tecnici ed esplicare opera di vigilanza e di impulso nei confronti degli Uffici per le elezioni;

2) elaborare il programma concreto per le elezioni nella provincia e gli analoghi programmi specifici per le elezioni nei singoli comuni. Per la formazione di tali programmi i componenti di dette commissioni dovranno prendere contatto con i comuni interessati, convocando magari le popolazioni in apposite riunioni e consultando, in ogni caso, quelle persone che per tutta la provincia, o per singole parti di essa, possano considerarsi esperti dei problemi attuali e dei relativi precedenti. Su tali programmi concreti saranno aperte le discussioni e presi i necessari accordi per gli opportuni schieramenti nella battaglia elettorale-amministrativa;

3) contribuire alla formazione delle liste e alla designazione delle candidature del Partito, o sostenute dal Partito, secondo lo spirito e il metodo indicati nella mozione approvata dal convegno dei segretari regionali e provinciali del Partito d'Azione. In questa attività *l'opera delle Commis-*

sioni per le Elezioni sarà sempre subordinata alla approvazione del Comitato Direttivo della Federazione Provinciale, che è l'organo che ha la responsabilità della decisione politica;

4) predisporre, dirigere ed invigilare l'opera di propaganda del Partito nella provincia, coordinando, se del caso, la propria attività con quella di organi analoghi di altri partiti;

5) tenersi in contatto con la analogha Commissione per le Elezioni costituita presso la Direzione Centrale del Partito.

UFFICIO PARTIGIANI-REDUCI

Alle Federazioni Provinciali

Si richiama l'attenzione sulla importanza e sulla necessità che le Federazioni mantengano un più stretto legame con l'ufficio partigiani reduci della Direzione, segnalando i dati richiesti sulla situazione locale dei partigiani e reduci all'interno ed all'esterno del Partito d'Azione, in modo da permettere a questa segreteria di avere un quadro più completo e aggiornato possibile dello specifico problema.

Le circolari dell'ufficio della Direzione inviate alle Federazioni verranno smistate alla periferia, e ciò perché il Partito possa svolgere con efficacia la sua opera di informazione e di assistenza amministrativa, valendosi della propria organizzazione periferica e affiancando opportunamente l'azione governativa.

A avete costituito le commissioni per la revisione dei conti?

Cambi di indirizzi

La sede del P. d'A. di Piacenza si è trasferita da via S. Antonino 21 a via Cavour 64.

L'Ufficio Regionale Ligure del Partito d'Azione ha trasferito la sede in corso Arcimellini 8, Genova. La Federazione Provinciale resta in via Roma n. 9.

La sede del P. d'A. di Livorno è in via Marzadi 2.

MICHELE CIFARELLI
Responsabile

Tip. L. CASAGRANDE - Roma
Piazza F. Morosini

75
Leggete e diffondete

i Giornali del Partito

N. 4 - Roma 1 Dicembre 1945

Spedizione in abbonamento postale - III Gruppo

PARTITO D'AZIONE

BOLLETTINO DELLA SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
VIA SISTINA, 91 - ROMA

Alla Sezione del Partito d'Azione di

Publicazione approvata dalla Commissione Nazionale per la Stampa con permesso n. 1173 del
27 agosto 1945.

Compagni, Abbonatevi

a "L'ITALIA LIBERA"

Redazione e Amministrazione: ROMA - Via Due Macelli, 47

PARTITO D'AZIONE

BOLLETTINO DELLA SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

IL PRIMO CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO D'AZIONE

Per i giorni 23, 24 e 25 gennaio 1946 è convocato a Roma il I. Congresso Nazionale del Partito d'Azione. E' evidente l'importanza che questo Congresso ha sia per il Partito sia di fronte al Paese.

Dopo il congresso semi-clandestino di Firenze (3-4 settembre 1943), dopo il congresso di Cosenza (7-8-9 agosto 1944), al quale furono rappresentate solo le regioni dell'Italia meridionale, che era allora la parte « liberata » della Penisola, è questo il primo congresso a cui sono chiamati a partecipare i rappresentanti di tutte le sezioni del Partito di tutte le province d'Italia, dalle Alpi alla Sicilia.

Il congresso di Firenze, al quale convennero, in un incontro ideale, uomini portatori di diverse esperienze politiche maturate nell'esilio, nelle carceri e nella cospirazione, segnò, nell'imminenza del tragico 8 settembre, il consolidarsi di una forza politica avente la consapevole volontà di portare il suo peso di forza organizzata nella lotta mondiale contro il nazifascismo.

Il congresso di Cosenza ebbe lo scopo di precisare la posizione del Partito nella nuova vita politica nazionale. Una certa inesperienza, forse conseguenza delle necessità imposte dalla vita cospirativa, determinò nei congressisti una spiegabile indulgenza verso questioni ideologiche, a scapito della completa realizzazione degli scopi che il congresso si proponeva. Nonostante ciò, Cosenza costituì per il Partito una non trascurabile impostazione problematica.

Da Firenze a Cosenza, da Cosenza alla insurrezione liberatrice del Nord, alla formazione e opera del Ministero Parri, ad oggi, è tutto un lungo cammino che il Partito ha percorso. Circa quanto si è fatto possono essere diversi i giudizi; ma nessuno potrà disconoscere che il P. d'A. ha inciso nella realtà politica italiana; che nella lotta partigiana, come nell'agitare la questione istituzionale, come nell'impostazione delle riforme strutturali dello Stato, l'opera del P. d'A.

è stata caratterizzata da una inconfondibile energia e da chiarezza di visione degli scopi da raggiungere.

Ora è necessario che, attraverso questo Congresso Nazionale, il Partito esprima il suo pensiero in relazione agli essenziali problemi che per la vita della democrazia italiana dovranno essere risolti. In relazione a siffatti problemi, che la Costituente dovrà affrontare, è indispensabile che l'opera politica del Partito si esplichi su concreti programmi, implicanti, nel loro complesso, la trasformazione strutturale dello Stato e della società italiana.

Di fronte alle forze politiche organizzate, di fronte alle grandi moltitudini del nostro Paese, che faticosamente cercano un orientamento, il Partito d'Azione deve esprimere con chiarezza la propria concezione politica e adottare un programma adeguato alle esigenze di una moderna democrazia.

E' evidente quindi l'importanza di questo Congresso Nazionale del Partito. Tutti i compagni di tutte le Sezioni dovranno fare ogni sforzo per potervi essere rappresentati, per poter così portare il proprio contributo di pensiero e di esperienza. Nell'organizzazione del Congresso si è voluta appunto la rappresentanza nazionale per dare adito alla più larga manifestazione del pensiero dei compagni di tutte le sezioni.

Sono ben note le difficoltà pratiche che, specie per le regioni più lontane da Roma, rendono ardua la partecipazione al Congresso. Ma è necessario che tali difficoltà siano affrontate e superate con quello spirito di sacrificio e con quell'amore per il Partito che sempre ha fatto sì che il P. d'A. riuscisse a superare i più gravi ostacoli.

La Direzione Centrale farà del suo meglio per facilitare ai compagni la partecipazione ai lavori del Congresso e, curando una adeguata preparazione, cercherà di assicurare fruttuose discussioni sui temi posti all'ordine del giorno. Ma in realtà ben

poco potrà fare la Direzione Centrale se non vi sarà la collaborazione di tutti i compagni. E questa deve essere data con slancio e con senso di responsabilità. Con slancio, perché si tratta di superare una tappa importante nella vita del Partito, di svilupparne le strutture, di slargarne il respiro democratico; con senso di responsabilità, perché un congresso che non riesca è un insuccesso politico e, specie in questo momento, che è di grave importanza per le sorti della democrazia italiana, il P. d'A. non può certo concedersi il lusso di un insuccesso.

Raccogliamo perciò i compagni di tutte le Sezioni l'appello della Direzione Centrale: discutano i temi del Congresso; scelgano adeguatamente i propri rappresentanti; li pongano, a qualsiasi costo, in grado di partecipare al Congresso; circondino questo di quell'azione di interesse e di simpatia che è necessario perché una affermazione democratica venga conseguita.

Il primo Congresso Nazionale del P. d'A. deve dare la prova dello sviluppo, della maturità e della concretezza politica del Partito d'Azione.

Norme per il Congresso Nazionale

1) — La partecipazione al Congresso Nazionale spetta ai rappresentanti di tutte le sezioni del Partito regolarmente costituite, purché ciascuna di esse abbia almeno 5 iscritti regolarmente tesserati.

Ogni sezione potrà inviare un rappresentante se i suoi iscritti, regolarmente tesserati, non siano meno di 5 né più di 200.

Quando gli iscritti superino questa cifra potrà essere inviato un rappresentante per ogni 200 iscritti o frazione di 200 non inferiore a 50. (Esempio: una sezione che ha 40 iscritti può mandare un rappresentante; una che ne ha 430 ne può mandare due; una che ne ha 490 ne può mandare tre).

Nelle sezioni aventi fino a 200 tesserati il rappresentante al Congresso sarà eletto a semplice maggioranza. Nelle sezioni aventi un numero di tesserati superiore a 200, la elezione dei rappresentanti potrà invece essere fatta col sistema proporzionale (vedi art. 3).

Qualsiasi compagno non potrà rappresentare al Congresso Nazionale più di 1.000 tesserati, appartengano questi ad una sola o a più sezioni.

Le designazioni dei rappresentanti al Congresso Nazionale saranno fatte dalle assemblee sezionali, appositamente convocate.

Ogni rappresentante al Congresso dovrà essere munito dell'apposito modulo di delega firmato dal Segretario del Comitato Direttivo della sezione che egli rappresenta, e vistato dal Segretario della Federazione Provinciale, dal quale dovranno risultare la data della assemblea sezionale da cui egli è stato designato quale rappresentante, e il numero dei tesserati che rappresenta.

Ogni sezione potrà designare qualsiasi compagno del Partito quale proprio rappresentante al Congresso, ma non sarà ammesso, né prima né durante il Congresso, il trapasso della delega dell'originario rappresentante ad altri.

2) — Il numero dei tesserati di ciascuna sezione sarà controllato mediante il raffronto con gli elenchi dei propri tesserati, che ciascuna sezione dovrà rimettere, almeno quindici giorni prima della data stabilita per il Congresso Nazionale, alla propria Federazione provinciale, all'Unione Regionale e alla Segreteria del Congresso presso la Direzione Centrale del Partito.

Ciascuno di tali elenchi dovrà comprendere, per ogni iscritto, oltre alle generalità, l'indicazione del numero della tessera rilasciatagli.

3) — In seno a ciascuna sezione la votazione per la elezione del delegato o dei delegati al Congresso Nazionale sarà fatta preferibilmente su una lista di nomi che potrà essere proposta da qualsiasi tesserato avente diritto al voto. Ogni elettore potrà modificare la lista, cancellando e aggiungendo nomi di proprio gradimento.

Le Sezioni faciliteranno la partecipazione dei tesserati alla votazione, sia prolungando, quando sia utile, per alcuni giorni le elezioni, sia distribuendo il maggior numero possibile di urne dove esistano nuclei numerosi di tesserati. La votazione sarà fatta a scrutinio segreto.

Qualora, nelle sezioni aventi più di 200 tesserati, nella votazione per i delegati al Congresso si manifestino diversità di punti di vista su argomenti di carattere politico o di interesse generale, e non si riesca a concordare un'unica lista (in cui di tali disparità sia tenuto conto, la votazione avverrà su due o più liste, in base al principio della rappresentanza proporzionale.

Nelle sezioni aventi fino a 200 tesserati, e perciò un solo rappresentante, risulterà eletto chi avrà raccolto il maggior numero di voti, ed egli rappresenterà la totalità dei tesserati della sezione.

Nelle sezioni in cui i rappresentanti siano due o più, eletti su una stessa lista, essi rappresenteranno tutti i tesserati della sezione, in proporzione ai voti da ciascuno raccolti.

Nel caso invece di due o più liste, la distribuzione dei posti di delegato sarà fatta in proporzione ai voti raccolti da ciascuna lista e non già da ciascun delegato, e saranno nominati delegati coloro che, in ciascuna lista, avranno raccolto il maggior numero di voti. Tra i delegati di cia-

scuna lista il numero dei voti raccolti dai candidati esclusi della stessa sarà suddiviso in proporzione ai voti ottenuti da ciascuno degli eletti.

Le liste che non riporteranno il quoziente di almeno il dieci per cento dei tesserati della sezione non avranno diritto a rappresentanza.

La rappresentanza dei tesserati che non abbiano preso parte alla votazione sarà attribuita ai delegati eletti, in proporzione ai voti riportati da ciascuno.

4) — Il tesseramento in corso nelle provincie dell'Italia Centro-meridionale e quello delle provincie dell'Alta Italia hanno lo stesso valore agli effetti della appartenenza al Partito, della partecipazione al Congresso e del computo dei voti.

Per l'Alta Italia sarà valido solo il tesseramento eseguito dalla Segreteria Organizzativa Alta Italia.

Ordine del giorno del Congresso Nazionale

1) Elezione del Collegio di Presidenza e verifica dei poteri.

2) Relazione dell'Esecutivo Nazionale sull'attività e l'indirizzo politico del Partito. (La discussione investirà anche la posizione e funzione del P. d'A. rispetto alle forze politiche italiane ed ai problemi permanenti della società italiana).

3) Statuto del Partito.

4) Problemi organizzativi del Partito:

- a) Stampa e propaganda;
- b) Sindacati;
- c) Cooperative;
- d) Organizzazione femminile;
- e) Organizzazione giovanile.

5) — Ogni rappresentante verserà al fatto della verifica dei poteri una lira per ciascun tesserato che egli rappresenta.

Le presenti norme annullano ogni altra eventuale diversa disposizione.

N. B. — I moduli per le deleghe saranno tempestivamente fatti pervenire, a cura della Direzione Centrale, a tutte le Federazioni Provinciali, le quali sono responsabili della distribuzione alle rispettive sezioni.

ART. 24 delle NORME STATUTARIE DEL P. d'A.:

« Solo tre mesi dopo la data della domanda di ammissione l'iscritto acquista il diritto elettorale attivo e passivo nelle assemblee e nei congressi ».

5) Elezione degli organi direttivi

6) I problemi della Costituente e della ricostruzione:

- a) Riforma istituzionale;
- b) Riforma economica generale;
- c) Politica e riforma agraria;
- d) Politica finanziaria;
- e) Politica estera;
- f) Riforma della scuola.

N. B. — La discussione sui primi 5 numeri dell'ordine del giorno avverrà alla presenza dei vari rappresentanti e dei compagni invitati dalla Segreteria del Congresso. Alle sedute nelle quali saranno discussi gli argomenti indicati sotto al n. 6 saranno ammessi ad assistere la stampa ed i tesserati del Partito.

IMPORTANTE

Si avvertono i segretari sezionali e provinciali che la partecipazione al Congresso Nazionale del Partito è strettamente subordinata alla sistemazione contabile del tesseramento dell'anno 1945.

E' necessario, pertanto, che tutte le sezioni che non l'abbiano già fatto, provvedano immediatamente a regolarizzare il proprio conto tesseramento con le rispettive Federazioni provinciali, e che queste, con eguale immediatezza, provvedano a loro volta immancabilmente a definire tali conti in confronto di questa Direzione Centrale.

Si raccomanda l'adempimento scrupoloso di quanto sopra stabilito, ad evitare spiacevoli, ma categoriche esclusioni dal diritto di partecipare al Congresso Nazionale del Partito.

Convegni Nazionali preparatori del Congresso Nazionale

Per la preparazione del Congresso Nazionale che si terrà a Roma nel mese di gennaio (nella terza decade) 1946, l'Esecutivo ha deciso di convocare in precedenza dei convegni nazionali, che si svolgeranno a Roma, alle date accanto segnate, per la trattazione dei seguenti temi posti all'ordine del giorno del congresso:

1) Convegno per l'esame della riforma costituzionale — 5-6 gennaio 1946;

2) Convegno per l'esame della politica economica generale e della politica finanziaria — 3-4-5 gennaio 1946;

3) Convegno per lo esame della riforma agraria — 5 gennaio 1946;

4) Convegno per lo esame della politica estera — 7 gennaio 1946;

5) Convegno di politica sindacale — 7 gennaio 1946;

6) Convegno per l'esame dei problemi della scuola — 7-8 gennaio 1946;

7) Convegno sulla organizzazione cooperativistica — 8 gennaio 1946.

Sono stati invitati a partecipare ai convegni i seguenti compagni:

CONVEGNO PER LA RIFORMA COSTITUZIONALE: Medugno Luigi, Roma — Calamandrei Piero, Firenze — Bracci Mario, Siena — Boneschi Mario, Milano — Albasini Scrosati Vittorio, Milano — Paggi Mario, Milano — Gilardoni Pietro, Roma — Bergmann Giulio, Milano — Boeri G. Battista, Roma — Battaglia Achille, Roma — Reale Egidio, Roma — Schiano Pasquale, Napoli — Dorso Guido, Napoli — Berlinguer Mario, Roma — Mazzolani Ulderico, Roma — Garosci Aldo, Roma — Omodeo Adolfo, Napoli — Fancello Francesco, Roma — Salvatorelli Luigi, Roma — Fenaltea Sergio, Roma — Calogero Guido, Roma — De Martino Francesco, Napoli — Purpura Vincenzo, Palermo — Ramirez Antonio, Palermo — Giugni Angelo, Roma.

RELATORI:

Reale - Medugno - Bracci - Garosci sul tema: Repubblica Unitaria o Federale — Strutture, limiti e garanzie dell'atogoverno locale

Giugni, sul tema: Repubblica presidenziale o parlamentare.

Omodeo, sul tema: Struttura del potere legislativo e modi di elezione.

Medugno, sul tema: Potere Giudiziario e controlli costituzionali.

CONVEGNO PER LO ESAME DELLA POLITICA ECONOMICA GENERALE E DELLA FINANZIARIA: Rossi Ernesto, Roma — Siglienti Stefano, Roma — Rodanò Carlo, Roma — Visentini Bruno, Padova — Lombardi Riccardo, Milano — Boniforti Ernesto, Firenze — Pozzani Silvio, Milano — Luzzatto Gino, Milano — Rossi Doria Manlio, Roma — Solari Paolo, Roma — Puggioni Luigi Battista, Sassari — Pastina Domenico, Bari — Ferri Claudio, Napoli — Generali Gaetano, Bari — Lenzi Libero, Milano — Lanzarone Giuseppe, Milano — Bertolini Alberto, Firenze — Boller Mario Alberto, Milano — Mortala Alberto, Milano.

RELATORI:

Rodanò Carlo, sul tema: Politica economica bancaria.

Visentini Bruno, sul tema: Politica fiscale.

Lombardi Riccardo, sul tema: Politica economica industriale.

CONVEGNO PER LO ESAME DELLA POLITICA ESTERA: Salvatorelli Luigi, Roma — Andreis Mario, Torino — Omodeo Adolfo, Napoli — Bauer Riccardo, Milano — Rossi Ernesto, Roma — Fenaltea Sergio, Roma — Pincherle Bruno, Trieste — Cianca Alberto, Roma — Paggi Mario, Milano — Paladin Giovanni, Trieste — Reale Egidio, Roma.

RELATORI:

Salvatorelli - Bauer - Rossi - Paggi.

CONVEGNO PER LO ESAME DELLA RIFORMA AGRARIA: Rossi Doria Manlio, Roma — Rossi Ernesto, Roma — Passigli Aldo, Firenze — Bertolini Alberto, Firenze — Bracci Mario, Siena — Facca Umberto, Torino — Polese Paolo, Ivrea — Patrignani Leonida, Modena — Enriquez Agnoletti Enzo, Firenze.

RELATORI:

Rossi Doria - Rossi - Bertolini - Bracci

CONVEGNO PER LO ESAME DEI PROBLEMI DELLA SCUOLA: Calogero Guido, Roma — Meneghetti Egidio, Padova — Volterra Edoardo, Bologna — Russo Gamma, Roma — Buttici Giulio, — Omodeo

Adolfo, Napoli — Fancello Francesco, Roma — Battaglia Roberto, Roma — Bertolini Alberto, Firenze — Bracci Mario, Siena — Calamandrei Piero, Firenze — Candelloro Giorgio, Roma — Castelnovo Guido, Roma — Codignola Ernesto, Firenze — De Ruggiero Guido, Roma — Pane Antonino, Meia (Napoli) — Canfora Fabrizio, Bari — Fiore Tommaso, Bari — Macera Guido, Napoli — Maresca Mariano, Pavia — Sarchioto Salvatore, Roma — Russo Luigi, Pisa — D'Andrea Antonio, Roma — Triconi Francesco, Roma — De Mariais Michele, Roma — Cova Bianca, Milano — Basso Antonino, Milano — Wittmar, Torino — Salvatorelli Luigi, Roma.

RELATORI:

Calogero - Buttici - Codignola - Omodeo - De Ruggiero.

CONVEGNO SULLA ORGANIZZAZIONE COOPERATIVISTICA: Gallupo Gaspare, Milano — Lanzetta Michele, Manfredonia (Foggia) — Baldazzi Mario, Roma — Veliano Umberto, Milano — Schiano Pasquale, Napoli — Palmisciano Attilio, Catania — Belfiore Giovanni, Siracusa — Silvestri Enrico, Roma — Banfi Arialdo, Milano.

RELATORI:

Gallupo - Lanzetta.

— Oltre alle persone sopra indicate ciascuna Unione Regionale può delegare qual-

TESSERAMENTO 1946

Col 15 gennaio p. v. avrà inizio il tesseramento dell'anno 1946, che sarà regolato dalle seguenti norme:

- 1) Ogni Federazione riceverà tempestivamente dalla Direzione Centrale, con pagamento in sospeso, un primo quantitativo di tessere, sì da poter iniziare il tesseramento.
- 2) Esaurito tale primo quantitativo, ogni Federazione inoltrerà le ulteriori richieste di tessere alla Direzione Centrale (Segreteria Organizzativa - Ufficio Tesseramento) sempre accompagnandole con la copertura del conto sospeso, fermo restando che non si darà corso ad alcuna richiesta se non sia stato saldato il sospeso relativo al precedente invio.
- 3) Entro il 15 luglio 1946 ogni Federazione Provinciale, sotto la personale responsabilità del Segretario in carica, farà pervenire al suddetto Ufficio Tesseramento, presso la Direzione Centrale, la situazione precisa al 30 giugno delle tessere ricevute e di quelle rimanenti, con la copertura relativa a tutte le tessere rilasciate.
- 4) Il prezzo unitario delle tessere, dovuto per intero alla Direzione Centrale, è stabilito in L. 20. Gli altri contributi annuali, mensili e straordinari, in favore delle organizzazioni locali, e le modalità relative alla percezione e ripartizione dovranno essere stabiliti dalle Unioni Regionali, previe intese con le Federazioni Provinciali comprese nell'ambito di ciascuna regione.

Si fa affidamento sul senso di responsabilità e di delicatezza dei Segretari sezionali e provinciali per il regolare svolgimento delle operazioni del tesseramento, il quale costituisce la unica risorsa economica del Partito.

tro compagni particolarmente versati per partecipare a ciascun convegno.

Oltre ai relatori indicati dalla Segreteria ciascun compagno invitato o delegato può presentare una relazione. Le relazioni dovranno pervenire alla Segreteria Organizzativa del Congresso Nazionale - Roma, Via Sistina 91 - almeno 10 giorni prima della data fissata per ciascun convegno.

Al termine dei propri lavori, ciascun convegno fisserà le proprie conclusioni in un progetto di risoluzione da sottoporre al Congresso Nazionale, nominando il relatore che dovrà illustrarlo al Congresso stesso. Qualora il convegno non possa pervenire ad unica concorde conclusione, potrà fissare due o più progetti di risoluzione nominando i rispettivi relatori.

I progetti di risoluzione e le relazioni conclusive dovranno essere trasmesse immediatamente alla Segreteria Organiz-

zativa del Congresso Nazionale, Via Sistina 91, Roma.

A tutte le Federazioni Provinciali Organizzazione Congresso Nazionale

Per la necessaria preparazione organizzativa del Congresso Nazionale del Partito, che avrà luogo nella terza decade del prossimo gennaio, occorre che ogni Federazione Provinciale faccia conoscere a questa Segreteria Organizzativa (Ufficio Organizzazione Congresso Nazionale, Roma - Via Sistina 91, quanti compagni della rispettiva provincia si prevede che verranno a Roma per partecipare al Congresso, specificando per quanti di essi dovrà provvedersi alla prenotazione dell'alloggio.

Ad evitare inconvenienti, già altre volte verificatisi, (alloggi prenotati e non fruiti)

si raccomanda di inviare notizie il più possibile precise.

Le Federazioni Provinciali dovranno rendersi conto del grave onere che l'organizzazione del Congresso impone al Partito e, pertanto, curare che tale onere non sia in alcun modo aggravato da imprecise notizie o da disfunzioni organizzative.

Tali segnalazioni dovranno essere inviate con la massima urgenza. In ogni caso, l'Ufficio Organizzazione del Congresso non potrà rispondere delle mancate prenotazioni dovute a comunicazioni pervenute oltre il 31 dicembre 1945.

MICHELE CIFARELLI
Responsabile

Tip. L. CASAGRANDE - Roma
Piazza F. Morosini

N. 5 - Roma 24 Dicembre 1945

Spedizione in abbonamento postale - III Gruppo

PARTITO D'AZIONE

BOLLETTINO DELLA SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
VIA SISTINA, 91 - ROMA

Alla Sezione del Partito d'Azione di

Publicazione approvata dalla Commissione Nazionale per la Stampa con permesso n. 1173 del 27 agosto 1945.

CHIUSURA TESSERAMENTO 1945

Col 31 dicembre corrente si chiuderanno le operazioni di tesseramento dell'anno 1945.

In conseguenza, ogni Federazione Provinciale, sotto la personale responsabilità del Segretario in carica, entro il 3 gennaio 1946, dovrà senz'altro provvedere all'invio alla Segreteria Organizzativa del Partito (Ufficio Tesseramento) Roma, Via Sistina 91, di tutte le tessere eventualmente non utilizzate e rimaste in bianco, accompagnandole con una disinta dalla quale ne risulti il quantitativo e la numerazione.

Si raccomanda in modo particolare lo scrupoloso adempimento di tale richiesta.

*Leggete
e diffondete
i Giornali
del Partito*

M. CIEARELLI
SEGRETARIO ORGANIZZATIVO

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

CIFARELLI, NOMINATO CON DELIBERA 7 GENNAIO,
PRENDE POSSESSO DELL'UFFICIO IL 1° MAGGIO 1945

L'ITALIA DEL POPOLO
A. III, n. 19, 27/5/1945

di stato civile e di altro: le circostanze in cui si sono trovati hanno favorito l'antogoverno e la soluzione di problemi economici oltreché politici. E questa gente che ha imparato a governarsi da sé è utile e opportuno che venga convogliata sulla strada che noi indichiamo. Il non farlo implica timori che non sono senza fondamento. Noi non vogliamo affatto minare l'autorità dello Stato, anzi vogliamo rafforzarla. Ma la politica italiana deve adeguarsi alla situazione nuova.

una quella che intendiamo battere è l'unica strada. Battiamola, vi garantisco che ne vale la pena e che, se sapremo lavorare, questo può essere l'inizio del nostro secondo Risorgimento.
« E vi ringrazio per la pazienza con la quale mi avete seguito ».
Tutto il pubblico è in piedi, e un commosso interminabile applauso saluta le ultime parole dell'oratore. Si grida a lungo: « Viva Parri! Viva l'Italia! »

In seguito alle dimissioni del segretario Vanete Vincenzo l'assemblea del circolo giovanile « Carlo Rosselli » ha eletto il nuovo consiglio che risulta così composto: De Peppo Giuseppe, Segretario; Nuove Antonio, rappresentante in seno al Consiglio della Sezione Adulti; Annesio Onofrio, Cassiere Bibliotecario.
Da Andria
In Andria si è costituita la Sezione Giovanile. Il Comitato risulta così composto: Lembo Antonio, Segretario; Agostinacchio Franco, Giannella Francesco, Jova Vincenzo, Peese Riccardo, componenti.

rozza d'olivo che gli è peculiare, ha ampiamente tratteggiato quelle che sono le linee programmatiche del P. d'Azione.
L'oratore si è poi addentrato nella dinamica dei postulati del partito nel campo politico, sociale, economico e morale.
Ricordati i pensatori, che segnarono e soffirono per l'Italia, ha concluso con una nobile perorazione.
L'oratore è stato più volte applaudito e la bella manifestazione si è chiusa fra l'entusiasmo dei presenti.
Il prof. Scarongella si è poi recato nella sede della Sezione ove si è intrattenuto molto cordialmente, con i compagni su diversi problemi locali.

necessaria per la nostra agricoltura di Condotte agronomiche, Uffici tecnici agrari, U.P.S.E.A., per il suo lavoro debba servirsi della collaborazione tecnica di pronta capacità e
Sindacato Dipendenti di Bari.
Sabato 19 corr. mese, di vivo interessamento, si liberò elezioni per la nuova Consiglio Direttivo.
Hanno presieduto il Segretario Avv. Prospero Milogno Bertoli in rappresentanza Confederale del Lavoro, a seguenti scrutatori: dott. dott. Messeri Pietro, rag. Scanni Onofrio, Gianfrancesco Michele e Vernile.
Sono stati eletti a magistrato il compagno Giuseppe funzionari di ruolo del gruppo B; Nicola Triggiani di ruolo gruppo B; Papa, Tommaso Sisto e il gruppo C; dott. Luigi Lepetit; il compagno Barile Vigili Urbani; Bellino Giochi daziari; Vernile Antonio Grimaldi Onofrio per i saloni; Salvatore Durante per avventisti; Sario Pasquale avventisti.
Per la maggior parte uscenti sono stati rieletti, evidentemente, dell'operaio democraticamente e decoro sono sociali in condizioni difficilissime per le condizioni.
Nella prima seduta il compagno Perca a segretario e il sig. Papa a cassiere.

VITA DEL PARTITO

Il compagno Michele Cifarelli, chiamato a coprire la carica di segretario organizzativo del Partito, giusta deliberato della Direzione in data 7 gennaio, ha preso possesso del suo ufficio in Roma.

Michele Cifarelli in Basilicata

La scorsa settimana Michele Cifarelli ha compiuto un giro di propaganda in Basilicata.

Il 5 maggio egli ha parlato a Potenza nel salone della Cattedra Orsiana su « La liberazione del Nord e i problemi politici italiani ».

Attentamente seguito da un folto pubblico di compagni e cittadini, egli ha analiticamente esposte le immediate e gravi conseguenze politiche della insurrezione popolare dell'Italia del Nord, cioè la necessità di un nuovo governo adeguato alle esigenze eccezionali dell'ora decisa che viviamo e composto da uomini scerri da qualsiasi compromissione col passato fascista e disposti a cooperare lealmente per l'attuazione di un concreto programma di coraggiose innovazioni democratiche; la inderogabilità della convocazione della Costituente, che deve essere liberamente preparata sia nello spirito pubblico, sia nelle pubbliche istituzioni, affidando all'energia rinnovatrice dei Comitati di Liberazione l'effettivo controllo delle leve dello Stato; la necessità infine che nelle regioni del Mezzogiorno al più presto si abbia una radicale revisione della situazione politica e amministrativa di pari passo con una ripresa dello spirito pubblico, al fine di eliminare il grave divario di tono politico che attualmente esiste tra l'Italia settentrionale e il Mezzogiorno, e che minaccia di fare di questo una Vandea italiana.

Infine il compagno Cifarelli ha parlato dei riflessi internazionali della liberazione totale dell'Italia, mettendo in rilievo la necessità della revisione della situazione giuridica del nostro Paese nei confronti delle Nazioni Unite; la volontà dell'Italia democratica di operare lealmente e attivamente per la creazione di una solida e libera organizzazione giuridica internazionale che salvi e assicuri insieme la pace e la democrazia; il peso degli odii suscitati dal fascismo nei popoli vicini e per ciò stesso la necessità, per noi italiani, di presentarci a questi popoli con la consapevolezza di noi stessi, ma anche con la onesta serietà del nostro riscatto e con la volontà di intenderci nella comune repugnanza verso gli assurdi nazionalismi fratricidi, e nella comune volontà di far risorgere questa desolata Europa, che è tetta da ricostruire, mediante l'opera delle forze democratiche di tutti i popoli europei entro l'Unione federale Europea, grande ponte di pace lanciato tra Mosca e Londra, tra l'Asia e i paesi di oltre Atlantico.

Anche a Potenza il compagno Cifarelli ha inaugurato il Circolo Giovanile « Giustizia e Libertà » con una conferenza sul tema: « La costruzione della pace ». In particolare egli ha richiamato l'attenzione dei giovani sul fatto che, come nei primi mesi del conflitto tenso concluso i capi militari volgevano lo sguardo all'esperienza della guerra 1914-18, e perciò commettevano errori in errori, così grandi errori commetterebbero i politici che oggi sono alle prese con i problemi della pace qualora, con lo sguardo fisso al bene e al male di Versailles, non tenessero presente l'esperienza di assoluta interdipendenza economica e politica fra tutti gli stati, che è frutto di questa guerra.

Il compagno Cifarelli ha anche parlato in vari Comuni della Basilicata: così ad Avigliano, ove, presentato dal compagno Dott. Santastefano e salutato cordialmente dai componenti la fiorente sezione locale con alla testa il segretario Santolo Santoro, ha esposto al popolo il significato della grande crisi del nostro secolo sullo sfondo della quale si è svolta la triste esperienza fascista in Italia, e della istituzione della repubblica, la riforma agraria intesa nei suoi vari aspetti tecnici, economici e sociali, la nazionalizzazione dei grandi complessi industriali, bancari e assicurativi, e la politica volta alla realizzazione della Federazione Europea, entro uno stabile e democratico ordine giuridico internazionale, che il Partito d'Azione seesa come cardini programmatici, non sono che aspetti di un unico problema di libertà per il popolo italiano: libertà politica, libertà economica, libertà sociale, libertà dalle asprezze della guerra e dal morso della fame.

Il compagno Cifarelli ha anche parlato la mattina del 10 maggio a Venosa, nel locale Teatro, cordialmente accolto dai compagni, con alla testa il Segretario Dott. Pirri; e nel pomeriggio dello stesso giorno a Barile sulla Piazza del Municipio, presentato dal compagno Perretta; ed a Riposandina, dove tutto il popolo, con alla testa il Sindaco e il C.L.N., era presente alla manifestazione, ottimamente organizzata dalla locale sezione e dal segretario della stessa Gioiosa Pasquale.

Nel pomeriggio di lunedì 7, subito dopo l'annuncio della Vittoria in Europa, alla grande moltitudine di popolo raccolti a Potenza in Piazza Sedile, insieme con i rappresentanti degli altri partiti del Comitato di Liberazione, ha parlato il compagno Cifarelli, esaltando il significato della vittoria delle Nazioni Unite, che è ancora una prova della eterna verità: che nulla si può operare nel mondo senza libertà, e che sempre la causa della libertà, che è anche quella della verità, del bene, del bello, della coscienza, della luce, si afferma più forte di qualsiasi avversa forza.

Da Aliano

Nonostante la netta reazione dei liberali e del signor Sindaco, che non possiamo precisare a quale partito appartenga, perché sono di tutti i momenti le sue continue metamorfosi, come giustamente fa osservare « Avanguardia Proletaria » della Provincia di Matera, si è tenuto il 10 Maggio, per interessamento dei compagni Di Giglio e Magariello, un comizio nella Sezione del Partito d'Azione, a cui ha partecipato il prof. Felice Cruzani. Risultò abbastanza imponente perché, oltre gli iscritti, intervenne gran parte della massa operaia. L'oratore per prima s'intrattene ad esaminare ampiamente l'attuale situazione politica e poi illustrò i punti più salienti del programma del Partito. La conversazione fu applauditissima.

Da Andria

Il problema della libertà in una conferenza di T. Fiore.

Ad Andria, nella serata del 21 maggio, il Prof. Tommaso Fiore, invitato dalla locale Sezione del Partito d'Azione, vi si è recato a parlare e, tenuta presente la situazione della Città, ha illustrato particolarmente al pubblico il compito che il Partito d'Azione ha in mezzo a estremismi di ogni parte. Soltanto con la libertà si risolvono tutti i problemi, anche quelli locali. Grande entusiasmo in mezzo agli ascoltatori, i quali sperano di portare nella Città ancora da fiero passione il loro spirito di equilibrio.

Da Bitetto

Venerdì 18 m. s., nel locale Cinema, il prof. Vito Scarongella ha parlato sulla Costituente e sulla necessità di prepararsi ad essa con quell'entusiasmo di cui già il popolo del Nord ha fornito magnifico esempio nella lotta contro l'oppressore nazifascista. Anche questa che ci si accinge ad affrontare sarà lotta durissima senza quartiere, che la reazione attorno alla sua naturale cittadella, la Monarchia, non vorrà capitulare senza aver prima adoperato tutte le sue armi licite ed illecite. Ma la vittoria sarà del popolo, di quel popolo che vorrà attuare finalmente il piano nobile e generoso di Giuseppe Mazzini: « La repubblica italiana »!

Da Corato

Nel Circolo Pensiero e Azione.

Il 19 c. m. per il ciclo di conferenze disposto dal Circolo « Pensiero e Azione » il compagno prof. Domenico Caputo ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: « Genesi e prassi del liberal-socialismo ».

L'oratore ha iniziato col far rilevare che il liberalismo, legato all'economia capitalistica e fondata sul principio individualistico, ha generato la lotta di classe e col suo agnosticismo di fronte al fenomeno della produzione si è dimostrato incapace di risolvere i rapporti tra i lavoratori ed i detentori dei mezzi di produzione.

Ha fatto rilevare anche che la critica moderna oltre il liberalismo ha corrotto anche il socialismo marxista il quale, almeno nei suoi aspetti fatalistici e deterministici, è stato superato. Ha parlato quindi del socialismo liberale di Carlo Rosselli e del liberal-socialismo di Capitini e Calogero, mettendo in evidenza come in questa nuova concezione, nata dalle parti vive e vitali del liberalismo e del socialismo, stiano a fondamento le esigenze fondamentali dei popoli: libertà politica e giustizia sociale.

Sabato 26 p. v. il compagno prof. Giovanni Carmelo parlerà sul tema: « Libertà, democrazia, decentramento ».

Il problema dell'unità delle forze della libertà.

La sera del 21 maggio, il Prof. Tommaso Fiore, di passaggio da Corato, fu pregato di fermarsi un poco e così si recò nei locali della Sezione del Partito d'Azione, dov'era convocato un pubblico numerosissimo. E poiché i problemi più sostanziali dell'ora sono quelli di Trieste e del nuovo Governo, egli mostrò come l'unità delle forze veramente liberali possa attuarsi in politica estera, nel presente delicato momento, e nella politica interna, cioè nella soluzione in senso repubblicano della crisi istituzionale. Corato appartiene ormai alle forze della democrazia, come già per il passato, e il pubblico dimostrò nella maniera più chiara di intendere la necessità suprema di unione di tutte le forze repubblicane.

Da Mottola

Conferenza Scarongella.

Proveniente da Martina Franca ed accompagnato dai compagni Sandulli ed Ing. Blandino, si è recato il 27 aprile u.s. in questo comune il prof. Vito Scarongella per tenere una conferenza.

Questa ha avuto luogo nel cinema Orfeo stipato di iscritti e simpatizzanti, di tutte le Anzianità, dei Membri del C. di L. e di numerose pubblico.

Il componente provinciale compagno Bonno ha presentato l'oratore il quale ha parlato sul tema: « Partito d'Azione e situazione politica ».

Da Rutigliano

Domenica 20 c. m. nel cinema locale il compagno prof. Vito Scarongella ha proiettato ad un folto ed attento uditorio la lotta politica che si dovrà presto ingaggiare per la Costituente che dovrà essere essenzialmente la libera espressione del popolo dei lavoratori d'ogni ceto sociale nel complesso problema istituzionale per il trionfo definitivo di quell'istituto che dopo aver rovinato l'Italia non ha ancora capito di essere indesiderato dal popolo ed anacronistico con i tempi. Vivissimi applausi hanno coronato la parola dell'oratore.

Da Torre a Mare

Il giorno 18 alla presenza della Presidenza del Comitato Comunale di Liberazione Nazionale, il compagno Avv. Giorgio Borrelli ha preso le consegne del Municipio quale Delegato del Sindaco in questa frazione.

Tale avvenimento è stato finalmente realizzato e significa la fine dell'autorità fascista del luogo e l'inizio di una ripresa democratica, per cui il nostro Partito ha decisamente lottato, dalla costituzione della locale Sezione.

Domenica ha avuto luogo l'assemblea degli iscritti e si è provveduto alla votazione delle cariche con i seguenti risultati: Segretario il dott. Franco Catalano. Comitato Esecutivo: Franco Manfredi, Angelo Cinquepalmi, Nicola Caglia, Vincenzo Cascone, Antonio Pinto. Comitato di Liberazione: Rapp. effettivi Catalano e Cascone; Rapp. Supplenti Manfredi e Caglia. Cassiere: Michele Savino.

CRONACHE SINDACALI

Un ordine del giorno dell'Associazione Tecnici Agricoli.

L'Assemblea generale dell'Associazione provinciale Tecnici Agricoli di Terra di Bari, preso atto della relazione del Consiglio Direttivo;

CONFERMA

la decisa volontà dei Tecnici Agricoli di Terra di Bari di concorrere con tutte le proprie forze alla risoluzione dei problemi tecnico-agricoli nazionali e il diritto di essere rappresentati nella vita pubblica provinciale;

DELIBERA

DI RENDERE NOTO al Ministero dell'Agricoltura e delle foreste, all'Ufficio Nazionale Statistico Economico dell'Agricoltura, al Prefetto di Bari, che respinge sdegnosamente gli apprezzamenti lesivi della dignità dei tecnici agricoli fatti dall'U.P.S.E.A. di Bari ed afferma che soltanto i tecnici agricoli hanno la preparazione necessaria ed indispensabile per la Direzione di tali uffici e che, pertanto, si rende necessario, senza ulteriori indugi, la revisione del personale attualmente in carica presso l'U.P.S.E.A. e la sostituzione con tecnici agricoli;

SOTTOMETTE

all'esame dei competenti Organi la necessità che siano presto istituite le Conditte agronomiche comunali e uffici tecnici agrari comunali che assumano, oltre che i compiti attualmente devoluti agli attuali uffici dipendenti dall'U.P.S.E.A., anche quelli, non meno importanti e fondamentali, della propaganda ed assistenza tecnica nelle campagne, in collaborazione con gli Ispettorati agrari provinciali;

AUSPICA

il risanamento morale e l'incremento produttivo nel campo dell'attività agraria.

Conferenza di Vincenzo al Circolo « Pensiero e Azione » di Bari.

Giovedì, 24 corrente, al Circolo del Comune di Terra di Bari, presso il locale « Pensiero e Azione », ha parlato il compagno Vincenzo Mezzogiorno. Alla conferenza invitati dirigenti, aderenti e simpatizzanti di ogni partito, le organizzazioni cittadine tutti, per un franco sulle esperienze fatte dai locali Comitati di Liberazione sulla necessità d'un intervento e adeguamento alla situazione politica che sta deturpando nel Paese. L'iniziativa, di « Pensiero e Azione » si è fatta a rendere diretti i Comitati di Liberazione Nazionali, al fine di stabilire organi politici un normale lavoro nel prossimo numero della conferenza del comitato.

Spettacolo assistenziale

Domenica 13 maggio v. Comunale Piccini, organizzò e della Camera del Lavoro di luogo uno spettacolo radiodiffuso dei sinistrati del 9 a ed attentissimo pubblico ha tuosissimi orchestrali del Vitale e dei suoi collaboratori. Il soprano Anna Faraone ha tra le romanze più note del secolo. La sezione Prosa di R. è stata da meno, presentando di P. De Filippo « Il grande regia di Edmondo Cane interpretazione di B. Dell'Ar. P. Guarini.

Col M. Vitale hanno cantato, Tina Angiola, il Trio Eva Serso; presentatore di ruolo il noto comico barocco l'incasso netto di L. 87.000 devoluto ai sinistrati. C'è l'iniziativa del Direttore dell'organizzatore Mimmo del Lavoro trovi repliche in campo altrettanto nobili e g.

PARTITO D'AZIONE

DIREZIONE CENTRALE

Roma

Via Salaria 91 - Tel. 47.000 - 471.000

10 aprile 1945

Prot.n. 3469

AVV. CIPARELLI MICHELE

N. A. P. O. L. I

Il Comitato Consultivo è convocato in seduta plenaria il giorno
26 aprile p.v. alle ore 10 presso la sede della Direzione del Partito
in Via Salaria 91.



IL PRESIDENTE

PARTITO D'AZIONE
DIREZIONE CENTRALE

Prot.n. 3499

Roma 11 aprile 1945

Via Salaria 91 - Tel. 65.980 - 655.206

AVV. MICHELE CIPARELLI

NAPOLI

Via Roma, 148

La Commissione per la preparazione politica del Congresso dell'Italia liberata è convocata per sabato 14 aprile alle ore 15.30 in Via Sistina 91.



Congresso ?

49

PARTITO D'AZIONE

DIREZIONE CENTRALE

UFFICIO STAMPA E PROPAGANDA

Roma 23 aprile 1945

Via Salaria 91 - Tel. 65.660 - 661.669

Prot. N. 3288 PV/A1

Oggetto: Articoli per la stampa provinciale del P. d'A. -

Caro compagno,

Ti sarei grato di collaborare con un articolo al mese, su argomenti politici di tua competenza specifica, alla stampa provinciale del Partito d'Azione.

Dovresti indicarmi, a giro di posta, il giorno del mese in cui sarai in grado di consegnare regolarmente a questo Ufficio il tuo articolo, affinché io possa farlo ricopiare e distribuirlo a tutti i nostri giornali provinciali e ai giornali murali delle diverse sezioni del nostro Partito.

Oltre a consentire una notevole diffusione di questi articoli, tale sistema permetterà di accrescere moltissimo la qualità e la ricchezza della stampa del nostro Partito.

Ringraziandoti, credimi cordialmente tuo.

IL CAPO UFFICIO STAMPA E PROPAGANDA

(Paolo Vittorelli)

Paolo Vittorelli



PARTITO D'AZIONE

DIREZIONE CENTRALE

Roma 13 Maggio 1945

Via Sistina 91 - Tel. 65.360 - 681398

Part. 4183

AL COMPAGNO MARIO MELINO

S E D S

OGGETTO: Ufficio Partigiani

A partire da oggi, per la partenza della Sig.na Fano, ti prego di reggere l'Ufficio Partigiani presso la Direzione Centrale del Partito.

Sentito l'Esecutivo, ti preciso che, ancor più chiaramente che in passato, tale ufficio deve occuparsi della Assistenza ~~ai~~ Partigiani di qualsiasi regione, e specialmente del Nord, secondo i seguenti criteri:

- 1°) Assistenza amministrativa e di informazioni e consigli nei confronti dei partigiani, indipendentemente dalla appartenenza o meno al nostro Partito;
- 2°) Assistenza d'ogni genere, di mezzi e di viveri anche, se possibile, ai partigiani malati o feriti, di qualsiasi partito o di nessun partito;
- 3°) Assistenza completa, con somministrazione, il più possibile larga, anche di fondi e di mezzi, ai partigiani del Partito d'Azione.

Nell'espletamento del tuo compito ti varrai dei fondi già raccolti e in possesso del compagno Poli (L.9.000) nonché di tutti quelli che potranno essere procurati dai vari collaboratori, fra i quali ha soprattutto preso impegno di aiutarti la Sig.na Marella Caracciolo.

Crazie.



IL SEGRETARIO ORGANIZZATIVO
(M. Cifarelli)

M. Cifarelli

VARIE

036 83

DOCUMENTI

SOC. EDITRICE NUOVA EUROPA

2

B. P. L.

85

Ricevuto dal Sig. G. A. Cifrelli

Lire trecentocinquanta

per abbonamento annuo alla Rivista
Nuova Europa

Roma 28/12/19



№ 42

B. P. Lit. 1000 -

Li 29. 1. 45

Ricervo dal Sig. Av. Michele Lupatkin

Lire it. ~~_____~~

Settemila e novecento

Luigi Lupatkin

LA NOSTRA MENSA

84.

SCHEDA DI ADESIONE

alla Società Cooperativa "La nostra mensa"
Sede provvisoria - Roma - Via Sistina 91

—=000=—

Il sottoscritto presa visione della proposta formulata dal Comitato Provvisorio della Società Cooperativa a responsabilità limitata "La nostra mensa", da la sua adesione e chiede la iscrizione a socio effettivo sottoscrivendo n. azioni del valore di £. 1.000.- (mille).

Allega la somma di £. per le azioni sottoscritte.

.....

Roma, li

N.B. - Le azioni possono essere consegnate a Poli Riccardo presso la Sede del Partito - Via Sistina, 91 - Roma.

COOPERATIVA
"LA NOSTRA MENSA"

1-000-

Roma, 16 aprile 1945

Caro compagno,

si è costituito un Comitato Provvisorio composto
dei compagni:

BALDAZZI VINCENZO - GALLO GIOVANNI -
GENTILI DINO - PETRUCCHI UGO -
PIERLEONI BRUNO - POLI RICCARDO -

per la fondazione di una cooperativa a responsabilità limitata, de-
nominata "LA NOSTRA MENSA".

La Società si propone: a) di esercire ristoranti cooperativi
in Roma; b) di estendere eventualmente fuori Roma la sua sfera di
attività; c) è progettata l'apertura immediata di un ristorante in
Via Gregoriana.

Il numero dei soci è illimitato: vi sono due categorie di so-
ci: soci effettivi e soci aderenti. Possono essere soci effettivi i
membri del Partito d'Azione sia della Sezione di Roma che di qualun-
que altra Sezione. Possono essere soci aderenti anche i non iscrit-
ti al Partito d'Azione, quando siano presentati da almeno due soci
iscritti al Partito d'Azione. Essi pagano una tassa di adesione tri-
mestrale di £. 100.-, e non possono possedere azioni, che sono ri-
servate ai soci. Le azioni sono di £. 1.000.- cadauna.

Le altre norme dello Statuto sono, quelle consuetudinarie e
comunque verranno sottoposte all'approvazione o a modifiche nella
prima convocazione dei soci fondatori della società cooperativa,
convocazione che avrà luogo al più presto.

Come vedi si tratta di una iniziativa che vuole essere utile
sotto molti aspetti: particolarmente a mangiar bene, a prezzo basso
e in buona compagnia!

La "nostra mensa" deve divenire il centro di raccolta quoti-
diano di un buon numero di compagni e di invitati.

Contiamo naturalmente sulla tua pronta adesione: rifletti
che non si tratta di spendere mille (o multipli di mille) lire a
fondo perduto. Si tratta (almeno questo è nelle nostre intenzioni),
di impiegare bene e intelligentemente un po' di danaro per creare
una o più mense comuni, nell'ambito del Partito e dei simpatizzanti.
Ti accludiamo alcune schede di adesione, che sei pregato di riman-
darne, completata di firma, almeno una accompagnata da mille lire.

Arrivederci alla "nostra mensa".

IL COMITATO PROMOTORE

All. schede di adesione

89
PARTITO D'AZIONE

DIREZIONE CENTRALE

ROMA - VIA SISTINA, 91 TEL. 65860 - 681898

AVV. MICHELE CIFARELLI

R O M A

CARTA INTESYATA

92

PARTITO D'AZIONE

DIREZIONE CENTRALE

ROMA - Via Sistina, 91 - Tel. 65860-681898

92

PARTITO D'AZIONE

DIREZIONE CENTRALE

ROMA - VIA SISTINA, 91 TEL. 65860 - 681898

PARTITO D'AZIONE

DIREZIONE CENTRALE

Roma.....

Via Sistina 91 - Tel. 65.860 - 681898

93

PARTITO D'AZIONE

DIREZIONE CENTRALE

Roma.....

Via Silyfina 91 - Tel. 65.960 - 641.595

PARTITO D'AZIONE

DIREZIONE CENTRALE

Roma.....

Via Salaria 91 - Tel. 65.850 - 681.808

95

PARTITO D'AZIONE

DIREZIONE CENTRALE

96

Roma.....

Via Sistina 91 - Tel. 65.900 - 661998